



Provincia di Modena  
Assessorato alla Cultura

*Con un perfetto equilibrio lessicale prende forma "Armonie fra Musica e Architettura", iniziativa cresciuta di anno in anno e ormai giunta alla sua decima edizione.*

*La rassegna racchiude anche quest'anno un numero superiore ai trenta concerti, ponendosi nel panorama nazionale come una delle più estese nel suo genere: verranno toccati luoghi tra i più suggestivi, chiese tra le più antiche ed importanti; il cartellone appare vario e diversificato, e vede, come per tradizione, l'impiego di giovani esecutori, il cui entusiasmo è da sempre ingrediente fondamentale per la buona riuscita della manifestazione, come pure il consenso del pubblico, sempre numeroso, che con attenzione e raccoglimento ha dato dimostrazione di apprezzare l'atmosfera creata dal connubio tra note musicali, patrimonio artistico e sacralità.*

*La felice concomitanza del decimo compleanno della Rassegna con il 250° anno della nascita di Mozart arricchisce ulteriormente questa edizione, che già dal concerto inaugurale renderà un doveroso omaggio al grande salisburghese: la musica di Mozart infatti, risuonerà quest'anno in tutte le chiese coinvolte, in un ideale viaggio, ancor più festoso in occasione della benevola ricorrenza...*

*Prosegue anche l'opera di tutela degli strumenti antichi, opera per la quale la Provincia, ormai da anni, si impegna in prima linea: in seno alla Rassegna verranno inaugurati il restauro dell'organo delle Parrocchiali di Renno e Serpiano, nonché quello del Santuario del Costolo a Fiumalbo. Recuperare la voce di questi strumenti costituisce un gesto di rispetto nei confronti delle nostre radici e del lavoro dei nostri padri, un'operazione culturale nient'affatto scontata, che sta dando, negli anni, frutti maturi.*

*Infine, un grazie sentito alla Curia Arcivescovile, a tutti i Parroci delle Chiese interessate dai concerti, ai Comuni e alle Associazioni aderenti all'iniziativa; alla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, che da anni sostiene questa iniziativa, apprezzandone i fini e il valore; un apprezzamento particolare rivolgo all'Associazione Amici dell'Organo "Johann Sebastian Bach", che, oltre alla Direzione Artistica, ha curato i non facili aspetti organizzativi con impegno e dedizione.*

Beniamino Grandi  
Assessore alla Cultura della Provincia di Modena



Associazione Amici dell'Organo  
*"Johann Sebastian Bach"*

Armonie tra musica e architettura: 10° anno.

L'idea di andare alla scoperta degli organi antichi delle nostre chiese dell'Appennino per ascoltare musica antica, spesso della stessa epoca degli strumenti, per sentirne la voce, la bellezza del suono, la varietà dei timbri e, nello stesso tempo, volgere l'occhio ai dipinti, agli affreschi, alle pale d'altare, agli apparati decorativi e liturgici, all'architettura: un viaggio nella storia di questi edifici storici.

La possibilità di coniugare la bellezza dell'arte con la bellezza della musica: quanta musica in dieci anni e più di 200 concerti, quanti musicisti italiani e stranieri sono arrivati nelle nostre montagne e, tra di loro, interpreti di chiara fama e giovani musicisti di grande valore!

Offrire la possibilità di dar prova delle proprie qualità, dopo tanti anni di studi impegnativi, dopo tante ore passate allo strumento a giovani musicisti, che spesso trovano difficoltà a farsi conoscere: anche questo è stato ed è uno degli obiettivi di "Armonie".

Un progetto che si è arricchito, in seguito, di un'altra iniziativa: il finanziamento da parte della Provincia - a cui si è affiancato ben presto il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena - di una parte consistente della spesa per il restauro di strumenti in stato di abbandono o comunque bisognosi di una revisione sostanziale.

Questo progetto ha creato un circolo, per così dire, virtuoso per cui dalla riscoperta di un bene quasi sconosciuto come l'organo antico, si è passati alla conservazione e al ripristino di strumenti dal valore inestimabile - in quanto nessuno ci può ridare le testimonianze della storia e dell'arte - che sono poi, in sostanza, il nostro passato una volta andate distrutte. Grandi sono stati i risultati: una trentina di organi restaurati, gli strumenti sede dei concerti regolarmente revisionati ed accordati. Anche in questa edizione saranno inaugurati ben tre organi sottoposti a restauro: quelli delle Chiese di Renno, di Serpiano e della Chiesa della Madonna del Costolo a Fiumalbo.

Dieci anni di concerti dedicati alla popolazione residente nei paesi e ai turisti che nei mesi estivi frequentano l'Appennino, con le chiese sempre affollate da un pubblico attento e partecipe di appassionati così come di persone del tutto digiune di musica antica, che ci hanno manifestato la loro soddisfazione, la loro gioia e che ci hanno spinto a continuare in un grande impegno.

Chiaramente, nulla si sarebbe potuto fare e un progetto così vasto ed ambizioso non si sarebbe potuto realizzare senza il lavoro e l'impegno di tutti i membri dell'Associazione e del suo Consiglio Direttivo, senza la insostituibile collaborazione dell'Assessorato alla Cultura della Provincia, senza la fattiva disponibilità della Curia Arcivescovile, delle Comunità Parrocchiali, dei Parroci e di tutte le persone che da sempre amano la loro chiesa, l'organo che in esso si conserva e che si sono adoperate fattivamente nelle sedi dei concerti: a tutti il più sentito ringraziamento, con l'augurio di ascoltare ancora per molte edizioni musica bellissima in luoghi altrettanto belli, che sono la nostra storia e la nostra vera ricchezza.

Infine, l'impegno finanziario per la realizzazione della Rassegna è da sempre sostenuto dalla Provincia con un importante contributo della Fondazione Casa di Risparmio di Modena: a questi Enti e alla loro Dirigenza va il maggior merito e ringraziamento per questi dieci anni di "Armonie".

Ricorre quest'anno il 250° anniversario della nascita del grande Wolfgang Amadeus Mozart, che nella sua breve vita ha composto capolavori indimenticabili. E così "il "divino Mozart" è inevitabilmente diventato il tema centrale di questa edizione, del concerto inaugurale e di tutti i programmi, ciascuno dei quali comprende, ove possibile, un brano del grande Amadeus, una piccola pietra preziosa che alla fine verrà a costituire un unico grande gioiello.

Paolo Santini  
Presidente Associazione Amici dell'Organo "J. S. Bach"

## Modena

Basilica di San Pietro  
Martedì 13 Giugno 2006  
ore 21

### Programma

#### **W.A.Mozart** (1756 – 1791)

Sonate da chiesa

- n. 1 in mi b KV 67
- n. 2 in si b KV 68
- n. 4 in re KV 144
- n. 6 in si b KV 212
- n. 9 in la KV 225
- n. 15 in do KV 328
- n. 17 in do KV 336 (cadenza: P. Bougeat)

Andante in Fa magg. KV 616

Fuga in Do magg. KV 153 (cadenza: P. Bougeat)  
(organo solo)

Eine Kleine Nachtmusik K 525

*Allegro*

*Romanza. Andante*

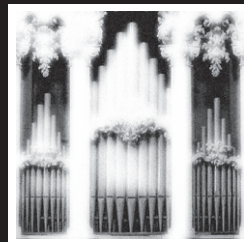
*Minuetto. Allegretto*

*Rondò. Allegretto*

#### **PAOLO BOUGEAT**

Ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino, diplomandosi in Organo e composizione organistica (Classe M° L. Fornero) e in Clavicembalo (Classe M° G. Tabacco).

Durante gli anni 1987 – 89 ha effettuato il censimento degli organi presenti sul territorio regionale confluito poi nel libro "Organi della Valle d'Aosta". Perfezionatosi nel repertorio francese con D. Roth e E. Koimann, ha al suo attivo moltissimi concerti sia all'organo che al clavicembalo e numerose registrazioni discografiche. Premiato nel 2004 al Concorso Internazionale



### **Orchestra da Camera di Ravenna**

**PAOLO BOUGEAT**  
*organo*

**PAOLO MANETTI**  
*direzione*

di Composizione di Musica Sacra a Lugano, da alcuni anni si dedica particolarmente alla composizione. Tra i numerosi brani dedicati all'organo molti sono stati pubblicati dalle "Edizioni Carrara" di Bergamo. E' docente di Organo e composizione organistica presso l'Istituto Musicale Pareggiato di Aosta e autore del libro "L'organo della Cattedrale di Aosta 1902-2002", Musumeci Editore. E' Direttore artistico della Rassegna Internazionale "Itinerari Organistici Valdostani".

## **PAOLO MANETTI**

Paolo Manetti ha studiato con Bruno Bettinelli diplomandosi in Composizione e Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio "G.Rossini" di Pesaro e in Musica Corale e Direzione di Coro presso il Conservatorio "G.B.Martini" di Bologna.

Ha studiato direzione d'orchestra in Francia con Pierre Dervaux e in Italia con Daniele Gatti.

In Italia ha diretto *l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Lecce, l'Orchestra Accademia I Filarmonici, I Virtuosi Italiani, l'Orchestra della Radiotelevisione Nazionale della Romania, la Latvian Chamber Philharmonic Orchestra, l'Orchestra da camera di Mosca; all'estero l'Orchestre des Jeunes de la Mediterranée, l'Orchestre de Chambre de Genève, l'Aarhus Sinfoniker, la Slovenka Filarmonia di Ljubljana.*

Nel 2001 ha fondato l'Orchestra da Camera di Ravenna che dirige stabilmente e di cui promuove l'attività artistica.

Ha collaborato con diversi solisti fra i quali Enrico Dindo, Daniel Chorzempa, Franco Maggio Ormezowski, Marisa Tanzini, Francesco Manara, Eugen Sarbu e con gli attori Aroldo Tieri e Edoardo Siravo.

## **ORCHESTRA DA CAMERA DI RAVENNA**

L' **Orchestra da Camera di Ravenna**, nata nella primavera del 2001, è composta da un organico di strumentisti ad arco, selezionati tra giovani musicisti prevalentemente di Ravenna e provincia che hanno tutti alle spalle diverse esperienze solistiche, cameristiche e orchestrali e collaborazioni con le più importanti orchestre stabili italiane.

L' Orchestra ha debuttato nel luglio 2001 inaugurando la *XIX Rassegna Internazionale di Orchestre di Loreto* con un programma tutto beethoveniano. In pochi anni di attività l'orchestra è stata ospite di festival e rassegne di rilievo che hanno riinvitato il gruppo cameristico che ha sempre ottenuto una calorosa accoglienza di pubblico e buoni apprezzamenti della critica.

L' *Orchestra da Camera di Ravenna*, presente alla XXII edizione del Bologna Festival 2003 e, sempre a Bologna, nel maggio 2005 con un concerto presso il Teatro Manzoni, da tre anni è regolarmente ospite dell' *Emilia Romagna Festival*, ha tenuto concerti inoltre nell'ambito di *Ravenna Musica, Festival di S.Stefano di Bologna, Festival Internazionale di Loreto, La Siola d'oro.*

Ha collaborato con solisti di fama internazionale come Enrico Dindo, Franco Maggio Ormezowski, Daniel Chorzempa e con gli attori Aroldo Tieri ed Edoardo Siravo.

L' *Orchestra da Camera di Ravenna*, orientata a coltivare il repertorio otto-novecentesco, accompagna l'attività concertistica ad una di studio e di ricerca volta ad individuare programmi inediti o scarsamente eseguiti che arricchiscano la più collaudata tradizione del genere.

In questa direzione è nata l'idea di una rassegna intitolata **Organo e Orchestra nel Romanticismo** che si è svolta presso il Duomo di Ravenna in settembre-ottobre 2004. La rassegna, organizzata in collaborazione con l'Archidiocesi di Ravenna-Cervia, sotto il patrocinio del Comune e della Provincia di Ravenna, si articola in tre concerti incentrati su musiche per organo e orchestra che coprono un periodo dalla metà dell'Ottocento fino al Novecento storico. L'iniziativa, unica nel suo genere in Italia, valorizza il grande organo della tradizione romantica unito all'organico orchestrale.

## MODENA

### BASILICA ABBAZIALE DI S. PIETRO

#### La storia

Presenza millenaria nella realtà urbana modenese - documentata dal 983 -, la basilica di S. Pietro, annessa all'Abbazia benedettina, è sede di valori storico-artistici e di cultura spirituale seconda soltanto al Duomo.

#### L'architettura

L'odierno tempio fu edificato a partire dal 1476, su disegno del capo mastro carpigiano **Pietro Barabani**, e consacrato nel 1518 (la precedente chiesa medievale era stata demolita nel 1510).

La facciata, dei primi del '500, è espressiva di uno stile rinascimentale, e spetterebbe ad **Antonio e Andrea Barabani**, fratello e figlio di Pietro.

L'articolazione interna in tre navate più le cappelle ai lati è restituita in facciata dalle lesene, che la suddividono in cinque settori; i settori laterali si raccordano a quello mediano, concluso da timpano, tramite ali spioventi. In altezza, è ripartita su due livelli da una trabeazione con **fregio** in terracotta dei fratelli **Andrea, Camillo e Paolo Bisogni**, con motivi di un gusto archeologico informato sulla più eletta cultura del Nord Italia; un repertorio fantasioso che torna anche nel **rosone** in controfacciata, sempre dei Bisogni.

L'interno, costruito dal 1476, è ancora improntato dalla tradizione gotica: è a tre navate scandite da pilastri, con sedici cappelle laterali e transetto, ed è concluso da tre absidi poligonali, la centrale più ampia in funzione di coro.

#### L'arredo

La chiesa ospita uno straordinario complesso di dipinti e arredi, rappresentativi dell'arte modenese rinascimentale e manieristica in particolare.

Gli altari presentano spesso pregevoli paliotti in scagliola di scuola carpigiana del Sei-Settecento. Sulla destra, nella prima cappella è sita la pala con i Ss. *Liborio e Maddalena* di Carlo Rizzi (o Ricci), maestro del '700 modenese; a lato, una cinquecentesca *S. Famiglia con i Ss. Giovannino e Giustina* della bottega di Gian Gherardo dalle Catene. Nella seconda cappella, l'**Assunzione della Vergine** di **Gian Gherardo dalle Catene**, del 1528. Nella terza, la **Pietà** di **Pellegrino Munari**, del 1520 circa, da una stampa di Marcantonio Raimondi tratta da un disegno di Raffaello; nella predella **Storie di S. Sebastiano** di autore emiliano del 1515 ca. Nella quarta, la *Maddalena* di seguace dello Scarsellino. Nella quinta, il *Martirio di S. Giovanni Evangelista* del 1595 ca., vicino ai modi di Pier Paolo dell'Abate. Nella sesta, la **Madonna col Bambino e i Ss. Luca e Giovanni Battista** di G. Gherardo dalle Catene, del 1522. Nella settima la *S. Famiglia* del seicentista veneto Pietro Liberi; nella predella **Storie della Vergine** di G. Gherardo dalle Catene.

Nell'ottava la *Madonna del giglio*, copia dal Sassoferrato. Nella crociera l'**altare dei Ss. Pietro e Paolo** o "delle Statue"; è un monumentale apparato plastico e architettonico, realizzato a partire dal 1553 dal celebre **Antonio Begarelli**, qui sepolto, e alla sua morte, nel 1565, proseguito dal nipote Ludovico e dalla sua bottega: nell'arcata centrale, le statue dei Ss. *Geminiano, Pietro, Paolo e Benedetto* e, sopra, la *Madonna col Bambino in gloria d'angeli*; nella cimasa l'*Eterno* e sulla trabeazione *Angeli*. Nell'abside destra, la **Pietà**, gruppo in terracotta di Antonio Begarelli, del 1546, e la *Cena in Emmaus*, tela di Carlo Rizzi; ai lati, il **Martirio di due santi** di **Ludovico Lana**, del 1640 ca., e il **Passaggio del Mar Rosso**, già dipinto all'esterno delle ante dell'organo dai fratelli **Giulio e Giacomo Taraschi** nel 1546, autori dei **Miracoli di S. Pietro e di S. Paolo** nell'interno delle ante stesse, e degli affreschi con **Scene bibliche** e **Storie di David** nella cantoria dell'organo.

Nell'abside centrale il **coro** intagliato da Gian Francesco Testi fra il 1538 e il '42, con **tarsie prospettiche** di seguaci dei Lendinara; al centro, il *Martirio dei Ss. Pietro e Paolo*, copia dall'originale perduto di Nicolò

dell'Abate del 1547; sulle pareti, a destra la **Conversione di S. Paolo** di **Domenico Carnevali** del 1564, e **Gesù nell'orto** di **Giovan Battista Ingoni**, del 1560 ca.; a sinistra, la **Trasfigurazione** dello stesso Ingoni, e la **Pesca miracolosa** del bresciano **Romanino**, del 1557-'58. Nell'abside sinistra, con stucchi di Gian Antonio Franchini del 1680, **S. Benedetto** e **S. Mauro** del seicentista fiammingo Giusto Vanghelder e **paliotto** del 1683 del carpigiano **Marco Barzelli**.

Nella crociera sinistra, la sepoltura di Alessandro Tassoni, autore del poema "La Secchia rapita", e i resti di un affresco del primo '500 modenese con **Cristo fanciullo**. A sinistra verso l'entrata, nella settima cappella un **Crocefisso** ligneo del '500 e **paliotto** del 1681, capolavoro del Barzelli.

Nella sesta la **Madonna col Bambino e i Ss. Geminiano e Martino** e predella con **Storie di S. Geminiano** di **Filippo da Verona**, del 1520 ca. Nella quinta la **Madonna col Bambino e i Ss. Sebastiano e Gregorio** del 1515 ca., di artista emiliano.

Nella quarta **S. Orsola e le compagne** del modenese **Ercole Setti**, del 1568. Nella terza **Miracolo di S. Benedetto** attribuito a Ercole dell'Abate. Nella seconda la **Madonna col Bambino in trono e i Ss. Girolamo e Sebastiano** e predella con **Storie di S. Girolamo** di **Francesco Bianchi Ferrari**, protagonista dell'arte a Modena tra '400 e '500. Nella prima l'**Annunciazione**, del 1603, e affreschi del modenese **Ercole dell'Abate**.

Nella controfacciata **Le nozze di Cana**, dipinto di **Ercole Setti** del 1589 su disegno di **Lelio Orsi**, noto esponente della Maniera emiliana.

### **Antonio Begarelli nell'Abbazia di S. Pietro**

Antonio Begarelli (Modena 1499 ca. - 1565) visse come oblato nel monastero di S. Pietro e lavorò anche per i Benedettini di Parma e di S. Benedetto Po.

Nel chiostro rinascimentale è stato di recente rinvenuto un forno forse utilizzato dall'artista per la cottura delle sue terrecotte. In S. Pietro di lui si conservano, oltre alla Pietà e all'altare dei Ss. Pietro e Paolo, sua tomba, sei statue nella navata centrale: S. Francesco e S. Bonaventura, già in S. Francesco di Modena, la Madonna col Bambino, S. Giustina, S. Pietro e S. Benedetto, già nel monastero.

In esse la tradizione locale della terracotta si rigenera in un altissimo classicismo di radice raffaellesca, interpretando le tensioni verso una spiritualità rinnovata, nel dialogo diretto fra umano e divino.

## **L'ORGANO**

L'organo della Basilica di San Pietro fu costruito nel 1524 dal grande organaro bresciano Giovan Battista Facchetti da Brescia (Johannes Baptista Brixiensis Fecit MDXXIII, si legge chiaramente sulla predella sotto le canne di facciata) nel 1524. Fin dalla sua costruzione fu considerato un autentico capolavoro, non solo per ragioni musicali: la cassa, finemente intagliata, decorata e dorata, e la cantoria, affrescata dai fratelli Taraschi nel 1546 (i quali dipinsero anche le portelle), costituiscono ancor oggi un insieme di insuperata eleganza.

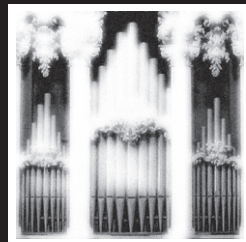
Lo strumento venne custodito gelosamente dai Benedettini sino ai primi del Novecento, quando, durante i lavori di risistemazione della chiesa, andarono disperse molte canne. All'interno della monumentale cassa venne costruito uno strumento mediocre, che nulla aveva a che fare con il meraviglioso organo del Facchetti. Nel 1961 fu trovato il contratto del 1519, e fu possibile pensare ad un intervento volto a recuperare quel poco che rimaneva dell'organo cinquecentesco. Nel 1964 la Ditta Ruffatti di Padova costruiva un organo nuovo, progettato da L.F. Tagliavini e P. Marenzi, la cui disposizione ricalcava quella originaria, con l'aggiunta di nuovi registri. Fu aggiunto un secondo corpo d'organo. L'organo ha 1.300 canne, e, fatto unico per allora, si usarono trasmissioni meccaniche (in navata v'è pure una consolle collegata elettricamente alle canne, per l'uso liturgico e concertistico). Su quest'organo hanno suonato molti dei più famosi concertisti d'organo internazionali.

## Sassuolo

Chiesa di San Giuseppe

Sabato 17 Giugno 2006

ore 21



*Programma*  
"Sulle ali della toccata"

- M. Rossi** (1602-1656) Toccata quarta (Roma 1630 circa)
- G. Frescobaldi** (1585-1643) Toccata per l'elevazione (dalla Messa della Madonna)
- J. K. Kerll** (1627-1693) Toccata tutta di salti
- B. Pasquini** (1637-1710) Toccata con lo scherzo del cucù
- A. Poglietti** (? -1683) Toccata fatta sopra l'assedio di Filipsburgo (1676)
- J. Cabanilles** (1644-1712) Tocata IV
- L. Couperin** (1626-1661) Prelude "Il faut jouer cecy d'un mouvement fort lent" (Parigi 1654)
- D. Buxtehude** (1637-1707) Toccata in sol maggiore BuxWV 164
- W. A. Mozart** (1756-1791) Fuga dal Requiem K.626 (trascrizione di M. Clementi)
- G. B. Martini** (1706-1784) Toccata al Deo gratias

### FRANCESCO CERA

Bolognese, dopo gli studi di organo e di clavicembalo conclusi sotto la guida di Luigi Ferdinando Tagliavini e di Gustav Leonhardt al Conservatorio di Amsterdam, si è affermato tra i giovani interpreti italiani della musica antica, facendosi apprezzare per una consapevolezza stilistica che abbraccia diverse espressioni musicali.

Tiene concerti come solista partecipando a rassegne internazionali

**FRANCESCO  
CERA**  
*organo*



di musica antica e su organi storici in tutta Europa, registrando per diverse emittenti radiofoniche. Nel prossimo Ottobre sarà negli Stati Uniti per una serie di concerti e masterclass di musica italiana per organo presso prestigiose Università.

## CHIESA DI S. GIUSEPPE

La storia

Il primo nucleo di questa chiesa risale al 1516-'17, pochi anni dopo che Eleonora Bentivoglio, vedova di Giberto Pio di Savoia, reggente il governo di Sassuolo dal 1501, aveva chiamato i padri Serviti di Bologna nel suo Stato. L'annesso convento fu in gran parte edificato fra il 1560 e il '65 grazie ad Ascanio Pio, come il chiostro e le cappelle sul fianco sinistro del tempio, mentre il presbitero e il coro furono eretti dal nobile Costanzo Teggia nel 1645. Agli inizi del '700 il servita Antonio Ludovico Campioli curò vari interventi, come la ricostruzione del campanile fra il 1718 e il '19. Nel 1769, con le soppressioni ducali, i Serviti abbandonano Sassuolo. Dai primi dell'800 il convento è adibito a sede scolastica, e dal 1854 la chiesa è di proprietà comunale.

L'architettura

La facciata, ridefinita e ampliata alla metà dell'800 su disegno del pittore sassolese Antonio Valentini, conserva il portico d'origine cinquecentesca, secondo il modello della Chiesa madre dei Serviti, la SS. Annunziata di Firenze. Nell'interno, la volta è a botte, con unghiature in corrispondenza delle finestre ovali. Sulla parete destra le arcate delimitano le superfici già occupate dagli altari, mentre sul lato sinistro le arcate introducono a una navata minore, già frazionata in cappelle. Il presbitero quadrato è coperto dalla cupola, con pennacchi ornati da rilievi con gli *Evangelisti*, e concluso dal coro a emiciclo, fregiato dallo stemma dei Teggia, fra due angeli. Nell'antifacciata, l'organo è collocato in una sontuosa cantoria, entro una cassa lignea di scenografico gusto barocco eseguita attorno al 1654-'55 dal servita Carlo Guastuzzi su disegno di Bartolomeo Avanzini, il celebre architetto estense; alla sommità, ai lati del timpano si ergono le statue dei serviti *S. Filippo Benizzi* e *B. Giocchino da Siena*.

L'arredo

Sul lato sinistro, nella prima arcata sono posti un cinquecentesco *S. Antonio da Padova*, entro antica cornice e sottostante paliotto del '700 in tessuto ricamato, e la *Trinità con S. Rosalia*, la *B. Giuliana Falconieri* e *S. Francesco di Paola*, tela di fine '600 del servita Osvaldo Micheli del Friuli, che in *S. Francesco* e nella *B. Giuliana* ritrasse i committenti Lazzaro e Isabella Fenuzzi; sotto, un paliotto seicentesco in legno dorato. Nella seconda cappella, la ***Madonna in gloria e i Ss. Luigi e Anna***, tela del 1745 attribuita a Francesco Vellani, celebre interprete del barocchetto modenese. Nella terza campata *l'Immacolata Concezione*, statua acquistata nel 1858 dalla nota bottega faentina dei Graziani come ex voto per la cessazione del colera, e la tela con *S. Francesco in estasi*, di metà '700.

Nel presbitero e nel coro, serie di quattro tele con *Storie della Vergine con S. Giuseppe*, del tardo '600: *l'Annunciazione* e, sullo sfondo, la visione di S. Giuseppe, *la Visitazione*, *lo Sposalizio di Maria* e *il Trapasso di S. Giuseppe*. Nell'emiciclo del coro, la grandiosa tela con ***S. Giuseppe in gloria fra S. Costanzo Vescovo e S. Filippo Benizzi***, eseguita dal veronese **Antonio Giarola** nel 1645, su committenza di Costanzo Teggia, ritratto nelle vesti di S. Costanzo; sotto, il coro ligneo di metà '600 attribuito al Guastuzzi. Sul lato destro, nella terza arcata la ***Madonna del Merlo***, affresco di stile tardogotico già nella torre detta del Merlo del medievale Castello di Sassuolo; sopra, una settecentesca *Sacra Famiglia e Santi monaci*. Nella seconda arcata, una seicentesca *Crocefissione con i Ss. Mauro, Agata, Biagio e Apollonia* commissionata dalla famiglia Pacciani. Nella prima arcata, una tela col *Trasporto della Santa Casa di Loreto e Santi*, del 1614. La vicina acquasantiera in pietra rosa di Verona è del 1598.

## L'ORGANO

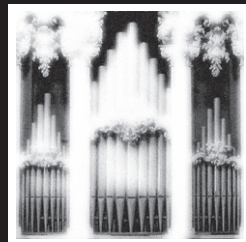
L'organo è opera di Antonio Colonna (1655); collocato in cantoria sopra la porta maggiore, è racchiuso in elegante cassa lignea. E' dotato di una tastiera di una tastiera di 45 tasti (Do1-Do5, con prima ottava corta). e di una pedaliera di 17 tasti (Do1-Sol#2, con prima ottava corta, 12 note reali). Il quadro fonico vede la presenza di un flauto in VIII e un Contrabbasso accanto alle file del Ripieno Lo strumento ha subito alcuni interventi, tra cui quelli di Verati e Ghidoni (1930). Nell'ultimo restauro, operato da Paolo Tollari (2002), si è deciso di riportare il manufatto allo stato d'origine, accantonando quindi tutti gli interventi successivi; conservate tutte le canne di Colonna, si è ricostruito il somiere secondo modelli originali. La pressione è di 41 mm., il temperamento mesotonico.

## Montetortore (Zocca)

Chiesa Parrocchiale di S. Geminiano

Domenica 2 Luglio 2006

ore 21



### Programma

#### **W.A. Mozart**

(1756-1791)

Quartetto in Sol maggiore K156

*(Presto - Adagio - Minuetto)*

#### **G. Bizet**

(1838-1875)

Preludio, da "Carmen"

#### **E. Grieg**

Danza di Anitra, da „Peer Gynt“

#### **P. Tchajakovskij**

(1840-1893)

Danza dei flauti, da "Lo schiaccianoci"

#### **F. Lehár**

(1870-1948)

Fantasia, da "Vedova allegra"

#### **I. Albéniz**

(1860-1909)

Asturias – Leyenda, da

"Suite spagnola"

Quartetto d'archi  
"ASTROLABIO"

## QUARTETTO ASTROLABIO

Emma D'Angelo - Giuliana Vandelli - Laura Falavigna - Mario Nobile

Tutti i componenti del quartetto hanno conseguito il diploma di strumento in conservatorio; oltre ad aver partecipato a numerosi corsi di Formazione in Quartetto e Musica da camera, hanno collaborato con vari gruppi cameristici ed orchestrali in Italia ed all'estero.

Il Quartetto Astrolabio nasce dal loro comune desiderio di avvicinarsi a forme musicali inconsuete per il quartetto d'archi. Ad un repertorio classico viene così affiancata una selezione di trascrizioni di brani famosi del repertorio sinfonico ed operistico, di musiche provenienti dalla tradizione popolare, di motivi tipici del Sud America, fino a sconfinare nel jazz e nel musical.

Nel proporre queste insolite scelte, il Quartetto Astrolabio intende ampliare il proprio orizzonte sonoro rispetto al repertorio a cui è da sempre stato legato.

## CHIESA PARROCCHIALE DI S. GEMINIANO

La storia

Prossimo al confine con i territori bolognesi, il **Castello** di Montetortore è certamente più antico rispetto alla sua prima menzione in una bolla di papa Onorio III del 1220; conteso fra Modena e Bologna, divenne sede di un'importante Podesteria estense, a cui nel 1460 il duca Ercole I d'Este diede statuti propri. Già nel Settecento il Castello si trovava in uno stato di degrado; attualmente ne rimangono i resti del torrione, databili a epoca due-trecentesca, e della cinta muraria. In rovina l'**antica chiesa di S. Geminiano**, documentata dal Duecento e ristrutturata nel '500, che fu colpita da bombardamenti nel 1945; ancora intatto il suo campanile settecentesco, ricavato da una torre del Castello.

L'architettura

La nuova parrocchiale di S. Geminiano fu costruita nel 1956 in località Casa Miro. Si presenta in un ibrido stile neomedievale, in sassi squadrati.

L'arredo

L'arredo

Il sobrio interno possiede un notevole **fonte battesimale** seicentesco, scolpito in arenaria, che proviene dalla precedente parrocchiale.

Antiche architetture

Nell'area si innalzano vari esempi di case-torri, tipiche architetture rurali fortificate. Suggeriva la **Ca' d'Usignolo**, villa padronale sei-settecentesca con possente torre del '500, in ampio parco all'inizio del percorso verso le rovine del Castello. Nelle vicinanze il **seicentesco oratorio di S. Rocco**, con rifacimenti dell'800 e del '900, che accoglie una statua di **S. Rocco** in stucco dipinto.

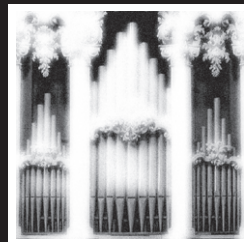
## Renno

(Pavullo nel Frignano)

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista

Sabato 15 Luglio 2006

ore 21



### Programma

## Concerto d'inaugurazione del restauro dell'organo

- J. Pachelbel**  
(1653-1706) Toccata e Fuga in si b magg.
- A. Corelli**  
(1653-1713) Sonata per violino e basso continuo  
in re min. op. 5 n. 7  
*(Preludio - Corrente - Sarabanda - Giga)*
- J. Pachelbel**  
(1653-1706) Christ lag in Todesbanden
- A. Corelli**  
(1653-1713) Sonata per violino e basso continuo  
in mi min. op. 5 n. 8  
*(Preludio - Allemanda - Sarabanda - Giga)*
- J. H. Knecht**  
(1752-1817) Rondò
- A. Vivaldi**  
(1678 1741) Sonata per violino e basso continuo  
in fa magg. op. 2 n. 4  
*(Andante - Allemanda - Sarabanda  
Corrente)*
- V. Petrali**  
(1832-1889) Andante per l'elevazione
- W. A. Mozart**  
(1756-1791) Wiener Sonatine n. 1  
per violino e pianoforte  
*(Allegro brillante - Minuetto - Adagio  
Allegro)*

### Concerto per violino e organo

**BEATRICE DONATI**  
violino

**DON ALBERTO  
BRUNELLI**  
organo

## DON ALBERTO BRUNELLI

Nato a Ferrara nel 1961, si è diplomato in pianoforte nel 1982 all'Istituto Musicale "G. Verdi" di Ravenna con la prof. Fiorenza Ferroni e in organo e composizione organistica al Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna col M° Giuseppe Gabriele Sirolli nel 1987. Dal 1995 è organista titolare del Duomo di Ravenna e direttore della Cappella Musicale. Ha composto tutta la serie dei Salmi Responsoriali, pezzi per organo solo e per coro, pubblicati dagli editori Armelin e Carrara.

## BEATRICE DONATI

Nata a Ravenna, ha intrapreso lo studio del violino presso l'Istituto musicale "G. Verdi" della sua città, proseguito poi presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze, ove si è diplomata nel 1989 sotto la guida del M° Cristiano Rossi.

## CHIESA PARROCCHIALE DI PIEVE DI S. GIOVANNI BATTISTA

La storia

Nominata per la prima volta nell'anno 890, Renno era probabilmente il centro amministrativo del Frignano, e **la sua pieve era la più importante dell'Appennino modenese**, con giurisdizione su oltre trenta chiese. Vicina alla confluenza del torrente Scoltenna con il Leo, dove si forma il fiume Panaro, la pieve sorse in epoca imprecisata: secondo alcuni studiosi nei secoli VIII-IX, durante la prima influenza franco-carolingia, secondo altri a partire dal 1157, quando venne scelta come sede plebana; allora si sarebbero riutilizzati frammenti di mattoni e di pietra tufacea della chiesa precedente.

L'architettura

La pieve, dall'ampia facciata a capanna, è di **rustica struttura romanica**, databile al XII secolo. Nel Trecento si aggiunsero le sporgenze delle cappelle, una semicircolare, l'altra poligonale. Fra Sei e Settecento si aprirono le ampie finestre, si tamponarono le due absidi minori ai lati della centrale, superstiti, si costruirono il campanile, del 1705, e il portale, del 1782. L'interno, di grande suggestione, è a tre navate, con due pilastri a sezione rettangolare e gli altri dall'originale sezione ottagonale, rastremati, con basi, fusti e capitelli in un unico blocco di pietra. Nel primo capitello di destra sono scolpiti **due decori a ruota**, interpretabili come monogrammi di Cristo.

L'arredo

La navata maggiore, con volta in origine probabilmente a capriate, ha un soffitto piano, con travature e tavelle dipinte nel Settecento. L'altare maggiore in scagliola è opera del noto plastificatore modenese Giuseppe Caselgrandi, del 1784. Gli altari, di carattere rustico, innalzano dipinti in prevalenza settecenteschi; notevole, nel secondo di sinistra, la tela con i *Ss. Antonio da Padova col Bambino, Lucia e Giuseppe* di Francesco Wunterpelgher di Vienna, con data del 1751. Nel pilastro d'impianto rettangolare di destra si osserva un **Battesimo di Cristo**, affresco di autore manierista del secondo '500.

La pieve dei Montecuccoli

Legate alla chiesa sono le vicende dei marchesi Montecuccoli, i potenti feudatari del Frignano, il cui Castello domina la vallata di Pavullo. All'ingresso si conserva l'**acquasantiera** in marmo rosso con stemma della famiglia, che si dice donata dalla contessa Anna Bigi Montecuccoli nel 1609 per il battesimo del figlio **Raimondo, il celebre generale dell'Impero**. La cappella di destra, d'impianto poligonale, accoglie le **sepulture dei Montecuccoli**, fra cui quella del condottiero **Cesare I**, vissuto nel '400; vi si trovano la lastra tombale con stemma, quattrocentesca, e un bell'altare dipinto del tardo '500, con un'*Annunciazione* entro cornice di legno intagliato e dorato.

## L'ORGANO

L'organo è opera di Luigi Boselli (1871, opera 2) di Roncoscaglia, con materiale di Antonio Morelli (sec. XVIII). Si tratta di uno strumento davvero interessante, perché getta luce su due organari del nostro Appennino, dei quali ben poche opere sono sopravvissute. L'organo ha una tastiera di 52 tasti e pedaliera di 17 pedali, con prima ottava corta; 16 manette ad incastro. Presenta caratteristiche foniche inusuali, quali la presenza di una Fluta in Eco di 16 piedi nei Soprani. Del vecchio organo di Morelli restano sicuramente la facciata di canne e il frontespizio. L'organo Boselli è nel suo stato originale, anche se ha subito un intervento di riforma verso la metà del novecento. L'organo è stato restaurato nel 2006 da Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

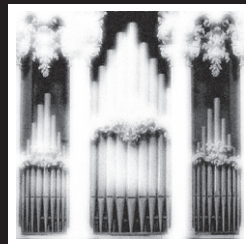
## Lotta

(Fanano)

Oratorio di Sant'Anna

Giovedì 20 Luglio 2006

ore 21



### Programma

**G. P. da Palestrina**  
(-1592)

Ricercare I Tono

**G. Frescobaldi**  
(1583-1643)

Toccata prima  
(dal 2° libro delle Toccate)  
Toccata per l'elevazione  
(dai Fiori musicali)

**B. Marcello**  
(1686-1739)

Fuga in Sol minore

**W. A. Mozart**  
(1756 - 1791)

Adagio KV 365

**D. Scarlatti**  
(1685-1757)

Sonata in re minore

**Padre G. B. Martini**  
(1706-1784)

Sonata sui Flauti

**B. Galuppi**  
(1706 - 1785)

Sonata in re minore  
(Andante - Allegro - Largo - Allegro)  
Allegro in do maggiore

**M. Manganelli**  
(1996)

Canto Gregoriano  
"Ave Maris Stella"  
Quattro variazioni in stile  
antico su "Ave Maris Stella"  
(Corale - Canone all'Ottava -  
Arioso - Finale)

**M° ....Niccolai**  
Toscana (?) XIX sec.

dalla "Messa per Organo"  
Elevazione

**Anonimo**  
Toscana (?) XIX sec.

Canto Gregoriano  
"Magnificat in V Tono salmodico"  
Versetti in V modo

Il Concerto si svolge nell'ambito della "Galleria fananese", che vede oggi, 20 Luglio, alle ore 16.30, presso la Sala Consiliare, una conferenza della D.ssa Sonia Cavicchioni su "Ascanio e Pellegrino Magnanini".

**MICHELE  
MANGANELLI**

organo

## MICHELE MANGANELLI

Nato a Siena nel marzo 1969, ha compiuto gli studi umanistici e musicali conseguendo il diploma in Pianoforte presso l'Istituto di Musica R.Franci sotto la guida della professoressa Annamaria Mari nell'anno 1992. Dal 1989/90 studente ordinario del Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma, ha studiato Canto Gregoriano con Bonifacio Baroffio, Armonia, contrappunto e fuga con il M° Italo Bianchi, Direzione corale con il M° Domenico Bartolucci e con il M° Walter Marzilli, Organo con il M° Giancarlo Parodi, Composizione con il M° Domenico Bartolucci.

Nei mesi di giugno e luglio 1998 ha conseguito il grado accademico finale di Magistero sia in Direzione Corale sia in Organo sia in Composizione.

Dal Settembre 2005 è divenuto membro effettivo della Consociatio Internationalis Msusicae Sacrae associazione riconosciuta dalla Santa Sede per lo studio e la conservazione della Musica Sacra.

Nominato Organista titolare della Cattedrale di Fiesole nel dicembre 1995, si dedica sia all'attività didattica che a quella concertistica sia come Organista che direttore di Coro che Compositore.

## ORATORIO DI S. ANNA

La storia

Documentato a partire dal Trecento, il borgo di Lotta cercò a più riprese di esercitare l'autogoverno, aggregandosi ora a Serrazzone, ora a Fanano, ora a Sestola. Nel 1482 il duca Ercole I d'Este, confermando passati privilegi, gli conferì l'autonomia, mentre il borgo viveva uno dei momenti più prosperi grazie alla coltivazione della canapa; pochi decenni dopo, il suo territorio veniva diviso tra Fanano e Sestola.

L'architettura

L'oratorio di S. Anna, costruito ai primi del '600 in posizione sopraelevata rispetto al nucleo abitato, offre dal suo sagrato una splendida **veduta sulla Valle dell'Ospitale**. Ha una maestosa facciata a capanna con portico a tre arcate, retto da colonne monolitiche in arenaria; sopra al porticato s'aprono tre ampie finestre ad arco, quella mediana sovrastata da altra circolare, nel triangolo tra le due falde del tetto a sagoma di timpano. Mentre la facciata è a intonaco, la maggior parte dell'edificio è in pietra a vista. Sul fianco sinistro s'innesta la casa del custode con avancorpo porticato, probabilmente settecentesco.

L'arredo

Nell'interno, a navata unica con abside semicircolare, si ammirano le decorazioni in legno del soffitto, con figure di angioletti. La cappella laterale è ornata da stemmi probabilmente della famiglia Ciardi, che commissionò la costruzione dell'oratorio; nell'arco trionfale in arenaria è leggibile la data "1626". Tra i vari dipinti, è notevole la tela della bottega dei Magnanini di Fanano datata al 1620, raffigurante la **Madonna col Bambino, S. Carlo Borromeo e S. Pietro**, entro una ricca **ancona barocca**.

Le "maestà" di Lotta

Nel borgo di Lotta, sul sagrato della **parrocchiale seicentesca di S. Margherita** s'innalza una maestà, cioè un **pilastro devozionale, in arenaria del 1864**, con targhe in terracotta e ceramica raffiguranti S. Margherita, S. Rocco, S. Giuseppe; alla sommità è una statua di S. Francesco d'Assisi. Lungo la strada verso S. Anna s'incontra la **maestà Orlandini del 1901**, con fronte ornato da un bel rilievo a motivi vegetali e cancelletto in ferro battuto. Lo stesso oratorio di S. Anna, secondo la tradizione, sarebbe sorto dove la frana del 1590 che distrusse Lotta aveva trascinato una maestà della Madonna senza danneggiarla.

## L'ORGANO

L'organo è opera di Filippo Tronci (fine sec. XIX). Collocato sopra il portale d'ingresso, ha una tastiera di 50 tasti (ma reale da do2: si tratta di un organo "ottavino"), e una pedaliera di 16 pedali, con prima ottava corta, 14 manette ad incastro. Secondo la prassi costruttiva pistoiese dell'epoca, ai classici registri di Ripieno si uniscono registri di colore e accessori (campanelli, rullo).

Lo strumento è rimasto per molti anni smontato e semidistrutto: le canne furono depositate nella vicina Parrocchiale di S. Margherita, mentre le restanti parti giacevano danneggiate dall'acqua piovana. In seguito al restauro dell'Oratorio, si è deciso di restaurare anche l'organo: i lavori, affidati a Daniele M. Giani di Corte de' Frati (CR), si sono conclusi nella primavera 2001. Il restauro è stato reso possibile grazie ai contributi del Comune di Fanano, della Provincia di Modena e della Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola.

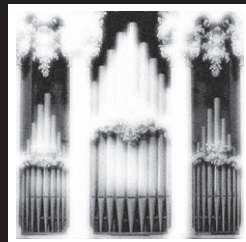
## Renno

(Pavullo nel Frignano)

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista

Sabato 22 Luglio 2006

ore 21



### Programma

## 2° concerto d'inaugurazione del restauro dell'organo

<b>B. Pasquini</b> (1637-1710)	Bergamasca Passagagli ( <i>per Petronilla</i> )
<b>D. Zipoli</b> (1688-1726)	All'Elevazione
<b>B. Storace</b> (XVII sec.)	Monica
<b>J.K. Kerll</b> (1627-1693)	Passacaglia
<b>J.S. Bach</b> (1685-1750)	Gott ist mein Heil, BWV 1106 Wir Christenleut, BWV 1090
<b>D. Zipoli</b>	Verso [I], in Sol min. Canzona, in Sol min
<b>G. Valerj</b> (1760-1822)	Sonata III
<b>W.A. Mozart</b> (1756-1787)	Rondò in re magg., KV 485
<b>P. Morandi</b> (1745-1815)	Concerto Quarto (Overtour ad uso d'Orchestra)

**GAETANO MAGARELLI**  
organo



## GAETANO MAGARELLI

Nato a Molfetta (Ba), ha iniziato gli studi musicali con la prof.ssa Maria Luigia Tutalo sotto la guida della quale ha conseguito nel 1996 il Diploma in Pianoforte presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari. Nel 2000 si è diplomato in Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio "L. Perosi" di Campobasso nella classe del M° Francesco Di Lernia. In qualità di allievo effettivo, ha partecipato a diversi corsi di perfezionamento organistico, in Italia e all'estero, con W. van de Pol, M. Radulescu, F. Di Lernia, B. Winsemius, M. Haselböck. Ha studiato Organo presso la Facoltà di Musica dell'Accademia delle Arti di Utrecht (Olanda) nella classe del M° B. Winsemius.

Tiene regolarmente concerti (da solista e con ensembles vocali e strumentali) per diverse rassegne e festivals nazionali.

## PIEVE DI S. GIOVANNI BATTISTA

La storia

Nominata per la prima volta nell'anno 890, Renno era probabilmente il centro amministrativo del Frignano, e **la sua pieve era la più importante dell'Appennino modenese**, con giurisdizione su oltre trenta chiese. Vicina alla confluenza del torrente Scoltenna con il Leo, dove si forma il fiume Panaro, la pieve sorse in epoca imprecisata: secondo alcuni studiosi nei secoli VIII-IX, durante la prima influenza franco-carolingia, secondo altri a partire dal 1157, quando venne scelta come sede plebana; allora si sarebbero riutilizzati frammenti di mattoni e di pietra tufacea della chiesa precedente.

L'architettura

La pieve, dall'ampia facciata a capanna, è di **rustica struttura romanica**, databile al XII secolo. Nel Trecento si aggiunsero le sporgenze delle cappelle, una semicircolare, l'altra poligonale. Fra Sei e Settecento si aprirono le ampie finestre, si tamponarono le due absidi minori ai lati della centrale, superstite, si costruirono il campanile, del 1705, e il portale, del 1782. L'interno, di grande suggestione, è a tre navate, con due pilastri a sezione rettangolare e gli altri dall'originale sezione ottagonale, rastremati, con basi, fusti e capitelli in un unico blocco di pietra. Nel primo capitello di destra sono scolpiti **due decori a ruota**, interpretabili come monogrammi di Cristo.

L'arredo

La navata maggiore, con volta in origine probabilmente a capriate, ha un soffitto piano, con travature e tavelle dipinte nel Settecento. L'altare maggiore in scagliola è opera del noto plasticatore modenese Giuseppe Caselgrandi, del 1784. Gli altari, di carattere rustico, innalzano dipinti in prevalenza settecenteschi; notevole, nel secondo di sinistra, la tela con i *Ss. Antonio da Padova col Bambino, Lucia e Giuseppe* di Francesco Wunterpelgher di Vienna, con data del 1751. Nel pilastro d'impianto rettangolare di destra si osserva un **Battesimo di Cristo**, affresco di autore manierista del secondo '500.

La pieve dei Montecuccoli

Legate alla chiesa sono le vicende dei marchesi Montecuccoli, i potenti feudatari del Frignano, il cui Castello domina la vallata di Pavullo. All'ingresso si conserva l'**acquasantiera** in marmo rosso con stemma della famiglia, che si dice donata dalla contessa Anna Bigi Montecuccoli nel 1609 per il battesimo del figlio **Raimondo, il celebre generale dell'Impero**. La cappella di destra, d'impianto poligonale, accoglie le **sepulture dei Montecuccoli**, fra cui quella del condottiero **Cesare I**, vissuto nel '400; vi si trovano la lastra tombale con stemma, quattrocentesca, e un bell'altare dipinto del tardo '500, con un' *Annunciazione* entro cornice di legno intagliato e dorato.

## L'ORGANO

L'organo è opera di Luigi Boselli (1871, opera 2) di Roncoscaglia, con materiale di Antonio Morelli (sec. XVIII). Si tratta di uno strumento davvero interessante, perché getta luce su due organari del nostro Appennino, dei quali ben poche opere sono sopravvissute. L'organo ha una tastiera di 52 tasti e pedaliera di 17 pedali, con prima ottava corta; 16 manette ad incastro. Presenta caratteristiche foniche inusuali, quali la presenza di una Fluta in Eco di 16 piedi nei Soprani. Del vecchio organo di Morelli restano sicuramente la facciata di canne e il frontespizio. L'organo Boselli è nel suo stato originale, anche se ha subito un intervento di riforma verso la metà del novecento. L'organo è stato restaurato nel 2006 da Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

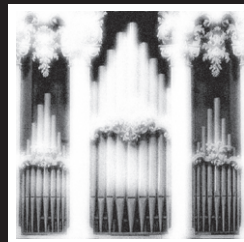
## Semelano

(Montese)

Chiesa dei Santi Pietro e Paolo Apostoli

Venerdì 28 Luglio 2006

ore 21



### Programma

#### **A. Vivaldi**

(1678-1741)

Sonata in fa magg.  
per flauto e basso continuo  
(*Andante - Allegro - Adagio - Giga*)

#### **A. Vivaldi**

*Cantabile*, dal Concerto "Il cardellino"

#### **B. Galuppi**

(1706-1785)

Sonata in re min.  
(*Andante - Allegro - Largo - Allegro e spiritoso*)

#### **G. F. Haendel**

(1685-1759)

Aria "Ombra mai fu"  
(*dall'Oratorio Serse*)

#### **B. Marcello**

(1686-1739)

Sonata op II n. 12 in fa magg.  
per flauto e basso continuo  
(*Adagio - Allegro - Allegro - Largo - Ciaccona-Allegro*)

#### **D. Scarlatti**

(1685-1757)

Sonata in do magg. K. 308 *Cantabile*

#### **W. A. Mozart**

(1756-1791)

Aria "Dalla sua pace"  
(*dal "Don Giovanni"*)

#### **Giles Farnaby**

(1560-1620)

The New Sa-Hoo  
A Toye  
Farnaby Conceit

#### **C. Gounod**

(1818-1893)

AVE MARIA  
(*Meditazione sul primo Preludio del Clavicembalo ben temperato di J.S.Bach.*)

**ANNA SBALCHIERO**

*flautista*

**ANDREA CHEZZI**

*organista*

## ANNA SBALCHIERO

Nasce nel 1984 ad Asola (Mn). Si è diplomata in flauto con M.Carrettin al Conservatorio "L.Campiani" di Mantova con il massimo dei voti, e quale migliore diplomata il Conservatorio le ha conferito il Premio Campogalliani. Nel 1998 vince il 2° Premio al Concorso "Città di Castiglione delle Stiviere"(Mn), nella sezione flauto. Nel 2005 ottiene il 2° Premio al Concorso "Città di S.Bartolomeo al Mare"(Imperia), nella sezione "Giovani Talenti".

## ANDREA CHEZZI

Nato a Colorno (PR) nel 1975, si è diplomato in Organo, Clavicembalo, e Composizione al Conservatorio "A.Boito" di Parma. Ha seguito corsi di prassi esecutiva della musica antica con L.F.Tagliavini, W.van de Pol, Ch.Stembridge, G.Murray, A.Marcon, con Ch.Rousset all'Accademia Chigiana di Siena, e attualmente studia ad Amsterdam con Bob van Asperen. È organista presso Mezzano Rondani (Colorno - PR) sullo storico organo Traeri (1734) recentemente restaurato, sul quale ha inciso un CD; è Direttore Artistico della Associazione La Compagnia del Lorno, e socio fondatore dell'Associazione Giuseppe Serassi.

## ORATORIO DI S. ANNA

La storia

Documentato a partire dal Trecento, il borgo di Lotta cercò a più riprese di esercitare l'autogoverno, aggregandosi ora a Serrazzone, ora a Fanano, ora a Sestola. Nel 1482 il duca Ercole I d'Este, confermando passati privilegi, gli conferì l'autonomia, mentre il borgo viveva uno dei momenti più prosperi grazie alla coltivazione della canapa; pochi decenni dopo, il suo territorio veniva diviso tra Fanano e Sestola.

L'architettura

L'oratorio di S. Anna, costruito ai primi del '600 in posizione sopraelevata rispetto al nucleo abitato, offre dal suo sagrato una splendida **veduta sulla Valle dell'Ospitale**. Ha una maestosa facciata a capanna con portico a tre arcate, retto da colonne monolitiche in arenaria; sopra al porticato s'aprono tre ampie finestre ad arco, quella mediana sovrastata da altra circolare, nel triangolo tra le due falde del tetto a sagoma di timpano. Mentre la facciata è a intonaco, la maggior parte dell'edificio è in pietra a vista. Sul fianco sinistro s'innesta la casa del custode con avancorpo porticato, probabilmente settecentesco.

L'arredo

Nell'interno, a navata unica con abside semicircolare, si ammirano le decorazioni in legno del soffitto, con figure di angioletti. La cappella laterale è ornata da stemmi probabilmente della famiglia Ciardi, che commissionò la costruzione dell'oratorio; nell'arco trionfale in arenaria è leggibile la data "1626". Tra i vari dipinti, è notevole la tela della bottega dei Magnanini di Fanano datata al 1620, raffigurante la **Madonna col Bambino, S. Carlo Borromeo e S. Pietro**, entro una ricca **ancona barocca**.

Le "maestà" di Lotta

Nel borgo di Lotta, sul sagrato della **parrocchiale seicentesca di S. Margherita** s'innalza una maestà, cioè un **pilastro devozionale, in arenaria del 1864**, con targhe in terracotta e ceramica raffiguranti S. Margherita, S. Rocco, S. Giuseppe; alla sommità è una statua di S. Francesco d'Assisi. Lungo la strada verso S. Anna s'incontra la **maestà Orlandini del 1901**, con fronte ornato da un bel rilievo a motivi vegetali e cancelletto in ferro battuto. Lo stesso oratorio di S. Anna, secondo la tradizione, sarebbe sorto dove la frana del 1590 che distrusse Lotta aveva trascinato una maestà della Madonna senza danneggiarla.

## L'ORGANO

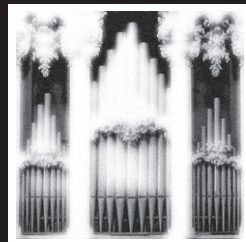
L'organo è opera di Domenico Traeri (inizio sec. XVIII). Collocato in cantoria sopra la navata "in cornu Epistolae", presenta una facciata di 15 canne suddivise in tre campate; tastiera di 45 tasti con prima ottava corta, pedaliera di 14 pedali, costantemente unita alla tastiera. Il quadro fonico è costituito da quattro registri di Ripieno (il cosiddetto Ripieno "riassunto") più un flauto in XII. La mantereria è azionabile anche manualmente. Questo strumento, quasi certamente proveniente dalla chiesa di una corporazione religiosa soppressa dal governo napoleonico, fu privato delle canne, dei mantici, del crivello, delle coperture dei tasti. Grazie al contributo della Provincia di Modena, della Parrocchia, della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Modena e del Ministero dei Beni culturali e Ambientali, si è potuto attuare un restauro-ricostruzione affidato a Paolo Tollari, che lo ha portato a termine nella primavera 2001.

## Sestola

Chiesa Parrocchiale di San Nicola di Bari

Venerdì 28 Luglio 2006

ore 21



### Programma

#### **Anonimo**

(Sec. XIX)

Gran Sinfonia nel Tancredi  
del Sig. Rossini

#### **G. Verdi**

(1813-1901)

- La Vergine degli angeli  
(La Forza del destino)  
- Tacea la notte placida (Il Trovatore)  
- O Signore, dal tetto natio  
(I lombardi)

#### **Vincenzo Petrali**

(1832-1889)

Versetto per il Kyrie  
Versetto per il Gloria

#### **G. Rossini**

(1792 - 1868)

Dal tuo stellato soglio (Mosè in Egitto)

#### **W. A. Mozart**

(1756 - 1791)

Ave Verum Corpus

#### **Padre Davide**

#### **da Bergamo**

(al secolo Felice Moretti)

(1791-1863)

- Suonatina per Offertorio e Postcomunio  
- Elevazione

#### **Giovanni Morandi**

(1777-1856)

- Offertorio  
- Pastorale (Andantino; Allegro Vivace)

#### **Gaetano Donizetti**

Sinfonia (Don Pasquale)

**CARLO BENATTI**

*organo*

## CARLO BENATTI

Nato a Mantova, si è diplomato presso il Conservatorio di Musica "Lucio Campiani" della stessa città in Pianoforte, Organo, Canto Gregoriano, Composizione Organistica, Musica Corale e Direzione di Coro e Musica Vocale da Camera per il repertorio liederistico al pianoforte sotto la guida dei Maestri Paduano, Gaddi, Barzaghi e Busch. Successivamente si è perfezionato alla scuola Diocesana di Brescia, all'Accademia Ambrosiana di Musica da Camera di Milano con Giancarlo Parodi, all'Accademia Chigiana di Siena, alla Scuola Hugo Wolf " di Acquasparta, a Monaco di Baviera, a Monza con Arturo Sacchetti e, in composizione, con Francesco Martini, Terenzio Zardini e Antonio Zanon. E' organista nella chiesa di S. Leonardo a Mantova. E' presidente dell'Associazione Organistica "Girolamo Cavazzoni" di Mantova.

## CHIESA PARROCCHIALE DI S. NICOLÒ

La storia

Dominante le valli del Leo e dello Scoltenna, Sestola fu abitata sin dall'età eneolitica. Il toponimo deriva da *Sextula* (dal nome di un proprietario *Sextus*, o dalla denominazione territoriale). E' citata come *castrum*, borgo fortificato, in un diploma del 753 con cui Astolfo, re dei Longobardi, la cede all'Abbazia di Nonantola. La chiesa annessa al Castello risale probabilmente al VII secolo; nominata in un documento del 1114, fu sostituita come parrocchiale dall'attuale tempio, sorto dal 1614 al '19 nel borgo sottostante, formatosi dal '400. La nuova chiesa è commisurata per prestigio e ricchezza al ruolo di capoluogo dell'antica Provincia del Frignano ricoperto da Sestola, caposaldo militare e amministrativo degli Este e sede del Governatore dal 1337.

L'architettura

La chiesa e il suo arredo furono voluti da Ludovico e Bartolomeo Cavalcabò, nobili cremonesi, priori a Sestola tra Cinque e Seicento. L'interno a tre navate con colonne, si distacca dalla tipologia seicentesca delle chiese dell'Appennino recuperando i ritmi grandiosi delle pievi romaniche, ad esempio della pieve di S. Silvestro a Fanano. Fra il 1897 e il 1902 l'edificio fu ristrutturato, e affrescato da Albano Lugli, esponente della scuola decorativa carpigiana. La facciata, del 1909, fu rivestita in arenaria tratta da fabbricati ducali demoliti; si presenta monocuspidata con timpano triangolare fra due ali a spioventi.

L'arredo

La chiesa è tra le più ricche dell'Appennino per dipinti e arredi, rappresentativi di una storia che s'intreccia con la cultura cremonese e lombarda tramite la famiglia Cavalcabò e con le vicende d'arte della vicina Toscana e dell'area emiliana. Sulla destra, acquasantiera del '500 toscano. Nella prima cappella, **Madonna col Bambino e Santi**, copia da Camillo Boccaccino di autore cremonese di primo '600; nella seconda, *Transito di S. Giuseppe* di modenese del secondo '700; nella terza, tele di primo '600: **Madonna del Carmine e i Ss. Biagio e Francesco d'Assisi** attribuita al toscano **Orazio Bruneti**, e ai lati *S. Rocco* e *S. Sebastiano* di ambito cremonese; nella cappella di fondo, **Pietà**, copia da Bernardino Gatti di autore cremonese. Nel presbiterio, **Cena in Emmaus** di pittore lombardo di fine '500, e statue lignee di **S. Domenico** e **S. Nicolò**, del primo '600 lombardo; sull'altare maggiore **Crocefisso** di scultore toscano degli inizi del '400; nell'abside *S. Nicolò da Bari* di Albano Lugli, del 1900 ca.. A sinistra, nella cappella di fondo **Adorazione dei pastori**, con stemma dei Cavalcabò a destra in basso, copia di pittore cremonese di primo '600 da Bernardino Campi; nella terza cappella due tele di primo '600: la **Madonna del Roseto**, copia dal Francia del bolognese **Giovan Battista Bertusio**, allievo dei Carracci, e un *S. Nicolò* di autore toscano; nella seconda il **Crocefisso tra i Ss. Antonio Abate e Francesco d'Assisi**, attribuito al cremonese Francesco Superti; nella prima, due dipinti di fine '500: *l'Ascensione di Cristo* di maestro emiliano e *l'Annunciazione*, copia di autore cremonese da Bernardino Campi. All'inizio della navata **l'Angelo Custode** di **Francesco Curradi**, toscano attivo ai primi del '600 in area appenninica.

## L'ORGANO

L'organo è opera della ditta Agati - Tronci di Pistoia (inizio sec. XX). Collocato in cantoria sopra il presbiterio "in cornu Epistolae", ha una tastiera di 54 tasti, con prima ottava cromatica, e una pedaliera di 27 note, 15 manette ad incastro. Accanto ai registri di Ripieno, fanno la loro comparsa alcuni registri tipici dei nuovi indirizzi che l'arte organaria stava prendendo (Dulciana, Bordone). Nello strumento si conservano parecchie canne del precedente organo settecentesco di scuola emiliana. E' stato restaurato nel 1979 da Pier Paolo Bigi.

Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Pier Paolo Bigi.

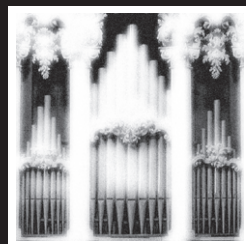
## Coscogno

(Pavullo nel Frignano)

Chiesa Parrocchiale di Sant'Apollinare

Domenica 30 Luglio 2006

ore 21



### Programma

Concerto per tromba e organo

#### **G. P. Telemann**

(1681 – 1767)

Concerto in fa minore

*(Allegro-Largo-Vivace)*

*(tromba e organo)*

#### **G. Valeri**

(1760 – 1822)

Sonata V, *Allegretto grazioso*

Sonata VI, *Siciliana adagio*

Sonata III, *Rondò andantino*

#### **G. F. Händel**

(1685 – 1759)

“Lascia ch’io pianga”

*(tromba e organo)*

#### **J. Speth**

(1664 – 1719)

Toccata sexta

Magnificat tertii toni: praeambulum,

*versus 2, versus 3, versus 4,*

*versus 5, versus 6, finale.*

#### **W. A. Mozart**

(1756 – 1791)

“Alleluja” dal mottetto “Esultate,

jubilare” KV 165

*(tromba e organo)*

#### **G. B. Cervellini**

(sec. XVIII)

Sonata II in fa maggiore

#### **I. Spergher**

(1734-1808,)

Cantabile

#### **A. Lucchesi**

(1741-1801)

Sonata II in fa

#### **G. Torelli**

(1658 – 1709)

Sinfonia avanti l’opera, G.14

*(Allegro-Largo-Allegro)*

*(tromba e organo)*

**DIEGO CAL**

*tromba*

**ANDREA TOMASI**

*organo*

## DIEGO CAL

Nato a Porcia, dopo aver completato gli studi di tromba al Conservatorio di Musica "B. Marcello" di Venezia nel 1982, ha iniziato subito a collaborare come prima tromba o solista con orchestre e gruppi cameristici internazionali, effettuando concerti in tutta Europa Canada Brasile, Uruguay e Cina. Dal 1987 è prima tromba solista dell'orchestra di Padova e del Veneto, con la quale partecipa ad importanti tournèe in tutto il mondo e a prestigiose incisioni discografiche con i più grandi solisti. Rilevante l'attività di concertista con l'organo sia con lo strumento moderno che con la tromba naturale con la quale collabora anche con gruppi da camera e orchestre.. Con l'organista Andrea Tomasi ha registrato CD di musiche barocche per tromba e organo. Attualmente è docente di tromba presso il Conservatorio "J. Tomadini" di Udine.

## ANDREA TOMASI

Originario di Pordenone, ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio "Cesare Pollini" di Padova, diplomandosi brillantemente in "Organo e Composizione Organistica" sotto la guida del M.° Sandro Carnelos per la parte esecutiva e con il M.° Sandro Vanzin per quella compositiva.

E' attivo collaboratore dell' "Associazione per la musica sacra Vincenzo Colombo", per la valorizzazione e lo sviluppo degli strumenti storici del nostro territorio.

Dal 1992 è organista titolare e direttore della Corale del Duomo Concattedrale di San Marco di Pordenone.

## PIEVE DI S. APOLLINARE

La storia

Di probabile origine romana, Coscogno è nominata in un atto dell'890. La chiesa è citata nel 996, ma l'intitolazione al vescovo ravennate S. Apollinare la fa ipotizzare risalente al dominio bizantino sull'Appennino, nel VII-VIII secolo. Appare come pieve nel 1035, in un importante crocevia nei percorsi fra Vignola e Bologna e per la Toscana, sulla **via Romea Nonantolana**; dipendente dai Benedettini, era probabilmente collegata a un **ospizio per pellegrini**. Vi sostò **Matilde di Canossa** nel 1104.

L'architettura

La pieve venne ristrutturata nel 1648, mantenendo i conci squadrati dell'**edificio romanico**, con l'aggiunta delle cappelle e adattamento della facciata, in origine a capanna e poi affiancata da due brevi ali. Il **portale romanico** ha elementi di epoche diverse: le pareti strombate, con due colonnine dai capitelli fogliati e pilastrino a decori vegetali, sono riferibili ai primi decenni del '200, rifacendosi alla Porta Regia dei Campionesi nel Duomo di Modena, con analogie con il portale di S. Biagio di Roncoscaglia; fra l'XI e il XII secolo si data la **lunetta** scolpita con *Due caproni affrontati*, con le corna in forma di anguilla e inserti di foglie di palma, secondo un'iconografia di origine borgognona nota attraverso gli itinerari dei pellegrinaggi; al centro dell'architrave, una rosetta tipica dell'antica decorazione in area appenninica. Sopra il portale, trifora a serliana della metà del '600. In un rilievo angolare, *Due leoni che si azzannano e un uomo*, copia degli inizi del '900 da esemplare del secolo XII.

L'arredo

Nelle cappelle laterali, a destra l'**Assunta e i Ss. Francesco d'Assisi, Maddalena e Pietro Martire** di seguace del modenese Gaspare Pagani attivo verso la metà del '500; a sinistra **Madonna del Rosario tra i Ss. Domenico e Caterina da Siena**, con la veduta di Coscogno e nei riquadri i *Misteri del Rosario*: è capolavoro del 1657 della nota pittrice bolognese **Elisabetta Sirani**, che vi reinterpreta poeticamente moduli stilistici derivati da Guido Reni. Negli altari **paliotti** del 1725 di Paride Gaetti. Nella cappella maggiore, *S. Apollinare* del bolognese Giacomo Gemmi del 1925.

## L'ORGANO

L'organo è opera di Nicomede Agati. Collocato sopra la porta d'ingresso, ha una tastiera di 50 tasti con prima ottava corta, pedaliera di 17 pedali, 16 manette ad incastro, e presenta la tipica disposizione d'organo della scuola pistoiese, che accanto ai classici registri di Ripieno prevede una ricca tavolozza di registri di colore e di accessori (usignoli, rullo). Sul listello posteriore della tastiera, si legge : "n.478/ Nicomedes Agati et fratres/ pistorienses construebant/ A.D. MDCCCLX".

L'organo è stato restaurato nel 1986 da Paolo Tollari.

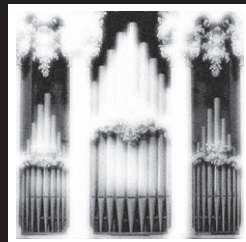
## Vesale

(Sestola)

Chiesa Parrocchiale di San Giorgio

Venerdì 4 Agosto 2006

ore 21



### Programma

#### **G. Frescobaldi**

(1583-1643)

Dai "Fiori musicali":  
Canzon dopo l'epistola  
Bergamasca  
Capriccio sopra la Girolmeta

Dal "Il libro delle Toccate":  
Toccata IX

#### **G. B. Bassani**

(1647-1716)

Sonata in Fa maggiore

#### **G. C. Aresti**

(1619-1701)

Sonata Plena  
Elevazione sopra il Pange Lingua

#### **p. M. Giustiniani**

(n. 1632 c/a)

Toccata et Fuga

#### **W. A. Mozart**

(1756-1791)

"L'attesa della Primavera"  
"La contentezza"  
(trascrizione di A. Quartero)

#### **G. Valerj**

(1760-1822)

Sonata IV  
Sonata V  
Sonata X  
Sonata XI

#### **M. Santucci**

(1762-1843)

Sonata IX  
Sonata XI

**GIULIA BIAGETTI**

*organo*



## GIULIA BIAGETTI

Si è diplomata in pianoforte (Lucca) ed in Organo e Composizione organistica (Ferrara). Ha studiato musica corale e composizione con Marino Pratali e Gaetano Gian Leporini. Ha seguito vari corsi di perfezionamento con famosi maestri italiani e stranieri (Chapuis, Radulescu, Schnorr, Vogel, Tamminga, Westerbrinck, Tagliavini, Sacchetti, Parodi, Innocenti ecc.). È organista della Cattedrale di Lucca e del Coro della Cattedrale, la Cappella "S. Cecilia", un complesso corale col quale collabora ormai da oltre venti anni, seguendone gli impegni liturgici e concertistici. Ha tenuto concerti in Italia e nel resto d'Europa in festival e rassegne di grande rilievo.

## CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIORGIO

La storia

Su un masso ofiolitico dominante la valle del torrente Vèsale, il paese è arroccato attorno alla chiesa, nel luogo dell'antica struttura fortificata di cui restano tracce murarie. La prima citazione di Vèsale risale al 752, nella donazione del chierico Orso all'Abbazia di Nonantola. Postazione sulla **via Romea Nonantolana**, nel 1197 si sottomise al Comune di Modena e nel 1374 passò agli Este, a cui tentò di contenderla Obizzo da Montegarullo. Quindi appartenne alla provincia di Sestola e poi a vari feudatari.

L'architettura

L'**abside** è superstita della chiesa romanica, intatta sino al 1610, anno in cui l'edificio fu quasi interamente rifatto; altro radicale intervento risale al 1909. L'abside, d'impianto semicircolare, presenta zoccolo e paramento murario in conci di pietra; sotto alle recenti finestre, che hanno purtroppo interrotto la fascia di arcatelle pensili, si conservano le antiche monofore strombate. Secondo la tradizione, il campanile sarebbe sorto sulla torre della rocca medievale; vi si conserva una **campana** del 1492 fusa da Guido da Bologna.

L'arredo

A destra, nella prima cappella un ottocentesco *S. Giorgio*; nella seconda un dipinto del '600 con i **Ss. Rocco e Francesco (della bottega fananese dei Magnanini) con la Madonna col Bambino (aggiunta da Pellegrino Pellegrini da Fanano, allievo del Reni)**; nella terza una *Madonna col Bambino, S. Giuseppe e S. Antonio Abate* del '700. A sinistra, nella prima cappella una settecentesca *Madonna del Carmine e i Ss. Geminiano e Antonio da Padova*, nella seconda e nella terza due tele del '600: un *S. Carlo Borromeo* e una **Madonna del Rosario con S. Domenico e S. Caterina entro i Misteri del Rosario**, tela della fananese Pellegrini del 1647. L'**apparato ligneo** sei-settecentesco possiede ricche **ancone** dorate e dipinte di gusto popolare - quella della terza cappella datata al 1723 -, altari, corniciature di porte e tabernacoli a muro. Nella cappella centrale il **ciborio**, a forma di tempietto a cupola in legno dorato, e il **coro** in noce intagliato, con ricchi decori dal repertorio tardorinascimentale, sono degli inizi del '600. In due vani delle sagrestie, **affreschi** quattrocenteschi con la *Madonna col Bambino e Santi*.

Fra romanico e gotico

La **decorazione lapidea** ritrascrive in un linguaggio rustico e appartato le forme viste in edifici maggiori. L'abside presenta un motivo ad **arcatelle**, con archetti a tutto sesto sormontati da altri a sesto acuto, di stile ormai gotico come gli elementi trilobati inclusi in alcune lunette, in un momento di passaggio dal tardoromanico al gotico; notevoli le mensole d'imposta degli archetti, a motivi vegetali e in forma di animale allungato al centro dell'abside. Il tralcio di vite, tipico del repertorio romanico, è scolpito nell'**architrave** di una porta sul lato meridionale. Nell'interno, sono romaniche le **mensole** dell'arco trionfale, a foglie traforate.

## L'ORGANO

L'organo, collocato in cantoria sopra l'ingresso principale, è opera di Agostino Traeri(1771). Il Traeri rifece un precedente organo di fra' Antonio Morelli (1759);a sua volta l'organo di Traeri fu ampliato più volte nell'ottocento: tra i vari interventi si segnala quello di Filippo Tronci. Ha una tastiera di 50 note con prima ottava corta, pedaliera di 17 pedali, 13 manette ad incastro. Strumento dalla fonica ricca e per alcuni versi curiosa, vede uniti ai classici registri di Ripieno numerosi registri di colore (un Correttone ad ancia, Trombe, Tromboni, Ottavino) ed accessori (cariglione,rullo).

E' stato restaurato da Pier Paolo Bigi nel 1985.

*Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Pier Paolo Bigi.*

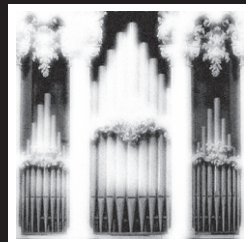
## Montalto

(Montese)

Chiesa di San Giorgio

Sabato 5 Agosto 2006

ore 21



*Programma*  
*"Dialoghi, monologhi"*

**W. F. Bach**  
(1710-1784)

Duetto n. 1, F 54  
Allegro-Larghetto-Vivace

**C. Koechlin**  
(1867-1950)

"Les confidences d'un joueur  
de clarinette" per clarinetto solo:

- 1 Romance de Kasper
- 2 Le bouquet de fleurs  
des champs pour Magre del
- 3 Rage de Kasher

**J. S. Bach**  
(1685-1750)

Invenzioni a 2 voci Bwv 772-786

**C. Koechlin**  
(1867-1950)

"le répos de Tityre" solo  
per oboe d'amore

**O.Zoboli-S.Delmastro**

3 brevi pezzi  
(quasi improvvisazioni...)

**W. F. Bach**  
(1710-1784)

Duetto n°6  
Un poco a l l e g r o  
Largo  
Vivace

**B. Bartók**  
(1881-1945)

5 Duetti (canzoni popolari)

**OMAR ZOBOLI**

*oboe, oboe d'amore,  
sax soprano*

**SERGIO DEL MASTRO**

*clarinetto,  
clarinetto basso*

## **OMAR ZOBOLI**

Modenese, ha studiato con Sergio Possidoni e Heinz Holliger, e ha frequentato la facoltà di Filosofia presso l'Università di Bologna.

Nel 1978, dopo il diploma di Solista Alla Musikhochschule di Freiburg in Breisgau, ha ottenuto il 1° Premio al Concorso Internazionale di Ancona, e alla Rassegna Italiana di Giovani Interpreti Della RAI.

Primo Oboe dell'Orchestra A. Scarlatti della RAI di Napoli, dell'Orchestra della Radio della Svizzera Italiana a Lugano, e dell'Orchestra Sinfonica di San Gallo in Svizzera, ora all'Orchestra da camera di Basilea. Ha suonato come solista nei più importanti festival in Europa, America, Giappone e registrato oltre 50 dischi con le opere più importanti dal Barocco ai giorni nostri per Harmonia Mundi, Teldek, Koch-Schwann, Divox, Accord, Stradivarius, Ex Libris, Jecklin, ecc.

Molti fra i più importanti compositori contemporanei gli hanno dedicato le loro opere (Castiglioni, Bussotti, Glass, Lucchetti, Mosca, Pagliarani, Possio, Gaudibert, Hoch....)

È dal 1988 docente presso l'Accademia di Musica di Basilea.

## **SERGIO DEL MASTRO**

Ha intrapreso in giovane età lo studio del pianoforte e, successivamente, del clarinetto, con Peppino Mariani al conservatorio di Torino, dove si è diplomato col massimo dei voti. Presso lo stesso istituto ha poi studiato canto con Elio Battaglia e, privatamente, composizione con Ettore Dabbene.

Ha fatto parte, in qualità di 1° clarinetto, delle orchestre torinesi della RAI, dei "Filarmonici" e del Teatro Regio, oltre che dell'"Orchestra Internazionale d'Italia", de "I Pomeriggi Musicali" di Milano, dei "Virtuosi italiani" e dell'Orchestra di Padova e del Veneto. Ha collaborato con gruppi prestigiosi quali: "I Solisti Veneti", "Milano Classica", i quartetti "Prajak" di Praga, i Solisti di Mosca, il Trio Matisse e grandi nomi del concertismo quali: Yuri Bashmet, Antonio Ballista, Ilya Grubert e Pascal Moraguès. Fa parte attualmente dell'orchestra dell'"Elba Festival", del gruppo "Musica Insieme" di Cremona, oltre che dell'"Ottetto Classico italiano" del quale, insieme con l'oboista Omar Zoboli, è fondatore.

Ha tenuto concerti negli Stati Uniti, in Giappone, nel Medio Oriente e nelle principali capitali europee, inoltre ha realizzato incisioni discografiche per le etichette 'Nuova Era', Stradivarius e 'MGA' di Parigi.

Da diversi anni si dedica alla ricerca con strumenti storici e dal 1976 ha insegnato clarinetto in diversi conservatori italiani, attualmente in quello di Milano.

## **CHIESA DI SAN GIORGIO**

La storia

L'antica chiesa di S. Giorgio di Montalto è nominata per la prima volta in un documento del 1291, come dipendente dalla pieve di Semelano. In origine era orientata liturgicamente, cioè con abside verso est; orientamento che nel '500 fu mutato girandolo verso il Castello dei Tanari, mentre veniva aggiunta la parte presbiteriale. Nel Seicento la chiesa fu ulteriormente prolungata e qualificata, ergendone la facciata. Quindi decadde fino a venir abbandonata e a ridursi in rovina, invasa dalla vegetazione. Fu così sostituita da un nuovo tempio, intitolato al Redentore e all'Immacolata, innalzato in località Lastrelle (Montalto Nuovo) su disegno di Carlo Mazzetti dal 1901 al 1909, eretta a parrocchia nel 1937. Negli anni '90 si è intrapreso il restauro di S. Giorgio, a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, ed è stata inaugurata e riaperta al culto il 13 settembre 1998.

L'architettura

Il settore più suggestivo della chiesa è forse quello del presbiterio cinquecentesco: le due sottili colonnine monolitiche, con i capitelli intagliati in eleganti forme rinascimentali, marcano l'attacco dell'aula con il presbiterio sopraelevato; qui, fra le due volte a crociera laterali, s'apre al centro una cupola, in corrispondenza del vano dell'altar maggiore. Nel corso dei recenti restauri è emerso, sulla parete di sinistra rispetto all'altare, l'arco in arenaria dell'abside romanica della precedente chiesa, a riprova dello spostamento dell'asse dell'edificio nel '500.

L'arredo

Sull'altare maggiore è collocato un antico Crocefisso. Arredi e suppellettili di questa antica chiesa sono ora conservati nell'odierna parrocchiale del Redentore, come i dipinti raffiguranti l'Annunciazione, di fine Cinquecento, attribuita al bolognese Francesco Cavazzoni, un S. Giuseppe e un Santo martire d'epoca settecentesca.

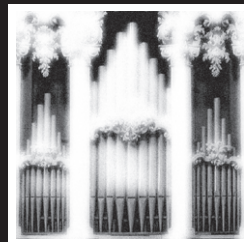
## Ligorzano

(Serramazzoni)

Chiesa Parrocchiale dei SS. Ippolito e Cassiano Martiri

Domenica 6 Agosto 2006

ore 21



### Programma

#### A. Scarlatti

(1660-1725)

Toccata in La maggiore  
(Allegro, Presto, Partita  
alla lombarda, Fuga)

#### G. B. Pergolesi

(1710-1736)

Salve Regina

#### W. A. Mozart

(1756-1791)

Sinfonia in Re (da Le nozze di Figaro)  
Variazioni sopra  
"Ah, vous dirai-je, maman", K. 265

#### W. A. Mozart

Exsultate, jubilate, K. 165

### MARTA VANDONI IORIO

Nata a Cremona, inizia all'età di sei anni lo studio del pianoforte.

Nel 1995 intraprende lo studio del canto barocco presso la Civica Scuola di Musica "Villa Simonetta" a Milano, nella classe del Prof. R.Gini e come solista affronta gran parte del repertorio sacro e profano di C.Monteverdi, collaborando con vari ensembles e partecipando ad importanti rassegne di musica antica. Dal 1996 al 2001 è a Porrentruy (Svizzera) sotto la direzione di M.Radulescu, per le "Accademie Bach" (messe, cantate, oratori, mottetti). Nel 1997 è "Bastiana" nel "Bastien und Bastienne" di Mozart, per la rassegna "Festival del Ticino", a Varese. Nell'Aprile 2000 vince il primo premio delle categorie "canto lirico" e "canto da camera", oltre ad un premio speciale per la migliore interpretazione, al concorso di musica "La Vallonea", a Lecce. Nel Maggio 2002 ha inaugurato con un recital la sede del "Museo Del Teatro Alla Scala" a Palazzo Busca.

Nello stesso mese, scelta dal M° Riccardo Muti, ha sostenuto il ruolo di "Barbarina" ne "Le Nozze Di Figaro" di Mozart, al "Teatro Degli Arcimboldi". Nel Dicembre 2002, diretta da R.Muti, è "Une Grèque" nell'opera "Iphigénie en Aulide" di Gluck, al "Teatro Degli Arcimboldi".

Nell'Aprile 2003 tiene un concerto a "Villa d'Este" a Cernobbio, ed un concerto nella chiesa di S. Maria della Passione, a Milano, diretta da B.Casoni. Sempre al "Teatro Degli Arcimboldi", nel Maggio 2003 canta nel ruolo di "Prima Fata" nel balletto di Mendelssohn "Sogno di una notte di mezz'estate", diretta da P.Connelly. Nel Maggio 2004 è vincitrice assoluta dell'undicesima edizione del concorso internazionale "Giuseppe Di Stefano", per il ruolo di "Susanna" de "Le Nozze di Figaro"

### MARTA VANDONI IORIO

soprano

### MARCO RUGGERI

organo

Mozart. Ruolo che debutta in Giugno a Parma alla presenza del M° Giuseppe Di Stefano, e riprende in Novembre a Trapani, diretta da P.Hess. Nel Giugno 2005 vince il 42° concorso "Corale Verdi" a Parma, e successivamente partecipa ad una masterclass tenuta da M.Pertusi.

## **MARCO RUGGERI**

Nato a Cremona nel 1969, ha studiato con don G. Crema, E. Viccardi e G. Fabiano diplomandosi in Organo (1989) e, con il massimo dei voti, in Clavicembalo (1996); si è poi perfezionato con A. Marcon alla Schola Cantorum di Basilea (1997-99). Premiato al concorso organistico di Bruges (1996), ha vinto il 1° premio al Concorso Organistico di S. Elpidio a Mare (1998) e al Concorso Clavicembalístico Nazionale di Bologna (1997).

Laureato, con lode, in Musicologia (Università di Pavia 1996), si dedica allo studio della musica organistica e dell'organaria italiana dell'Ottocento (in particolare, la riscoperta dell'opera organistica di Ponchielli e la pubblicazione del Catalogo del Fondo Musicale della basilica di S. Maria di Campagna in Piacenza, Olschki 2003).

Ha inciso per Tactus, Sony, Stradivarius, MV Cremona, La Bottega Discantica, San Paolo. L'incisione dei brani organistici di Ponchielli ha ottenuto il riconoscimento "Musica eccezionale" dalla rivista «Musica» (ottobre 2000). Recentemente sono usciti i CD dedicati all'opera per organo di Padre Davide da Bergamo (2 CD), alle sonate per cembalo del compositore cremonese G. B. Serini (XVIII sec.) e un'antologia di brani di W. A. Mozart.

E' docente al Conservatorio di Novara. A Cremona è organista della Cappella Musicale della Cattedrale e titolare dell'organo-orchestra "Lingiardi 1877" della chiesa di S. Pietro al Po; consulente per gli organi per la Curia; direttore artistico e docente presso la Scuola Diocesana di Musica Sacra 'D. Caifa'.

## **CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. IPPOLITO E CASSIANO**

La storia

Dal latino "Lucretianus", fondo di Lucrezio, Ligorzano compare citata per la prima volta all'anno 1039 come "Legorzanum Castrum", indicando un complesso fortificato a cui probabilmente appartenne la torre di Bastiglia; di fondazione matildica, la possente torre era baluardo dell'antica famiglia dei Balugola che controllava questo accesso del Frignano. Fino al Settecento Ligorzano fu comune autonomo, annesso alla Podesteria di Monfestino.

L'architettura

L'odierna chiesa parrocchiale, edificata nel 1905, è interessante episodio di revival in stile neogotico. La facciata tripartita si eleva a cuspide fra due ali, con ornati ad archetti pensili e a motivi circolari includenti una croce. Nel settore mediano il portale principale, con lunetta raffigurante i Ss. Ippolito e Cassiano, è sormontato da un ampio rosone. L'interno presenta tre navate con volte a crociera.

L'arredo

L'arredo proviene dall'antica parrocchiale. Tra le presenze artistiche più interessanti si notano una seicentesca Madonna e Santi entro notevole cornice in legno intagliato, dipinto e dorato, una Madonna della Ghiara con i Misteri del Rosario datata al 1614, della bottega fananese di Ascanio e Pellegrino Magnanini, un S. Antonio da Padova copia antica dal Guercino e una Crocefissione con i Ss. Rocco, Maddalena e Antonio Abate, cinquecentesca. Nell'abside è collocata una tela con i Ss. Ippolito e Cassiano, derivata da modelli di Dosso Dossi.

Testimonianze d'età romanica

In un pianoro più basso, verso il declivio della valle del Tiepido, si conservano i resti della primitiva parrocchiale dei Ss. Ippolito e Cassiano, citata fin dal 1127. L'antica struttura romanica e il vano con l'abside furono inglobati in una casa con torre quattrocentesca; rimangono visibili vari conci scolpiti, tra cui alcuni archetti pensili con eleganti decorazioni a treccia e a palmette, databili al Duecento.

## **L'ORGANO**

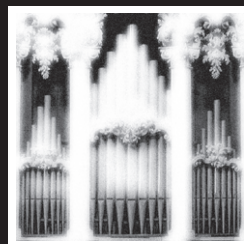
L'organo è opera di Nicomede Agati (1857. op.488). Collocato sul pavimento del coro, ha una tastiera di 50 tasti, con prima ottava corta, una pedaliera di 17 pedali. Il quadro fonico presenta, accanto ai registri di Ripieno, le caratteristiche sonorità dell'organo toscano (Cornetto a tre canne, Trombe). Restaurato nel 1899 dal modenese Eugenio Bonazzi, fu pesantemente rimaneggiato da R. Guerini nel dopoguerra; l'organo è stato restaurato nel 1997 da Bartolomeo Formentelli.

## Marano sul Panaro

Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo Martire

Domenica 6 Agosto 2006

ore 21



### Programma

#### A. Gabrieli

(1510-1586)

- Intonazione del VII tono
- Ricercare nel duodecimo tono

#### G. Gabrieli

(1557-1612)

- Canzon "La spiritata"

#### P.A. Ziani

(1620-1684)

- Capriccio

#### B. Marcello

(1686-1739)

- Giga in Sol minore (Allegro)
- Fuga per Organo in Sol minore

#### G.B. Pescetti

(1704-1766)

- Sonata VIII  
(da "Sonate per Gravicembalo" 1739)  
(Con spirito - Adagio - Tempo giusto  
- Allegro)

#### B. Galuppi

(1706-1785)

- Quattro "Sonate per Organo"  
in Re minore:
  - Andante
  - Allegro
  - Largo
  - Allegro e spiritoso

#### I. Spergher

(1734-1808)

- Due Sonate per Organo in  
Sib maggiore:
  - Allegretto moderato
  - Andante grazioso [Rondò]

#### G. Valerj

(1760-1822)

- Tre "Suonate per Organo":
  - Brillante in Do maggiore
  - Adagio in Do maggiore
  - Affettuoso (Rondò) in Fa maggiore

#### N. Moretti

(1763-1821)

- Sonata ad uso Offertorio (Allegretto)
- Elevazione (Larghetto)
- Sonata del signor Mozart ridotta  
all'organo dal signor Nicolò Moretti

**RENZO BORTOLOTTI**

organo

## RENZO BORTOLOTT

Ha iniziato lo studio dell'organo con la prof.ssa G. Franzoni e successivamente si è diplomato presso il Conservatorio di Musica "G. Rossini" di Pesaro, in Organo e composizione organistica e in Musica corale e direzione di coro, rispettivamente con i maestri O. Baldassarri e M. Perrucci.

E' docente titolare presso il Conservatorio di Musica "A. Buzzolla" di Adria (Teoria e Solfeggio nei corsi ordinari; Semiografia della musica contemporanea e Acustica e psicoacustica nel biennio di secondo livello) e si dedica all'attività concertistica: sia come solista che in veste di accompagnatore, ha al suo attivo numerosi concerti tenuti in varie località italiane e tedesche. Interessato alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio organario antico, è Direttore artistico della rassegna concertistica "Organi Storici in Cadore" che dal 1993 viene organizzata dalla Magnifica Comunità di Cadore in collaborazione con vari Enti e Associazioni locali dell'alta Provincia di Belluno.

## CHIESA PARROCCHIALE DI S. LORENZO

La storia

L'ubicazione pedemontana, sulla sinistra del Panaro all'imbocco della pianura, favorì insediamenti dall'età del bronzo e in epoca bizantina la creazione di un presidio militare, *Castiglione*. Citata nel 987, Marano sorse attorno alla rocca e alla chiesa; questa probabilmente dipendeva dall'Abbazia di Nonantola e nel '200 divenne filiale della pieve di S. Martino di Vignola. Coinvolta nelle guerre tra Modenesi e Bolognesi dei secoli XIII e XIV, Marano passò agli Este, ai Pico di Mirandola, ai Rangoni e dal 1405 ai Pio di Carpi; divenne quindi feudo dei Montecuccoli, dipendendo dalla podesteria di Guiglia.

L'architettura

La parrocchiale fu ricostruita in stile classicistico nel 1889, con facciata degli anni 1910-'11, scandita da lesene giganti e conclusa da timpano; nelle nicchie laterali, due bassorilievi con i *Ss. Lorenzo e Rocco*, terracotte del maranese Bernabei. Il caratteristico campanile a cuspide fu progettato da Carlo Barberi, tra i più noti architetti della cultura del *revival* di fine '800 nel Modenese. L'ampio interno, a tre navate su pilastri, è ornato dagli **affreschi di Andrea Becchi**, del 1892, famoso esponente della scuola carpigiana di decorazione.

L'arredo

La cappella di fondo della navata sinistra accoglie un *Crocefisso* gotico, il quattrocentesco "**Cristo nero**", in legno d'ulivo, venerato contro la siccità. Fra i dipinti di maggior interesse, la **Madonna del Rosario e Santi** di Rodolfo Franciosini, pittore di Castelvetro attivo nei primi decenni del '600, in fondo alla navata destra, e due ovali settecenteschi nella cappella centrale con *S. Lorenzo e S. Rocco*. Lo stendardo processionale con **S. Lorenzo** è di **Adeodato Malatesta**, il celebre maestro dell'Ottocento modenese.

Un prezioso affresco del '400

Nel coro, entro apparato in stucco del Bernabei, si conserva una raffinatissima *Madonna col Bambino* in trono, con una rosa in mano, detta la **B. Vergine delle Grazie o del Trebbo**, affresco di primo '400 trasportato dall'antico oratorio di S. Antonio, sotto il vecchio Castello. E' attribuito al "Secondo Maestro della Sagra di Carpi", seguace di Giovanni da Modena, fra i protagonisti del gotico internazionale in area emiliana.

## L'ORGANO

L'organo fu costruito da Domenico Traeri. Ha una tastiera di 45 tasti, con prima ottava corta, e una pedaliera di 14 pedali. Il quadro fonico comprende, accanto a cinque registri di Ripieno (cosiddetto "riassunto", secondo l'uso Traeri per gli strumenti di piccole dimensioni), i classici Flauto in XII e Voce Umana. Il temperamento è mesotonico. L'organo venne sfigurato da un pesante intervento di "riforma" ad opera di Rodolfo Guerini nel Dopoguerra. Il restauro/ricostruzione, operato da Paolo Tollari di Fossa di Concordia nel 2003/4, ha riportato lo strumento alla originaria fisionomia

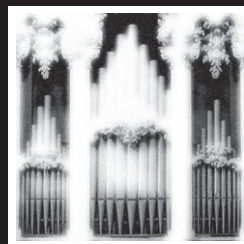
## Fellicarolo

(Fanano)

Chiesa di S. Pietro Apostolo

Lunedì 7 Agosto 2006

ore 21



### Programma

- A. Stradella**  
(1642-1682) Pietà Signore (soprano)
- G. B. Pergolesi**  
(1710-1736) da "Stabat Mater"  
Quis est homo (duetto)
- B. Galuppi**  
(1706 – 1785) Sonata in re min. per organo  
Andante, allegro, largo, allegro
- A. Vivaldi**  
(1678-1741) Da "Magnificat"  
Esurientes (duetto)  
Dal "Gloria"  
Domine Deus (soprano)  
Laudamus Te (duetto)
- G. B. Pescetti**  
(1704-1766) Sonata in do min. per organo  
(Allegro, moderato, presto)
- B. Marcello**  
(1686-1739) Sonata in do per organo
- W. A. Mozart**  
(1756-1791) Dalla "Messa dell'Incoronazione"  
Agnus Dei (soprano)  
Ave Maria (duetto)  
Da "Offertorio"  
Sub tuum praesidium (duetto)

### SANDRA GIGLI

Dopo il diploma nel 1992 come soprano lirico al Conservatorio di Brescia, debutta come protagonista nello spettacolo musicale "Broadway-Kabarett" prodotto dalla compagnia di Glauco Mauri per la regia di Livio Viano, portandolo in tournée in varie città italiane. Si è esibita dal '98 al 2000 in varie tournée all'estero presso gli istituti di cultura italiani: in Egitto al Cairo, Alessandria d'Egitto, in Turchia a Smirne e ad Ankara, nonché presso l'ambasciata italiana del Lussemburgo. Insegna canto lirico presso la Scuola Comunale di Musica di Sassuolo.

### SILVIA MOREALI

Silvia Moreali fin da giovanissima asseconda la passione per il canto frequentando per anni varie formazioni corali con le quali si è esibita in numerosi concerti in Italia e all'estero. Attualmente è allieva nella classe di

### SANDRA GIGLI

soprano

### SILVIA MOREALI

soprano

### ENNIO COMINETTI

organo



canto della prof.ssa Sandra Gigli presso la Scuola Comunale "Olinto Pistoni" di Sassuolo. Ha partecipato come solista a concerti di musica sacra e collabora con il coro Canticorum jubilo, il coro T.L.de Victoria e il coro di Redù di Nonantola.

## ENNIO COMINETTI

Dopo gli studi in Conservatorio, l'organista Ennio Cominetti ha iniziato una poliedrica attività musicale che lo vede impegnato, oltre che in qualità di interprete, anche nel campo della composizione, della ricerca musicologica e della pubblicistica musicale. Dal 1998 è direttore del dipartimento di Musica sacra e professore di Organo presso l'Arts Academy di Roma.

## CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIORGIO

La storia

Su un masso ofiolitico dominante la valle del torrente Vèsale, il paese è arroccato attorno alla chiesa, nel luogo dell'antica struttura fortificata di cui restano tracce murarie. La prima citazione di Vèsale risale al 752, nella donazione del chierico Orso all'Abbazia di Nonantola. Postazione sulla **via Romea Nonantolana**, nel 1197 si sottomise al Comune di Modena e nel 1374 passò agli Este, a cui tentò di contenderla Obizzo da Montegarullo. Quindi appartenne alla provincia di Sestola e poi a vari feudatari.

L'architettura

L'**abside** è superstita della chiesa romanica, intatta sino al 1610, anno in cui l'edificio fu quasi interamente rifatto; altro radicale intervento risale al 1909. L'abside, d'impianto semicircolare, presenta zoccolo e paramento murario in conci di pietra; sotto alle recenti finestre, che hanno purtroppo interrotto la fascia di arcatelle pensili, si conservano le antiche monofore strombate. Secondo la tradizione, il campanile sarebbe sorto sulla torre della rocca medievale; vi si conserva una **campana** del 1492 fusa da Guido da Bologna.

L'arredo

A destra, nella prima cappella un ottocentesco *S. Giorgio*; nella seconda un dipinto del '600 con i **Ss. Rocco e Francesco (della bottega fananese dei Magnanini) con la Madonna col Bambino (aggiunta da Pellegrino Pellegrini da Fanano, allievo del Reni)**; nella terza una *Madonna col Bambino, S. Giuseppe e S. Antonio Abate* del '700. A sinistra, nella prima cappella una settecentesca *Madonna del Carmine e i Ss. Geminiano e Antonio da Padova*, nella seconda e nella terza due tele del '600: un *S. Carlo Borromeo* e una **Madonna del Rosario con S. Domenico e S. Caterina entro i Misteri del Rosario**, tela del fananese Pellegrini del 1647. L'**apparato ligneo** sei-settecentesco possiede ricche **ancone** dorate e dipinte di gusto popolare - quella della terza cappella datata al 1723 -, altari, corniciature di porte e tabernacoli a muro. Nella cappella centrale il **ciborio**, a forma di tempietto a cupola in legno dorato, e il **coro** in noce intagliato, con ricchi decori dal repertorio tardorinascimentale, sono degli inizi del '600. In due vani delle sagrestie, **affreschi** quattrocenteschi con la *Madonna col Bambino e Santi*.

Fra romanico e gotico

La **decorazione lapidea** ritrascrive in un linguaggio rustico e appartato le forme viste in edifici maggiori. L'abside presenta un motivo ad **arcatelle**, con archetti a tutto sesto sormontati da altri a sesto acuto, di stile ormai gotico come gli elementi trilobati inclusi in alcune lunette, in un momento di passaggio dal tardoromanico al gotico; notevoli le mensole d'imposta degli archetti, a motivi vegetali e in forma di animale allungato al centro dell'abside. Il tralcio di vite, tipico del repertorio romanico, è scolpito nell'**architrave** di una porta sul lato meridionale. Nell'interno, sono romaniche le **mensole** dell'arco trionfale, a foglie traforate.

## L'ORGANO

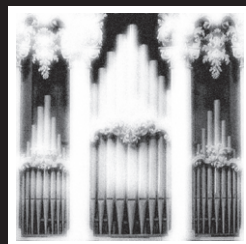
L'organo è opera della Ditta Agati-Tronci (inizio sec. XX). Collocato in cantoria sopra la navata "in cornu Epistolae", ha una tastiera di 56 tasti, una pedaliera di 18 pedali, 6 registri reali. Presenta, rispetto a strumenti di pochi anni precedenti, i registri "interi", ed una tastiera di grande estensione: l'organaria si stava indirizzando verso vie nuove, abbandonando i registri spezzati (presenti nei vicini organi di Canevare, opera di N. Agati, e di Lotta, opera di F. Tronci, di poco anteriori) e le sonorità di imitazione bandistica (qui del tutto assenti). Il quadro fonico è essenziale, con file di Ripieno accorpate, un flauto e l'Unda maris. Lo strumento è stato restaurato nel 2005 da Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

## Riolunato

Chiesa Parrocchiale di San Giacomo Maggiore

Lunedì 7 Agosto 2005

ore 21



### Programma

“Dialoghi, monologhi”

**W. F. Bach**  
(1710-1784)

Duetto n. 1, F 54  
Allegro - Larghetto - Vivace

**C. Koechlin**  
(1867-1950)

Les confidences d'un joueur  
de clarinette per clarinetto solo:  
1 Romance de Kasper  
2 Le bouquet de fleurs des  
champs pour Magredel  
3 Rage de Kasher

**J. S. Bach**  
(1685-1750)

Invenzioni a 2 voci Bwv 772-786

**C. Koechlin**  
(1867-1950)

“le répos de Tityre”  
per Oboe d'amore solo

**O. Zoboli - S. Del Mastro**

3 brevi pezzi  
(quasi improvvisazioni...)  
Papageno Musik, o Papageno  
e la macchina del tempo

**W. F. Bach**  
(1710-1784)

Duetto n° 6  
Un poco allegro  
Largo  
Vivace

**B. Bartók**  
(1881-1945)

5 Duetti (canzoni popolari)

**OMAR ZOBOLI**

*oboe, oboe d'amore,  
sax soprano*

**SERGIO DEL MASTRO**

*clarinetto, clarinetto basso*

## OMAR ZOBOLI

Curriculum vitae: vedi il concerto del 5 agosto a Montalto.

## SERGIO DEL MASTRO

Curriculum vitae: vedi il concerto del 5 agosto a Montalto.

## CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIACOMO MAGGIORE

La storia

Il toponimo di Riolunato deriva probabilmente dall'antico nome del Cimone, *Alpe Lunata* o *Alpe de Lona*, da cui discendeva il *Rivus Lunatus*. L'insediamento acquistò importanza nel '500, con la decadenza del nucleo storico di Castello de' Pelosi, frazione di Castello, dotato di rocca nell'alto Medioevo. Castello fu dimora di **Obizzo di Montegarullo**, feudatario ribelle agli Este di Ferrara, che qui, secondo la tradizione, venne ucciso nel 1406. Dalla chiesa di S. Martino in Castello dipendeva l'antico oratorio di Riolunato attestato dal 1485, sotto il titolo di S. Giacomo, il cui santuario spagnolo era meta di un importante pellegrinaggio.

L'architettura

La chiesa odierna fu eretta sul finire del '500 e consacrata parrocchiale nel 1611, in sostituzione del precedente oratorio; ebbe rifacimenti nel 1701 e nel 1883. La facciata, con sottili lesene in pietra e archetti pensili, presenta un oculo nella parte superiore e due finestre con lunette, nel gusto del **revival neoromanico**; vi fu reimpiegato l'antico portale in pietra, con decori geometrici e timpano con data "1611". L'interno a croce latina è a navata unica, con sei cappelle laterali e transetto su cui s'aprono altre cappelle che affiancano quella centrale, conclusa da abside semicircolare. Il campanile ha tipiche linee montanare, con finestrone ad arco centinato.

L'arredo

Nel transetto, sull'altare di destra **Battesimo di Cristo** di maestro fiorentino della prima metà del '600; sull'altare di sinistra tela di metà '600 con la **Madonna del Rosario**, a cui s'intitolava un'antica Confraternita, e **Madonna col Bambino** in stucco dipinto di artista toscano del '500; nella prima cappella di sinistra una **Trasfigurazione** della prima metà del '600, ispirata a un dipinto del lombardo Ercole Procaccini il Giovane. Notevoli le ancone lignee seicentesche e la bellissima **croce processionale** del primo '700 in legno intagliato, dipinto e dorato, con la *Madonna del Rosario* e le statuette dei Ss. *Giacomo e Rocco*.

Un antico affresco

Nella terza cappella di sinistra, entro ancona dorata *Madonna col Bambino fra angeli e santi*, o "Madonna delle Grazie", affresco di primo '400 staccato dalla parete di un distrutto oratorio che sorgeva presso il Ponte dei Mulini; pur completamente ridipinto, mostra una cultura tardogotica d'alta qualità, di derivazione toscana, documentando i costanti rapporti con i territori dell'opposto versante appenninico.

## L'ORGANO

L'organo è opera di Tommaso Piacentini ed Antonio Battani (1880). Collocato sul portale d'ingresso, ha una tastiera di 58 note, e pedaliera di 17 tasti. Presenta un piano fonico davvero ricco, che vede accanto ai registri di Ripieno numerosi registri di colore e accessori, secondo i dettami dell'organaria toscana (Piacentini e Battani, pur originari dell'Appennino Modenese, avevano appreso l'arte organaria dai pistoiesi Agati, che spesso si trovarono ad operare nelle nostre terre).

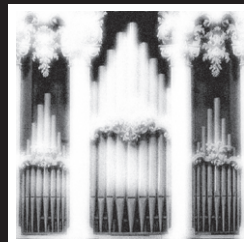
L'importante strumento attende meritato restauro.

## Rubbiano

Chiesa Parrocchiale della Beata Vergine Assunta

Mercoledì 9 Agosto 2006

ore 21



### Programma

#### W. A. MOZART

(1756 – 1791)

Andante in do maggiore K. 315  
per flauto e orchestra

Adagio e Rondò K. 617  
per glasharmonica, flauto,  
oboe, viola e violoncello  
(versione per arpa)

Concerto K. 299  
per flauto, arpa e orchestra  
(Allegro, Andantino, Rondò)

#### GIOVANNI MAREGGINI

Concertista di fama internazionale, è docente di flauto presso l'Istituto Musicale pareggiato "C. Merulo" di Castelnuovo ne' Monti dove ha inciso prime assolute di musicisti reggiani tardo ottocenteschi come Peri e Valcavi.

Nell'ambito della musica contemporanea di cui si occupa da anni, lavora con il nuovo Ensemble di Musica Realtà (incisioni per Ricordi) e fonda "Icarus Ensemble" una delle realtà più attive e riconosciute nel panorama della nuova musica, proseguendo il suo impegno nell'approfondimento e divulgazione dei nuovi linguaggi musicali.

Nell'ambito della musica sacra di cui da anni si occupa a livello di ricerca e studio ha pubblicato per ElleDiCi, Carrara, Paoline, S.Lorenzo.ed è Direttore dell' Istituto Diocesano di Musica e Liturgia di Reggio Emilia.

### Concerto per arpa, flauto e orchestra

**GIOVANNI  
MAREGGINI**

*flauto*

**DAVIDE BURANI**

*arpa*

### GLI ARCHI ITALIANI

**CESARE CARRETTA  
FRANCESCO  
BONACINI**

*violini*

**FILIPPO CHIELI**

*viola*

**MATTEO MALAGOLI**

*violoncello*

**ANTONIO BONATTI**

*contrabbasso*

**MIRIAM MORETTI  
NICOLA MEDICI**

*oboi*

**MAURIZIO CAVALLINI  
ROBERTO MICHELI**

*corni*

## DAVIDE BURANI

Ha compiuto studi di perfezionamento in arpa con Judith Liber, Fabrice Pierre ed Ieuan Jones (presso il Royal College di Londra): la sua attività concertistica lo ha portato ad esibirsi con successo in Italia ed all'Estero, collaborando con artisti di chiara fama tra i quali le attrici Monica Guerritore e Gisella Bein, i registi Cesare Lievi e Renzo Sicco, i direttori d'orchestra Alain Lombard e Julian Kovatchev e numerosi musicisti.

Attivo anche nel campo didattico ed editoriale, si dedica all'insegnamento dell'arpa in seminari specifici proposti nelle scuole di ogni ordine e grado ed ha pubblicato alcune sue trascrizioni per arpa.

E' docente di arpa presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Modena.

## PIEVE DI S. MARIA ASSUNTA

La storia

Tra le più antiche pievi del Modenese, fu fondata probabilmente alla metà del VII secolo, sulla via Bibulca, importante strada medievale che raggiungeva la Toscana valicando l'Appennino al Passo delle Radici. Dotata di un ospizio per pellegrini, Rubbiano è citata per la prima volta in un documento attorno all'880, come bisognosa di restauri. Fra l'XI e il XII secolo fu in lotta con la potente Abbazia di Frassinoro; quindi, con la dedizione del 1173, passò al Comune di Modena e infine, nel 1429, fu ceduta al marchese Nicolò III d'Este che la inserì nella podesteria di Montefiorino, di cui avrebbe seguito la vicenda storica.

L'architettura

La datazione dell'edificio oscilla fra il X e il XII secolo. La pianta basilicale a tre navate, con transetto provvisto di tre absidi, si rifà al modello del Duomo di Modena, secondo i canoni architettonici della riforma benedettina di Cluny. La sobria facciata risale al 1662, quando si accorcì la struttura di una o più arcate per motivi statici. Le tre absidi originarie, restaurate nel 1837, sono coronate da archetti pensili su mensoline figurate. La mediana, più elevata e sporgente, nello stile "cluniacense", è ritmata da sottili semicolonne e presenta una finestra con ghiera, sormontata da arco a motivi fogliacei; le lunette create dagli archetti accolgono rilievi con un Orante (il Cristo?), una sirena, un leone, volute vegetali e un'aquila; sopra gli archetti, una cornice a denti di sega.

L'arredo

L'interno, a croce latina, con il presbiterio sopraelevato, è scandito da colonne e pilastri all'incrocio del transetto. I capitelli delle colonne hanno foggia neocorinzia con volute d'acanto; i semicapitelli della controfacciata recano foglie piegate a ventaglio trattenute da cordone. Cornici scolpite, con raffigurazioni di leoni e testine animali, percorrono le absidi, in un repertorio d'immagini che ha confronti con le pievi di S. Michele Pelago, S. Giulia di Monchio, Coscogno. I pilastri del presbiterio conservano frammenti di affreschi del '300.

Un gioiello d'arte romanica

Nel vano sinistro del transetto si ammira un'acquasantiera, superba opera del XII secolo, posta sopra un rustico capitello ionico già su una colonna all'esterno della pieve. L'acquasantiera è scolpita con quattro figure femminili: una coppia di sirene alate e una coppia con zampe d'arpa, con possibilità di confronto, stilistico e iconografico, rispetto all'acquasantiera nella pieve romanica di Ganaceto. E' attribuita al Maestro delle Metope, attivo sulla scia di Wiligelmo nel Duomo di Modena attorno al 1130.

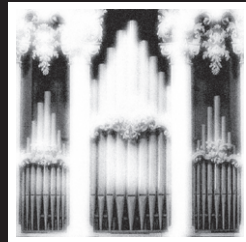
## Serpiano

(Riolunato)

Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo

Mercoledì 9 agosto 2006

ore 21



### Programma

## Concerto d'inaugurazione del restauro dell'organo

**J. De Gruyters** Concerto in Fa Magg. Del Sig  
(Sec. XVIII) A.Vivaldi  
(*Allegro - Adagio - Allegro*)

**J. Pachelbel** Ciaccona in Do Magg.  
(1653-1706)

**B. Galuppi** Sonata in Do Magg. (*Allegro*)  
(1706-1785) Sonata in Fa Magg. (*Andante*)

**G. B. Cervellini** Sonata in Fa Magg. (*Allegro*)  
(Sec. XVIII)

**A. Lucchesi** Sonata in Fa Magg. (*Allegro*)  
(1741-1801)

**W. A. Mozart** Ave Verum K 618  
(1756-1791) Sonata da chiesa  
in Do Magg. K 336

### FRANCESCO SCARCELLA

Ha compiuto gli studi d'Organo e Composizione Organistica al Conservatorio "T.Schipa" di Lecce, Clavicembalo e Organo Rinascimentale e Barocco al Royal College of Music di Londra, di Prepolifonia al Conservatorio "B.Marcello" di Venezia, di Musica Corale e Direzione di Coro al Conservatorio "N.Piccinni" di Bari. Si è perfezionato presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, l'Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia e l'Accademia Organistica Internazionale di Treviso con Ton Koopman, G.Leonhardt, L.F.Tagliavini, M.Radulescu, E.Kooiman, K.Schnorr, A.Marcon, D.Roth, J.B. Christensen, E.Fadini, C.Stembridge, S. Vartolo. Ha eseguito nell'ambito di Festivals Internazionali, in prima esecuzione assoluta, opere di B.Rigacci, B.Putignano, A.Winslow.

**FRANCESCO  
SCARCELLA**

*organo*

Attualmente studia Composizione, Clavicembalo, Direzione d'orchestra al Conservatorio "B.Marcello" di Venezia e Musicologia alla Scuola di Paleografia e Filologia Musicale di Cremona presso l'Università di Pavia. Svolge molteplici attività concertistica sia in veste solistica all'Organo e al Cembalo, sia come Direttore d'orchestra. Con la casa discografica "Iktius" ha inciso un CD sugli organi della Cattedrale di Otranto, nell'ambito della collana discografica "Le Grandi Cattedrali d'Italia". Tiene seminari e corsi presso l'Università degli Studi ed il Conservatorio di Musica "T.Schipa" di Lecce, nell'ambito del Dipartimento di Musica Antica.

## **CHIESA PARROCCHIALE DI SAN LORENZO**

### La storia

Il borgo di Serpiano fu coinvolto nelle lotte fra i signori locali da Montegarullo e gli Este di Ferrara; distrutto da questi ultimi, fu ricostruito nel corso del Quattrocento, e tuttora mantiene il caratteristico antico aspetto. Emerge nel borgo una casa a corte chiusa, con maestoso portale a tutto sesto in conci d'arenaria, ove si trova scolpita l'impresa estense del diamante; la corte è attraversata da uno stretto percorso che conduce alle altre abitazioni.

### L'architettura

Isolata rispetto al borgo, la chiesa di S. Lorenzo venne edificata nel 1545, mentre il campanile risale ad epoca seicentesca. L'interno presenta un vano di grande semplicità. Ai lati del presbitero sono collocati due tabernacoli a muro in arenaria, scolpiti con decorazioni in stile rinascimentale.

### L'arredo

La chiesa possiede dipinti seicenteschi di scuola bolognese: la Madonna del Rosario e Santi, la Madonna del Carmine con i Ss. Francesco e Rocco e un'importante tela di Giovan Battista Bertusio, allievo dei Carracci, raffigurante la SS. Trinità con S. Antonio Abate, S. Carlo Borromeo e un Santo pellegrino.

### L'antico oratorio di S. Pancrazio

L'edificio si erge isolato, in area boscosa, su uno sperone di roccia che domina il percorso della via Giardini, già tratto stradale che univa Rocchicciola a Castellino di Brocco. Il toponimo Rocchicciola conserva la memoria di una rocca dei Montegarullo che sorgeva in questa postazione strategica, attorno a cui crebbe un piccolo borgo dall'impianto ancora visibile. Sulle fondamenta della torre di questa rocca fu costruito il basso campanile della chiesetta

## **L'ORGANO**

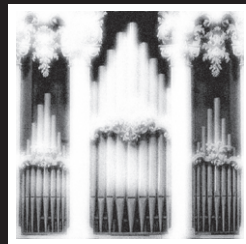
L'organo è opera di anonimo di scuola bolognese (metà secolo XVII); dotato di una tastiera di 45 note, con prima ottava corta, ha un quadro fonico essenziale, con un Principale di 8' sempre inserito, un'Ottava e due file di Ripieno unite (XV e XIX). Lo strumento fu modificato nel sec.XIX da A. Piacentini. Collocato temporaneamente nella Parrocchiale di S. Lorenzo, proviene dall'Oratorio di S. Pancrazio (detto della Ronchicciola). È stato restaurato nel 2006 da Paolo Tollari. La stessa parrocchiale di S. Lorenzo conserva un organo di Luigi Turrini (1894).

## Fanano

Chiesa Parrocchiale di San Silvestro Papa (Duomo)

Giovedì 10 Agosto 2006

ore 21



### Programma

- G. Piernè**  
(1863-1937) Prelude op.28  
dalle "Trois pièces"
- F. Mendelsohn**  
(1809-1847) Sonata sesta in re minore  
(Tema e variazioni su  
"Vater unser in himmelreich")
- R. Schumann**  
(1810-1856) dai "Sei studi in forma di canone"  
op. 56: n°1 - n°4  
(revisione di J.Guillou)
- F. Peters**  
(1903-1986) Suite modale op.43  
(preludio-scherzo-adagio-toccata)
- M. Duprè**  
(1886-1971) Cortege et litanie op.19
- W. A. Mozart**  
(1756-1791) Adagio e Rondò in do maggiore  
(trascrizione per organo  
di J.Guillou)
- J. Bonnet**  
(1884-1944) Caprice heroique op.7 n°12

*Il Concerto si svolge nell'ambito della "Galleria fananese", che vede oggi, 10 Agosto, alle ore 16.30, presso la Chiesa di S. Chiara in Fanano, una conferenza di Don Antonio Fangarezzi sulla figura di Sant'Anselmo.*

### FRANCESCO MUGLIA

Nato a Padova nel 1980, si è diplomato in Organo e Composizione Organistica, presso il Conservatorio "C. Pollini di Padova" sotto la guida dei maestri R.Buja, L.Medici Turrini, A. Aroma.

Ha seguito corsi di perfezionamento dei maestri S.Engels e J.Essl.

Ha studiato Composizione con il M° O.de Zordo.

Svolge attività concertistica sia in Italia che all'estero (Svezia, Parigi) sia come solista, che come accompagnatore di formazioni corali e strumentali.

Dal 2000 è organista titolare del grande organo "Mascioni" del Santuario Antoniano dell'Arcella.

**FRANCESCO MUGLIA**

organo



## CHIESA PARROCCHIALE DI S. SILVESTRO PAPA (DUOMO)

La storia

In luogo strategico sul percorso verso la Croce Arcana, valico per la Toscana, Fanano ha origine antichissima: il suo toponimo deriva probabilmente da una proprietà fondiaria della *gens Fannia*. La pieve risalirebbe al 749, anno della fondazione di un monastero benedettino con annesso **ospedale per pellegrini**, a opera di S. **Anselmo** che aveva ricevuto la terra di Fanano dal cognato Astolfo, re dei Longobardi, in una strategia di postazioni di controllo dei passi appenninici, in una terra di confine con l'Esarcato. Sottoposta all'Abbazia di Nonantola sino al 1276, Fanano si sottomise al Comune di Modena e nel 1336 passò agli Este di Ferrara. Si distinse nel Frignano per ricchezza e cultura della nobiltà e del clero, con importanti commissioni di palazzi, chiese, opere d'arte.

L'architettura

Tempio romanico tra i più insigni dell'Appennino, s'ispira al Duomo di Modena nella pianta basilicale a tre grandiose navate. E' ritenuto del XII secolo, con rifacimenti duecenteschi documentati dalla data "1206" in un capitello. Nel 1612-16 fu ristrutturato invertendone la pianta: la facciata fu spostata nella zona absidale, eliminando la cripta e il soprastante presbiterio, costruendo il transetto, la cupola e altre cappelle. Nel 1901-5 i lavori di ripristino delle forme romaniche restituirono la cripta, poi richiusa, sotto la zona dell'attuale ingresso; a quell'intervento risalgono la facciata in stile neoromanico e l'affrescatura dell'interno, a opera di Fermo Forti, noto decoratore carpigiano. Sul fianco orientale, il **portale** del 1502 è scolpito con fregi e stemmi; nella lunetta affresco del '500 della **Madonna e S. Silvestro**.

L'arredo

Chiesa fra le più ricche della montagna modenese, possiede dipinti di famosi maestri, a testimoniare il rilievo culturale ed economico di Fanano. A destra, nella prima cappella **Madonna del Buon Consiglio e Santi** di **Francesco Vellani**, fra i protagonisti del '700 estense; nella seconda, **Battesimo di Costantino** del seicentesco **Pellegrino da Fanano**, seguace di Guido Reni; nella terza, **Madonna del Rosario** di fine '500; nella quarta, **Martirio di S. Cecilia**, capolavoro del dalmata **Matteo Ponzzone**, del 1632, nella sesta, **Madonna e Santi di Pellegrino da Fanano**. Nel transetto destro le reliquie di S. Possidonia entro preziosa urna del 1762; alle pareti, **Annunciazione** di fine '500 e **Madonna con i Ss. Giovanni Battista e Francesco** del toscano **Passignano**, del primo '600. Nell'abside S. Silvestro dipinto dal Forti nel 1901. A sinistra, nella quarta cappella Crocefisso ligneo del '400; nella seconda, **Sacra Famiglia** del toscano **Domenico Curradi**; nella prima, il **battistero** del 1534 entro **arco** scolpito in arenaria, entrambi di **Giovan Battista da Firenze**.

Testimonianze romaniche

Varie colonne ed elementi lapidei provengono dalla chiesa romanica, che secondo alcuni storici reimpiegò materiali da quella dell'VIII secolo. I decori di archivolti e mensole nella navata centrale, con motivi arcaici di palmette e nastri, risalgono per alcuni studiosi all'età longobarda, per altri all'età romanica, benché ripresi da modelli antichi; varie ipotesi per la loro attribuzione: a "maestri antelami" d'origine genovese, a maestri comacini in rapporto con la Toscana, a maestranze locali. Il **terzo capitello di destra**, con data "1206", è scolpito con quattro teste di animali sugli spigoli e motivi zoomorfi e vegetali; gli altri, con figure umane e animali, esprimono un'arcaica essenzialità, come i paraspigoli alle **basi delle colonne**, a foglia o a testa di rettile, rana, anatra, animali demoniaci simbolicamente schiacciati dalla Chiesa. Sul quarto capitello di destra è dipinta una **Madonna col Bambino** del secondo '300, della cerchia di Barnaba da Modena.

## L'ORGANO

La chiesa fino agli anni Cinquanta del Novecento custodiva un importante organo di Domenico Traeri, costruito nel 1700: tale strumento doveva essere davvero notevole, se i Fiumalbinsi chiesero al Traeri di costruirne uno per la loro Parrocchiale a patto che non fosse inferiore a quello di Fanano. Tale organo fu ampliato da T. Piacentini nel 1864, per poi essere alienato nel dopoguerra, quando, col contributo del Genio Civile, venne costruito lo strumento attuale dalla Ditta Ruffatti di Padova. L'organo ha due tastiere di 61 tasti e pedaliera di 32 note; 16 registri; trasmissione elettrica.

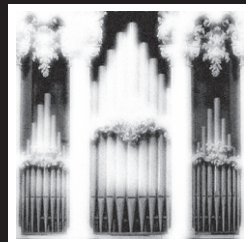
## Fiumalbo

Concerto "promenade"

Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo

Giovedì 10 Agosto 2006

ore 21



### Programma

Organo Domenico Traeri (1730)

**G. B. Martini**                      dalla Sonata III in Re min.  
(1706-1784)                       (Preludio, Adagio, Gavotta)

**W. A. Mozart**                     Adagio in Do magg. K. 356  
(1756-1791)

**G. Sarti**                             Sinfonia per organo  
(1729-1802)                       (Allegro/Rondò - Andantino  
  amoroso / Allegro)

*Oratorio di S. Caterina da Siena ("dei Rossi")*  
Organo Nicomede Agati (1844)

**G. B. Martini**                     Toccata per il "Deo gratias"

**W. A. Mozart**                     Andante cantabile in Si b  
  magg. KV 15 II  
  (*dal Londoner Skizzenbuch*)  
Veroneser Allegro in Sol magg.  
KV 72 a

**G. Ridolfi**                         Concerto per Organo  
(XVIII sec.)                       Senza Strumenti in Re magg.  
  (Allegro/Andantino/Presto)

*Oratorio dell'Immacolata Concezione ("dei Bianchi")*  
Organo Nicomede Agati (1843)

**G. B. Martini**                     Grave in Fa minore  
  Sonata sui flauti in Fa maggiore

**F. J. Haydn**                        Quattro brani per Flötenuhr  
(1732-1809)                       Andante  
  Menuett  
  "Der Kaffeeklatsch"  
  Marche

**Anonimo**                          Sonata del Sig. Mozart  
(XIX sec)                          (trasc. per organo del I tempo  
  di Eine kleine Nacht Musik)

**ALESSANDRA  
MAZZANTI**

organo

## ALESSANDRA MAZZANTI

Nata a Bologna, si è diplomata in Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna nella classe di M. G. Filippi con il massimo dei voti, in Musica Corale e Direzione di Coro e in Composizione. Studia inoltre Direzione d'Orchestra con Luciano Accocella. Corsi di Interpretazione con L. F. Tagliavini, M. Radulescu e Monika Henking. Corsi di perfezionamento di Direzione d'Orchestra con Deian Pavlov (Orchestra Filarmonica Statale di Vratza - Bulgaria). Recente l'incisione del CD edito da Bongiovanni di Bologna dal titolo "La gioia della danza". È docente di Organo e Canto Gregoriano presso il Conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena. È inoltre docente di Modalità e Canto Gregoriano e di Organo (Repertorio Classico e Romantico) nel II livello Sperimentale presso il medesimo Conservatorio. È organista della Basilica di S. Antonio di Padova di Bologna, Direttore del Coro e dell'Orchestra "Fabio da Bologna" e Direttore Artistico dell'Associazione Musicale "Fabio da Bologna".

## CHIESA PARROCCHIALE DI S. BARTOLOMEO

La storia - L'insediamento di Fiumalbo, "città d'arte" con struttura urbanistica medievale, è citato per la prima volta nel 1038, quando il marchese Bonifacio III di Toscana, padre di Matilde di Canossa, lo cedette al Vescovo di Modena. Entrato nei territori estensi, fu aggregato alla provincia di Sestola.

L'architettura - Menzionata dal 1197, l'antica chiesa di S. Bartolomeo possedeva una navata unica, con facciata in luogo dell'odierno fianco porticato, dove ora s'apre la "porta delle donne". Fu riedificata dal 1589 al '92 dal rettore don Ottavio Lenzini, ruotandola l'asse di 90° e ampliandola su tre navate; del 1606 è la costruzione del campanile. Nel 1631 fu allungato il presbitero sopraelevando la navata centrale, e nel 1826 furono aggiunte le otto cappelle laterali. Nell'architettura del portale la data del 1220 si riferisce probabilmente alla consacrazione del tempio tardoromanico, di cui restano l'abside e, sulla porta laterale destra, un arco in conci a tutto sesto con sotto un rilievo ad archetti su mensoline.

L'arredo - Per le sue presenze d'arte, il tempio appare fra i più ricchi della montagna modenese. Nella navata centrale bellissimo soffitto ligneo a lacunari d'inizio '700, con stemma della Comunità di Fiumalbo. Sul fondo della navata destra, ancona lignea seicentesca con i Misteri del Rosario e paliotto in scagliola. Nell'abside centrale, Crocifisso settecentesco in legno policromo, maestoso coro intagliato del '600 e al centro il **Martirio di S. Bartolomeo** dipinto nel 1837 da **Adeodato Malatesta**, il noto caposcuola modenese. Fra i dipinti sei-settecenteschi, la **Madonna col Bambino e S. Giovannino e i Ss. Bartolomeo, Francesco d'Assisi, Caterina d'Alessandria e Antonio Abate**, firmata da **Camillo Gavassetti**, pittore modenese del primo '600.

Rilievi romani - Dalla chiesa tardoromanica provengono vari rilievi lapidei dove, in uno stile rustico ma di grande efficacia narrativa, sono ripresi i modi della scultura di Wiligelmo, il grande protagonista della decorazione del Duomo di Modena. Richiamano le lastre modenesi della *Genesi* i **frammenti reimpiegati nel pulpito cinquecentesco**, con *Adamo*, *l'Albero del Bene e del Male*, una figura dell'*Arca di Noè*. Nella controfacciata della chiesa, a sinistra, tre rilievi dagli **stipiti dell'antico portale**.

## ORATORIO DI S. CATERINA DA SIENA DETTO "DEI ROSSI"

La storia - Nel cuore di Fiumalbo, vera "città d'arte", l'oratorio sorse dal 1601 come chiesa esterna del convento delle Oblate Domenicane, fondato nel 1579. Dopo la sua soppressione nel 1810, l'oratorio passò nel 1830 alla Confraternita del SS. Sacramento, detta "dei Rossi" per il colore del mantello. Ora è sede del **Museo d'Arte Sacra** che raduna dipinti e arredi liturgici - una **croce astile** del primo '500, calici, ostensori, reliquiari, paramenti del '700 - dell'originario corredo chiesastico o provenienti dalla parrocchiale.

L'architettura - Sulla piazza, a lato della parrocchiale, l'oratorio si qualifica con un portale sormontato da edicola in pietra. L'interno è ad aula, con due brevi cappelle laterali e lungo coro d'impianto rettangolare voltato a botte.

L'arredo - Sulla destra, sull'altare ancona lignea del 1640, con *S. Domenico tra la Vergine e le Ss. Caterina d'Alessandria e Maddalena*, tela del '600 emiliano; nella nicchia, un **Crocifisso** ligneo seicentesco, fra le due stuette della *Madonna* e di *S. Giovanni Evangelista*, in legno dorato. Nel coro, gli stelli delle domenicane a due ordini, in noce, con la data del 1754; al centro, in una maestosa cornice intagliata, uno **Spasializio mistico di S. Caterina da Siena e Santi**, di fine '600; notevole anche un'*Ultima Cena* di metà '500, già nel convento. Sulla sinistra, la *Madonna di Loreto* e *i Ss. Sebastiano, Lorenzo, Stefano e Carlo Borromeo* del 1616, della bottega dei fananesi Magnanini, già nella parrocchiale. Sull'altare, un'ancona lignea del 1622 con *i Santi domenicani Tommaso d'Aquino e Pietro Martire*, dipinto del 1724 di don Pellegrino Morelli, pittore, poeta e confessore delle domenicane; vi è inclusa un'*Annunciazione*, copia antica dal Beato Angelico. Nella nicchia, statua ottocentesca dell'*Addolorata*, con capo e mani in cartapesta e abiti in tessuto, che veniva esposta durante la Settimana Santa. Notevole una **Madonna col Bambino e i Ss. Bartolomeo e Giovanni Battista** del 1535 ca., di **Saccacino Saccacini**, maestro del Rinascimento carpiogiano che affrescò il vicino oratorio di S. Rocco.

Un eccezionale "monumento" ligneo

Sull'altare maggiore, uno splendido ciborio, o **tabernacolo a tempio**, opera settecentesca in legno intagliato e dorato della scuola dei **Ceretti**, intagliatori attivi nelle chiese montane fra Modena e Reggio.

## ORATORIO DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE O DEI BIANCHI

La storia - Sulla piazza, di fronte alla parrocchiale di S. Bartolomeo, sorge l'oratorio costruito nel 1516, officiato dalla confraternita sotto il titolo dell'Immacolata, detta anche dei Bianchi dal colore della divisa dei confratelli.

L'architettura - La facciata di questa cinquecentesca chiesetta, in divisa di pietra arenaria, si presenta scandita su due livelli da una cornice marcapiano, e coronata da un sobrio timpano. Fu ristrutturata nel 1861, sette anni dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata, come ricorda la lapide in marmo apposta sul portale; questo reca scolpita nell'architrave la data di fondazione della confraternita, il 1516. Ai lati del portale, entro nicchie, sono apposte le statue recenti di S. Giovanni Berchmans e di S. Stanislao Kosika; in loro corrispondenza, nel livello superiore della facciata si aprono due finestre, mentre al centro, in una nicchia, si erge la statua dell'Immacolata eseguita dallo scarpellino Pietro Onorato Bagatti. L'interno è a navata unica, con ampia volta a botte e presbitero concluso da un'abside d'impianto poligonale.

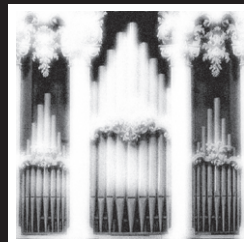
L'arredo - Nel 1534 l'interno era stato affrescato da pittore carpiogiano Saccacino Saccacini, autore anche del suggestivo ciclo di affreschi nell'oratorio fiumalbino di S. Rocco. Nel 1861, in occasione dell'ampliamento dell'edificio, le pitture andarono perdute. Notevoli lo stendardo professionale, di fine Settecento, con la Madonna col Bambino in gloria tra i Ss. Bartolomeo e Rocco, e una Incoronazione della Vergine del tardo Cinquecento.

## Frassinoro

Chiesa Parrocchiale della B. V. Assunta e S. Claudio

Sabato 12 Agosto 2006

ore 21



### Programma

#### J.S.Bach

(1685-1750)

- Concerto in la min. BWV 593  
(senza indicazione-Adagio-Allegro)
- Nun danket alle Gott BWV 657
- Trio in do min. BWV 585  
(Adagio-Allegro)
- Wachet auf, ruft uns die Stimme  
BWV 140
- Fantasia e fuga in sol min.  
BWV 542

#### F. Mendelssohn

(1809-1847)

Corale e variazione:  
Herzlich tut mich verlangen

#### W.A. Mozart

(1756-1791)

Fantasia in fa min. KV 594  
(Adagio-Allegro-Adagio)  
Preludio e fuga in do magg. KV 394

### PIETRO PASQUINI

Nato a Crema, si è diplomato in organo e composizione organistica presso il Conservatorio di Piacenza e in clavicembalo al Conservatorio di Ferrara. Dal 1989 al 1993 ha studiato organo con J. C. Zehnder alla "Schola Cantorum" di Basilea. Ha frequentato corsi di perfezionamento in organo tenuti da T. Koopman e M. Radulescu. E' risultato vincitore dell'audizione indetta da "Associazione Lombarda Amici dell'Organo" di Milano (1987), si è aggiudicato il 2° premio ex-aequo (1° non assegnato) al concorso nazionale "Città di Milano" (1990), il 2° premio al concorso internazionale "Città di Milano" (1992), il 1° premio al concorso internazionale di Pasion di Prato (1995), il 3° premio (1° non assegnato) al "Concours Suisse de l'Orgue" (1996), il 1° premio al 5° concorso internazionale "Zelinda Tossani" di Bologna (1998). Svolge attività concertistica in qualità di organista e clavicembalista e collabora come continuista, con vari gruppi strumentali e vocali, tra cui l'Ensemble "Il Viaggio Musicale", ottenendo riconoscimenti in vari concorsi (Roma, Perugia, Rovereto). Ha registrato per le case discografiche "Bongiovanni", "Sarx Records", "Tactus", "Chandos". Ha inoltre effettuato registrazioni per la Radio Svizzera. E' titolare della cattedra di organo e composizione organistica presso il Conservatorio J. Tomadini di Udine.

### PIETRO PASQUINI

organo

## CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA ASSUNTA E S. CLAUDIO

### La storia

La chiesa sostituisce l'antico tempio dell'**Abbazia benedettina**, fondata nel 1071 da Beatrice di Lorena e dalla figlia **Matilde di Canossa** sulla **via Bibulca**, cioè la strada percorribile da una coppia di buoi, che per il valico di S. Pellegrino in Alpe portava alla Garfagnana e a Lucca, meta dei pellegrinaggi al "Volto Santo". L'Abbazia ebbe ampi possedimenti e un potere autonomo su vasta parte della montagna. Con l'affermarsi del Comune di Modena, nel 1261 l'Abate dovette rinunciare all'autorità temporale, dando inizio alla decadenza del monastero. Il complesso chiesastico fu distrutto nel secolo XV da una frana. L'odierna parrocchiale, ricostruita nel 1473, ha subito vari rimaneggiamenti in epoche posteriori.

### L'architettura

L'attuale chiesa, a tre navate, ha facciata monocuspidata fra ali spioventi. Vi sono reimpiegati vari reperti marmorei provenienti dall'Abbazia matildica e da preesistenti strutture, probabilmente edifici sacri sulla **via Bibulca**, collegati a un "**hospitale**" per viandanti. Tra questi una pietra, già utilizzata come imposta di capitello con decori altomedievali, con **iscrizione romana** del I sec. d. C., e **decorazioni architettoniche altomedievali** come capitelli e lastre (in un locale adiacente). Nel pilastro di sinistra, **lastra triangolare** a bassorilievo del secolo XI, già cuspide di ciborio, con *Figura orante tra due grifoni*, trascrizione di colti esemplari romani. Capitelli antichi, di cui uno con leoni, fungono da **acquasantiere**; altri **capitelli** figurati nelle bifore del recente campanile.

### L'arredo

Nell'abside, entro ancona in legno dorato e dipinto del 1609, si conserva una tavola con l'**Assunta e i Ss. Claudio e Lorenzo** di Ercole Setti, maestro del tardo manierismo modenese; ai lati, due grandi tele seicentesche con *S. Ignazio a cui appare la Vergine nell'eremo di Manresa* e *S. Ignazio a cui appare Cristo*. A destra, la cappella di fondo accoglie un bassorilievo in stucco con la **Madonna col Bambino**, di artista toscano del '400.

### Il tesoro dell'Abbazia

Nel Museo Civico di Modena si conservano arredi sacri provenienti dall'Abbazia di Frassinoro, che testimoniano l'ampio orizzonte di cultura del monastero nei secoli XII-XIV. Al dodicesimo secolo si data il **candelabro pasquale** da piede d'altare, in ferro e bronzo dorato, con fantastici motivi animali, firmato dal maestro **Costantino di Limoges**: eccezionale documento del romanico limosino, che attesta la circolazione di opere e di artefici lungo le vie dei pellegrini. Splendida la croce astile in rame dorato, con gemme in pasta vitrea e reliquie al centro. Rarissima la colomba eucaristica, in funzione di pisside per custodire le ostie, in rame dorato, martellato e inciso con smalti cloisonnes, con patena - piattello - ornato da gemme in pasta vitrea, situabile tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, di produzione limosina.

## L'ORGANO

L'organo è opera di Elia ed Attilio Turrini (1937), con materiale di Giosuè Agati (1821), di Antonio Battani (1900) e di Pier Paolo Bigi (1981).

Collocato in cantoria sopra l'ingresso principale, ha la cassa suddivisa in un corpo centrale per il Grand'Organo e in due corpi laterali chiusi da gelosie per l'Organo Eco (seconda tastiera). Consta di due tastiere di 58 note, pedaliera di 30 tasti, 33 registri reali. Le trasmissioni sono integralmente meccaniche. Si tratta di uno strumento di grandi dimensioni, sicuramente tra i più grandi della Provincia. Ha subito numerosi ampliamenti, e presenta un quadro fonico molto ricco: assieme ai registri di Ripieno, ampiamente rappresentati su entrambe le tastiere, dispone di molti registri di fondo, di flauti e di ben cinque registri ad ancia. L'attuale conformazione è dovuta all'ultimo restauro/ampliamento (1981) effettuato da Pier Paolo Bigi.

*Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Pier Paolo Bigi*

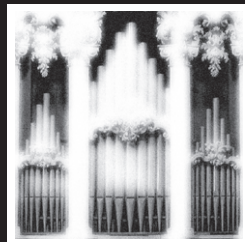
## Maserno

(Montese)

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista

Lunedì 14 Agosto 2006

ore 21



### Programma

- |   |  |
|---|--|
| <b>M. A. Charpentier</b><br>(1634 - 1704) | Preludio dal Te Deum   |
| <b>A. Valente</b><br>(1520 - 1580)        | Lo Ballo dell'Intorcias*<br>(nel 425° della morte)                   |
| <b>G. P. Telemann</b><br>(1681 - 1764)    | Marcia<br>(nel 325° della nascita)                                   |
| <b>N. Moretti</b><br>(1674 - 1822)        | Due Sonate *   |
| <b>J. B. Lully</b><br>(1632 - 1687)       | Due Marce  |
| <b>B. Galuppi</b><br>(1706 - 1785)        | Sonata in sol *<br>(andantino - Allegro)<br>(nel 300° della nascita) |
| <b>G. F. Haendel</b><br>(1685 - 1759)     | Aria dall'Oratorio "Saul"  |
| <b>W. A. Mozart</b><br>(1756 - 1791)      | Andante in sol KV 545 *<br>(nel 250° della nascita)                  |
| <b>J. Clarke</b><br>(1669 - 1707)         | Rondò  |
| <b>G. Morandi</b><br>(1777 - 1856)        | Benedizione del Venerabile *<br>(nel 150° della morte)               |
| <b>A. Piazzolla</b><br>(1921 - 1992)      | Oblivion   |
| <b>L. Fontebasso</b><br>(1822 - 1872)     | Fantasia *   |
| <b>D. Holland</b><br>(1913 - 2000)        | Tuba Tune  |

\* Organo solo

**"Anniversari  
nella musica  
d'organo e l'arte  
della trascrizione"**

**RENATO PANTE**  
tromba

**SANDRO CARNELOS**  
organo

## SANDRO CARNELOS

, allievo del M. S. De Pieri al "Conservatorio B. Marcello" di Venezia, si è diplomato con il massimo dei voti e la lode in Organo e Composizione Organistica, Prepolifonia Gregoriana. In seguito ha conseguito i diplomi di: Clavicembalo, Pianoforte, Musica Corale e Direzione di Coro; perfezionandosi poi con: G. Bovet, E. De Nadai, P. Ernetti, M. Guidi, A. Hummer, J. Langlais, A. Mitterhoffer, G. Parodi, L. Rogg, A. Vanzin, P. Swanton.

È stato vincitore della prima Rassegna Regionale Organistica di Maerne (VE) ed ha effettuato oltre 900 concerti, suonando in Italia ed all'estero, partecipando ad importanti Festival Organistici Internazionali (Budapest, Bourges, Hannover, Monaco, Zurigo etc).

## RENATO PANTE

Diplomato in Tromba presso il Conservatorio di Musica "C. Pollini" di Padova, ha successivamente seguito corsi di perfezionamento con Le Roy e Thibaud. Ha svolto intensa attività concertistica in Italia e all'Estero con formazioni cameristiche del Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige tra le quali: gli "Ottoni di Belluno", il gruppo Ottoni "Civitates Feltriae", l'Ensamble "Frescobaldi" (TN), l'Ensamble "En Chamade" (TN), il quartetto "D. SPEER" ed il "RIMM" Brass quartet. Con tali gruppi ha partecipato a svariate rassegne musicali nazionali ed internazionali.

## CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI BATTISTA

La storia

La località e la chiesa sono citate per la prima volta in un diploma di Federico I del 1159; alla fine del Duecento, quattro chiese di località vicine dipendevano da questa di Maserno.

L'architettura

La grande chiesa, dal solenne aspetto neoclassico, è stata profondamente ristrutturata fra il 1868 e il 1886; la facciata in arenaria e il campanile risalgono al primo decennio del Novecento, su progetto dell'architetto Carlo Mazzetti. L'interno è strutturato in un'unica navata con volta a botte, con due cappelle su ciascuno dei due lati, conclusa da un profondo presbiterio che termina con abside semicircolare.

L'arredo

Nella prima cappella di destra, entro cornice neoclassica in scagliola, si conserva un *S. Carlo Borromeo* d'epoca seicentesca; nella successiva, *la Madonna del Rosario*, statua lignea del fiammingo Giovanni Demech. Nel presbiterio, dietro il maestoso altare in marmo di produzione carrarese del '900, s'innalza il dipinto con la **Madonna con il Bambino e i Ss. Giovanni Battista, Francesco, Antonio Abate, Rocco e Bernardino di Pellegrino Pellegrini**, seicentesco pittore di Fanano allievo del Reni. Nella seconda cappella di sinistra, *Crocefisso* in legno del Demech; in quella seguente, l'altare possiede un paliotto in scagliola a rilievo del '700. Nella cappella battesimale si conserva il battistero cinquecentesco in arenaria con aggiunte ottocentesche e un dipinto del '700 con il *Battesimo di Cristo*.

Legni preziosi

Di grande interesse è l'apparato ligneo. Notevoli la settecentesca balaustra in noce della cappella maggiore e i confessionali del tardo '800. Ma soprattutto sono preziosi i legni intagliati dallo scultore fiammingo Giovanni Demech, che datano al 1720: la statua dipinta della *Madonna del Rosario*, dall'intonazione particolarmente brillante, e il *Crocefisso*, in legno verniciato, d'intenso naturalismo. Altro *Crocefisso* del Demech è conservato nella vicina parrocchiale di San Martino. Nel vecchio borgo di Maserno la tradizione indica in un antico edificio quello che doveva essere il laboratorio di questo intagliatore.

## L'ORGANO

L'organo è opera di Giosuè Battani (1909). La targa posta sul frontalino della tastiera recita: "Numero 57/ Costruito dalla premiata fabbrica d'organi da chiesa/ Battani Giosuè/ coadiuvato dal cugino Turrini Claudio/ in Frassinoro (Modena)/ l'anno 1909". Lo strumento ha una tastiera di 58 note e una pedaliera di 27. Il quadro fonico, ricco di registri di fondo (l'ordine è di 16 piedi reali) accanto al classico Ripieno, si ispira ai dettami che il Movimento Ceciliano andava proponendo nei primi anni del Novecento in Italia. La trasmissione è meccanica per la tastiera, pneumatica per il Pedale e i registri. E' stato restaurato nel 2004 da Alessandro Giacobazzi di Casoni di Sant'Andreapelo (Mo).

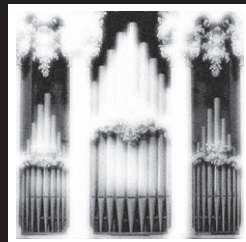
## Montecorone

(Zocca)

Chiesa Parrocchiale di S. Giustina V. e M.

Lunedì 14 Agosto 2006

ore 21



### Programma

#### G. Bononcini

(1670 - 1747)

Divertimenti da camera per flauto e basso continuo, Londra 1722, n°1 in Do Maggiore  
(Largo - Con Spirito - Lento - Vivace)

#### D. Gabrielli

(1651 - 1690)

Sonata seconda à violoncello solo con il suo Basso Continuo  
(Grave - Allegro - Largo - Presto)

#### A. Corelli

(1653 - 1713)

Sonata II in Sol maggiore per Flauto dolce e Basso continuo  
(Preludio - Allemanda - Sarabanda - Gavotta - Giga)

#### G. Bononcini

(1670 - 1747)

Sonata I per violoncello  
(Andante - Allegro - Grazioso, Minuet, Grazioso)

#### W. A. Mozart

(1756 - 1791)

Sonata KV282 in Sib Maggiore per Clavicembalo  
(Adagio - Minuetto - Allegro)

#### G. Bononcini

(1670 - 1747)

Sonata op. VII [N° VI] in Do Minore per Flauto dolce e Basso Continuo  
(Lento - Con spirito - Largo - Vivace)

#### SAVERIO MARTINELLI

Ha studiato con la pianista Renata Colombini e con il maestro Enrico Conti e si è diplomato presso il Liceo Musicale "O. Vecchi" di Modena con il massimo dei voti.

Ha seguito corsi di perfezionamento pianistico riguardanti problemi interpretativi di autori antichi, classici, moderni e contemporanei americani con i maestri Premezzi, Tagliavini, Fumo, Szidon.

E' maestro collaboratore e accompagnatore del coro "Isabella D'Este". Ha tenuto lezioni accademiche sulla musica del '400, sulle musiche di Orazio Vecchi e sul melodramma verdiano presso l'U.T.E. di Modena.

### "La scatola dai suoni"

#### FABIO BONVICINI

flauto

#### RICCARDO GIUSTI

violoncello

#### SAVERIO MARTINELLI

clavicembalo



## **FABIO BONVICINI**

Laureatosi in Filosofia all'Università degli studi di Bologna nel 1993, si dedica dal 1990 allo studio della musica. Frequenta prima la scuola di musica popolare di Forlimpopoli (Fo) dove intraprende lo studio dell'organetto diatonico. Nel 1998 si iscrive al corso di flauto dolce presso il Conservatorio G.B. Martini di Bologna, dove sta conseguendo il diploma sotto la guida del maestro Giorgio Pacchioni. Contemporaneamente prosegue lo studio dell'organetto diatonico e affianca allo studio del flauto dolce sia lo studio della voce che di altri strumenti di tradizione popolare quali cornamusa e strumenti ad ancia.

Nel 1992 fonda il gruppo di musica antica e popolare "Compagnia dell'asino che porta la croce" con cui ha all'attivo numerosi concerti, spettacoli, animazioni e tre incisioni dedicate alla musica antica, fra cui il cd "Virtus asinaria" uscito sulla rivista nazionale "Medioevalia".

## **GIUSTI RICCARDO**

Si è diplomato in Violoncello nel 1985 al Conservatorio "C. Monteverdi" di Bolzano con il M° Umberto Ferriani, perfezionandosi in seguito con il M° Enrico Contini. Ha fatto parte dell'Orchestra Haydn di Bolzano, della Toscanini di Parma e dell'Orchestra Sinfonica della RAI di Torino, partecipando a registrazioni radiofoniche e televisive. Ha seguito come allievo effettivo i corsi del M° Mario Brunello e del M° Antonio Janigro alla Fondazione Romanini di Brescia e del M° Paul Tortelier a Roma. Ha svolto attività concertistica con varie formazioni di musica da camera (Klarinetten-trio, Klavier-trio, quartetto d'archi...) e solistica in duo con clavicembalo dedicandosi soprattutto alla musica modenese del periodo Estense.

Ha studiato Organo con il M° Davide Masarati e Direzione di Coro con il M° Gianni Barzaghi presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Modena diplomandosi nel 1998. Dal 1999 è organista presso la Chiesa di Sant'Agnesa V.M. di Modena.

Contemporaneamente si è anche dedicato allo studio della Viola da gamba, diplomandosi nel 2005 con il M° Roberto Gini al Conservatorio "A. Boito" di Parma.

## **CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIUSTINA V. E M.**

La storia

Il borgo è situato in una scenografica postazione "in mezzo a una corona di monti", come ne scrisse il Tiraboschi, alludendo così a una possibile derivazione del toponimo "Montecorone". La prima citazione del luogo risale alla metà del Duecento, quando, assieme a quelli di Montombraro e di Ciano, il suo castello difendeva i confini orientali dell'area modenese. Nel 1409 fu donato da Nicolò d'Este, marchese di Ferrara, a Uguccione Contrari, che lo unì alla podesteria di Savignano nel marchesato di Vignola, di cui era il signore; nel 1575, con l'estinzione della famiglia Contrari, passò ai nobili bolognesi Boncompagni.

L'architettura

La chiesa dei Santi Giustina e Cipriano è ricordata dal 1277, e poi nel 1291 come dipendente dalla pieve di Trebbio. Venne ristrutturata nella prima metà del '600; altri lavori furono eseguiti nel 1740 e nel 1920. L'edificio s'innalza alla sommità del colle, al centro del nucleo più antico del borgo; sulla destra si erge il campanile. E' a navata unica, con due cappelle per lato.

L'arredo

L'interno presenta decorazioni ad affresco realizzate nel 1919 dal modenese Arcangelo Salvarani. Suntuosi gli altari, con paliotti in scagliola di metà '700, sormontati da ancone seicentesche in legno dorato. Nella prima cappella di destra, pregevole il dipinto con la Madonna, S. Michele e S. Giacomo, datato al 1603, e il dipinto nel coro, del 1633, con i Ss. Giustina, Cipriano, Francesco e Antonio Abate, e l'Eterno nella cimasa dell'imponente cornice lignea.

## **L'ORGANO**

L'organo è opera del bolognese Giuseppe Sarti (1841), e restaurato da Eugenio Bonazzi el 1896. Collocato in cantoria sul presbitero "in cornu Epistolae", ha una tastiera di 56 tasti, reale di 50, e pedaliera di 12 tasti. L'organo è bisognoso di restauro: i registri ad ancia, sostituiti nel Novecento da registri a diametro stretto di fattura industriale, giacciono accantonati.

Lo strumento sostituì il positivo di Domenico Traeri, trasportato nel vicino Oratorio della Zocchetta.

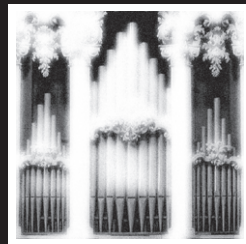
## Vitriola

(Montefiorino)

Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo

Lunedì 14 Agosto 2006

ore 21



### Programma

#### Concerto per contraltista e organo

##### **A. Vivaldi**

(1678-1741)

Aria "O quam tristis et afflicta"

(dallo Stabat Mater)

Concerto in Fa maggiore:

*Allegro, Largo, Allegro*

(trascrizione dall'Estro armonico

op. III, n. 3 di J. S. Bach BWV 978)

##### **J. S. Bach**

(1685 - 1750)

Recitativo e Aria Bereite dich, Zion

(dal "Weinachts-Oratorium" BWV 248)

##### **F. J. Haydn**

(1732 - 1809)

Tre brani dai Flötenhurstücke:

*Allegro - Presto - Marcia*

##### **G. B. Pergolesi**

(1710 - 1736)

Aria "Eia Mater, fons amoris"

Aria "Fac ut portem Christi mortem"

(dallo "Stabat Mater")

##### **W. A. Mozart**

(1756-1791)

Adagio in do KV 356

Andante für eine Walze in eine

kleine Orgel in F-Dur KV 616

##### **G. Giordani**

(1751-1798)

Aria "Exaltabo te"

### **ANGELO BONAZZOLI**

Ha iniziato la sua formazione musicale con lo studio del clarinetto, in seguito si è dedicato al canto come soprano-contraltista sotto la guida di Gilberto Del Chierico presso l'Accademia Musicale di Cattolica, con particolare riferimento al repertorio sacro e barocco. Si è perfezionato con William Matteuzzi al XIV Festival Rossiniano di Bad Wildbad (Germania), vincendo un 1° premio internazionale, poi con Alberto Zedda presso l'Accademia Rossiniana di Pesaro. Si è diplomato in Canto nella classe di

### **ANGELO BONAZZOLI**

contraltista

### **MAURO FERRANTE**

organo

Lucia Fiori presso il Conservatorio di Musica 'G. Rossini' di Pesaro ed attualmente si perfeziona con Angelo Manzotti. Nel 2001 ha debuttato nell'opera I Carmina Burana di Carl Orff, replicata successivamente con i percussionisti dell'Orchestra di Santa Cecilia di Roma e nel 2002 ha vinto il 2° premio nella sezione Canto da camera del Concorso Nazionale di San Pietro in Vincoli (RA).

### MAURO FERRANTE

ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio di Musica 'Arrigo Boito' di Parma dove si è diplomato in Composizione nella classe di Camillo Togni e in Organo con Claudia Termini, perfezionandosi in seguito con L. F. Tagliavini, M. Chapuis, e T. Koopman. Ha tenuto concerti d'inaugurazione del restauro di prestigiosi organi antichi italiani e partecipato a importanti rassegne organistiche europee come solista, in formazioni da camera e in collaborazione con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana. Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali presso le Soprintendenze di Urbino e Bologna, ha tenuto conferenze e pubblicato saggi di storia e di tecnica organaria. Insegna Composizione e Metodologia dell'Analisi Musicale presso il Conservatorio di Musica 'G. Rossini' di Pesaro.

### CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA MADDALENA

La storia

Su un'altura nella vallata del torrente Dragone, Vitriola è citata per la prima volta in un documento del 1054. Posta sulla **via Bibulca**, che cioè consentiva il transito di una coppia di buoi, Vitriola rientrò fra le "corti" donate nel 1071 da Beatrice di Lorena e dalla figlia **Matilde di Canossa** all'Abbazia di Frassinoro, che nel 1160 la trasferiva ai Montecuccoli, assieme alle terre di Montefiorino. Nel 1429 divenne dominio diretto degli Este. Fra Quattro e Cinquecento risale la costruzione delle "case-torri", strutture residenziali e difensive nei dintorni dell'abitato.

L'architettura

La **chiesa romanica** fu "restaurata" dal 1841 al '71 da Cesare Costa, protagonista dell'architettura della Restaurazione nel Ducato austro-estense. Ampliata da un'unica navata a tre, mantenne la **facciata** medievale a capanna, a due spioventi, oculo centrale e portale lunettato; nei fianchi si conservarono ampi settori murari a blocchi d'arenaria squadrati, pure d'origine romanica. L'interno, a tre navate su pilastri, è concluso da ampia abside; le volte furono affrescate dal pittore Chicchi di Sassuolo nel 1914.

Il campanile del 1878 è su disegno del Costa, in uno stile di *revival* eclettico fra medioevo e rinascimento d'impronta rustica; sostituì la torre medievale, a cinque piani con feritoie, atterrata nel 1875, che sorgeva sul lato sud della chiesa.

L'arredo

Il **battistero**, in pietra arenaria e legno, è della metà del '500. Sull'altare maggiore, tela settecentesca con *S. Andrea*; sull'altare di sinistra, un *S. Giovanni Battista* del '600. Nella sagrestia, copia della celebre "*Madonna di S. Girolamo*" del Correggio, degli inizi del '700.

Una testimonianza romanica

Sul fondo della navata sinistra è posta una **lunetta** in arenaria, scolpita a bassorilievo - una sua copia è murata nella lunetta del portale sulla facciata -; raffigura il **Cristo benedicente fra due chierici** che recano un libro (il Vangelo?) e un turibolo, e agli estremi l'*Aquila* e l'*Angelo*, simboli degli Evangelisti S. Giovanni e S. Matteo. Databile alla seconda metà del secolo XI, esprime una cultura romanica di riporto, reinterpretata da un lapicida probabilmente locale in un linguaggio semplificato e privo di eleganze, ma dall'iconicità essenziale e potente.

### L'ORGANO

L'organo è opera di Nicomede Agati (1855). Collocato in cantoria sul presbiterio "in cornu Evangelii", ha una tastiera di 50 note, con prima ottava corta, una pedaliera di 17 tasti, 18 manette ad incastro. Presenta il consueto piano fonico dell'organaria pistoiese (ben rappresentata nel nostro Appennino), con l'accostamento di registri classici di Ripieno e registri di concerto ed accessori (campanelli, tamburo, usignoli). Sopra la tastiera si legge: "n.431 Nicomedes Agati et fratres pistorienses construebant, A.D. MDCCCLV". L'organo è totalmente integro, ed è stato restaurato nel 1984 da Pier Paolo Bigi.

*Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Pier Paolo Bigi.*

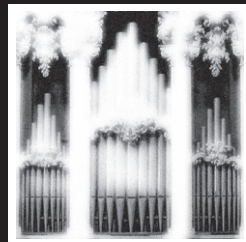
## Roccapelago

(Pievepelago)

Chiesa della Conversione di S. Paolo Apostolo

Martedì 15 Agosto 2006

ore 21



### Programma

Concerto per flauto e organo

- J. Fogliano da Modena** Ricercare I, II, VI  
(1468-1548)
- A. Scarlatti** Suite in Sol Maggiore  
(1660-1725)  
*(Allegro, Andante, Allegro,  
Allegro, Largo, Minuetto, Giga)*
- G. Frescobaldi** Toccata avanti la messa  
(1583-1643)  
Canzon dopo l'Epistola  
Toccata  
*(con l'obbligo di suonare  
la quinta parte senza toccarla)*
- G. B. Martini** Largo  
(1706-1784)  
Toccata
- G. P. Telemann** Sonata in Fa  
(1681-1767)  
*(Vivace, Largo, Allegro)*
- D. Zipoli** Versus I, II, III, IV  
(1688-1726)  
Canzona  
Al postcomunio  
All'elevazione
- B. Marcello** Sonata II  
(1686-1739)  
*(Adagio, Allegro, Largo, Allegro)*
- L. C. Daquin** Rondò sul tema del cucco  
(1694-1772)
- W. A. Mozart** Fantasia di Arie  
(1756-1792)  
da 'Le nozze di Figaro'
- J. S. Bach** Concerto IV  
(1685-1750)  
*(Andante, Presto, Allegro,  
Adagio, Minuetto)*

**MARTA BIZZARRI**

flauto

**PRIMO IOTTI**

organo

## MARTA BIZZARRI

Si è diplomata in flauto traverso nel 1994, presso l'Istituto musicale "A.Peri", sotto la guida di Ortensi. Ha partecipato come flautista e corista alle operine "Lo Scoiattolo in gamba" di Nino Rota e "Il re che doveva morire" di Facchinetti, rappresentate in varie città. Ha collaborato come flautista con l'Orchestra Studio di Reggio Emilia e con i Cameristi Virgiliani.

## PRIMO IOTTI

Diplomato in organo e composizione organistica, musica corale e direzione di coro presso il Conservatorio 'G. B. Martini' di Bologna, e perfezionamento liturgico musicale a Roma; sta approfondendo gli studi di direzione d'orchestra presso il Conservatorio 'A. Boito' di Parma. Vicepresidente della Associazione Italiana Organisti di Chiesa, collabora come organista, alle celebrazioni della diocesi di Reggio Emilia. Accanto all'attività concertistica, affianca quella di insegnante di organo e armonia presso l'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia di Reggio Emilia

## CHIESA PARROCCHIALE DELLA CONVERSIONE DI S. PAOLO

La storia

In origine probabilmente soggetta all'Abbazia di Nonantola, la chiesa sorge su uno sperone di roccia abitato già in epoca preistorica. La sua ubicazione consentiva il controllo dei percorsi che univano il Frignano alla Toscana; da qui l'importanza militare dell'insediamento, caratterizzato dalla struttura castellana medievale a strapiombo sul borgo sottostante. Probabile postazione longobarda, Roccapelago appartenne nel XII secolo ai Gualandelli e nel 1240 fu data in feudo dagli Este ai Montegarullo. Aggregata alla provincia di Sestola, nel 1797 fu unita a Pievepelago.

L'architettura

La chiesa s'innestò sul sito del **castello**: il corpo di guardia fu adibito a canonica, il mastio a campanile - compiuto nel 1765 - e la residenza signorile a vano chiesastico. Al sommo dell'antico borgo fortificato, la chiesa ha un rustico prospetto a capanna e portale ad architrave. L'interno, ad aula unica, restaurato nel 1787 e ampliato nel 1868, conserva l'impronta di sala castellana.

L'arredo

La qualità degli arredi rende la chiesa uno dei luoghi di culto dell'Appennino più interessanti dal profilo storico-artistico. Allineate sulle pareti, ancone seicentesche in legno dorato e dipinto incorniciano importanti dipinti. Sulla destra, dopo il seicentesco battistero in arenaria, *Madonna col Bambino e Santi* di metà '600; sul terzo altare, *Madonna col Bambino* di fine '500; sul fondo **Madonna del Rosario fra i Ss. Domenico e Caterina da Siena entro i 15 Misteri** del bolognese **Giovan Battista Bertusio**, allievo di Ludovico Carracci, del 1627. Sulla sinistra, sul primo altare una seicentesca *Madonna col Bambino e i Ss. Antonio, Carlo e Lorenzo*; sul terzo i **Ss. Rocco e Pellegrino** del fanese Ascanio Magnanini, del 1607; sulla parete di fondo, **Trinità con i Ss. Francesco d'Assisi, Giovanni Evangelista e Antonio Abate** del 1626, di seguace del bolognese Francesco Gessi. Sull'altare maggiore il maestoso **ciborio**, "architettura" in legno a forma di tempietto, del 1603; scenografico è l'effetto delle dorature che spiccano sul fondo dipinto in rosso cupo. Sempre del 1603 è il coro in noce.

Un antico condottiero

Secondo la tradizione, l'odierna chiesa sarebbe stata la **sala d'armi del castello di Obizzo da Montegarullo**, vissuto fra Tre e Quattrocento. Condottiero al servizio dei Fiorentini, si oppose agli Este di Ferrara che gli schiararono contro il loro feudatario Uguccione de' Contrari, signore di Vignola, e i Montecuccoli, nemici dei da Montegarullo per il dominio del Frignano. Sconfitto fra il 1406 e l'8, Obizzo proseguì l'attività d'uomo d'armi in ambito toscano. Nella **Rocca del Pelago**, risalente all'anno Mille, il **Museo "Sulle orme di Obizzo"** accoglie una suggestiva esposizione dedicata a quegli eventi di guerra, con stemmi, armi, armature e costumi; mentre nel corpo di guardia all'ingresso è ricostruito un antico presidio militare.

## L'ORGANO

L'organo è opera di Domenico Traeri (1722). Collocato in cantoria "in cornu Epistolae", ha una tastiera di 45 tasti con prima ottava corta, una pedaliera di 18 tasti, 6 registri reali (Ripieno e Flauto in XII). Sul fondo della secreta si legge la seguente iscrizione: "Johannes Dominicus de Traheris/ bononiensis dicto bresiano hoc/ opus fecit anno MDCCXXII Mutinae".

E' probabile che l'organo sia stato costruito proprio per questa chiesa, a differenza di quasi tutti gli altri organi del Traeri in Appennino, i quali provengono da chiese della pianura in seguito alle soppressioni napoleoniche. E' stato restaurato da Paolo Tollari.

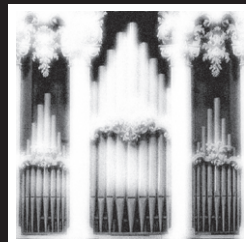
## Iola

(Montese)

Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maddalena

Giovedì 17 Agosto 2006

ore 21



### Programma

**I. Kayser**  
(1712-1771)

Overture in B

**G. Valerj**  
(1760-1822)

Sonata V in C  
Sonata VI in C  
Sonata XI in D

**Georg Muffat**  
(1653-1704)

Toccata octava  
Ciacona

**Gottlieb Muffat**  
(11690-1770)

Toccata decima  
Aria sub elevatione

**M. G. Mohn**  
(1717-1750)

Preludio e Fuga ex D

**B. Pasquini**  
(1637-1710)

Toccata con lo scherzo del cucco

**W. A. Mozart**  
(1756-1791)

Andante in F, KV 616

**G. Morandi**  
(1777-1856)

Postcommunio in Es  
Postcommunio in B

**TOBIAS LINDNER**

*organo*

## TOBIAS LINDNER

Nato nel 1975, si è laureato al Concorso Internazionale di Bruges nel 2000, anno bachiano. Insegna Clavicembalo e Basso Continuo presso la "Schola Cantorum" di Basilea; insegna Organo presso la Hochschule di Hannover. Tiene regolarmente concerti in tutta Europa.

## CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA MADDALENA

La storia

Si ha notizia della costruzione della chiesa attorno al 1630, elevata a parrocchia nel 1635, già dipendente dalla parrocchia di Monteforte. In un inventario del 1702 sono ricordati tre altari, quello maggiore e i due dedicati alla Madonna e a S. Antonio da Padova, al quale era intitolata una confraternita. Di fronte alla parrocchiale s'innalza l'ottocentesco oratorio della Madonna di Montenero, dalla tradizionale architettura montanara: la facciata è a cuspide, profilata negli spigoli da conci squadrate, con modanature in arenaria alle finestre e al portale, dove l'architrave reca le date del 1855 e del 1868.

L'architettura

L'odierna chiesa venne ricostruita nel 1950, dopo i danni dell'ultima guerra; del precedente complesso è superstita il campanile, ottocentesco. L'interno è a unica navata, con decorazioni murali a intonaco graffito.

L'arredo

Nella cappella di destra è collocata l'importante tela di **S. Antonio da Padova con il Bambino**, attribuita a **Ludovico Lana**, fra i massimi artisti modenesi del secondo quarto del '600. Nell'abside, entro cornice seicentesca in legno dorato, una **Maddalena** dipinta nel 1919 dal modenese Gaetano Bellei. Interessanti i confessionali settecenteschi decorati da intagli.

La Raccolta di cose montesine

E' allestita nella canonica di fine Seicento, a fianco della chiesa, con bel portale in arenaria, con scolpita nella chiave dell'arco la data 1855. Percorrendo gli ambienti di questo Museo ci si immerge nell'antica cultura della montagna modenese. Vi sono ricostruite la rustica cucina, dominata dal grande camino, con i vecchi utensili quotidiani, la camera da letto, la cantina; e poi il laboratorio della tessitura con i fusi, le rocche, le forbici e il telaio di legno ancora funzionante, il desco del calzolaio, il tavolo del falegname, l'insieme degli attrezzi contadini e in particolare quelli legati alla castagna, che fu una delle principali risorse alimentari per le popolazioni montane: i sacchi per la raccolta, le "pile", i mortai in legno per sbucciare le castagne, la "vassòra" per separare le castagne dalla "pula".

## L'ORGANO

Organo di anonimo (sec. XVIII). Collocato sul pavimento del coro, dietro l'altare, ha una tastiera di 45 tasti e una pedaliera di 8 note; sei i registri. E' stato rifatto nel 1896, come recita l'iscrizione della cimasa. Nel dopoguerra fu malamente sfigurato da R. Guerini; nel 2005 Paolo Tollari ha recuperato il manufatto attraverso un restauro filologico.

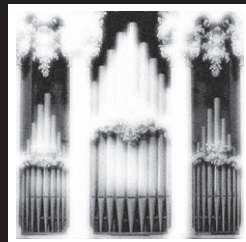
## Pompeano

(Serramazzone)

Chiesa Parrocchiale di San Geminiano Vescovo

Lunedì 21 Agosto 2006

ore 21



### Programma

<b>J. Pachelbel</b> (1653 - 1706)	Preludio in re
<b>Anonimo</b> (sec. XVIII)	Elevazione
<b>J. P. Sweelinck</b> (1562 - 1621)	Balletto del granduca
<b>D. Buxtehude</b> (1637 - 1707)	Passacaglia in re
<b>B. Marcello</b> (1686 - 1739)	Largo <i>(dalla V Sonata)</i>
<b>B. Pasquini</b> (1637 - 1710)	Preludio Tre Arie
<b>J. K. F. Fischer</b> (1665 - 1746)	Chacone
<b>N. Moretti</b> (1763 - 1821)	Sonata del Signor Mozart ridotta all'Organo dal Sig. Moretti
<b>J. H. Knecht</b> (1752 - 1817)	Rondò
<b>J. C. H. Rinck</b> (1770 - 1846)	Nachspiel
<b>Anonimo</b> (XVIII sec.)	Postcommunio
<b>F. Provesi</b> (1770 - 1833)	Sinfonia

**FILIPPO SORCINELLI**

*organo*



## FILIPPO SORCINELLI

Già allievo di Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro, dal 1989 al 1998 è stato organista presso la Cattedrale Basilica di Fano, membro della Commissione Liturgica e Segretario della Commissione Diocesana per la Musica Sacra. Si è perfezionato poi presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma, sotto la guida di Italo Bianchi (armonia, contrappunto e fuga), Alberto Turco (canto gregoriano), Domenico Bartolucci (direzione polifonica) e Giancarlo Parodi (Organo Principale). Sempre nella capitale, ha suonato più volte durante le celebrazioni pontificie presso la Patriarcale Basilica Vaticana e nelle Basiliche più insigni, riscuotendo lusinghieri consensi. È direttore artistico delle rassegne musicali presso l'Insigne Collegiata di Santa Giustina in Mondolfo, che custodisce l'organo storico "G. Callido" Opus 116 dell'anno 1776. È organista e direttore musicale presso la Chiesa della Croce di Senigallia. È membro dell'Associazione Italiana Santa Cecilia di Roma, ricoprendo l'incarico di Delegato per la Diocesi di Senigallia. La sua passione per la liturgia lo ha portato a fondare il laboratorio LAVS che si occupa dello studio, della progettazione e realizzazione di vesti sacre, con tessuti pregiati, passamanerie e pietre preziose.

## CHIESA PARROCCHIALE DI S. GEMINIANO

### La storia

L'insediamento medievale di Pompeano sorse arroccato su una grande rupe ofiolitica, dominando la valle del rio Cervaro verso il torrente Rossenna; il luogo, difeso naturalmente dallo strapiombo della roccia, era già abitato in epoca neolitica, come dimostrano i rinvenimenti di reperti archeologici. Il borgo sottostante nacque in dipendenza di questo complesso fortificato. Fra le più antiche notizie di Pompeano è quella della sua vendita all'anno 941, sotto la potente famiglia Balugola, da parte del conte di Wilzacara (S. Cesario) a Tenzo d'Imedengo. Nel 1179 si assoggettò al Comune di Modena, poi fu centro di potere della contea dei Da Gombola fino al 1416, anno in cui venne affidata da Nicolò III d'Este ai Cesi, importante famiglia di medici che acquisì il titolo comitale. I Cesi si stabilirono a Pompeano sino al trasferimento a Talbignano nel '600, adibendo il castello a dimora estiva. Dopo il periodo napoleonico, il castello appartenne ai conti Calori Cesi.

### L'architettura

Sul culmine della rupe, accanto ai resti delle fortificazioni medievali s'innalza la piccola parrocchiale di S. Geminiano al Sasso, già cappella del castello, citata in un elenco delle chiese modenesi risalente al Duecento. Fra il 1887 e il '90, a opera del rettore don Vincenzo Tassoni l'edificio venne allungato e in parte rialzato, lavori tuttavia interrotti per problemi economici. Aperto al culto sino agli anni '60 del '900, venne dichiarato inagibile nel 1971. Quindi, nel 1996, sono iniziati i lavori di restauro e di ristrutturazione.

### L'arredo

Nell'interno della chiesa, si trovavano tre altari, il maggiore intitolato a S. Geminiano, Vescovo e Patrono di Modena, i laterali alla Madonna del Rosario e a S. Antonio da Padova. L'opera più rilevante è un popolare dipinto dell'Ottocento raffigurante S. *Geminiano*.

### Il Castello

Il complesso fortificato è raggiungibile tramite una rampa di collegamento al borgo sottostante, e vi si accede varcando il portale d'ingresso dall'arco gotico, nella cerchia delle mura merlate che recinge un lato dell'insediamento. Al suo interno sorgono il torrione a pianta quadrata, privo ormai della merlatura, una torretta colombaia cilindrica, la chiesa con accanto il campanile e il palazzetto feudale, in pietra locale, con l'aggiunta ottocentesca del portichetto colonnato con archi a sesto acuto in laterizio. L'edificio fu dimora dei Da Gombola, poi dei Cesi e nell'800 dei Calori Cesi. Al suo interno si trova un grande salone con splendida veduta sulla vallata, qualificato da un monumentale camino con frontone in scagliola, soffitto a travature lignee ornate da gigli, fregio e sovrapporta con dipinti cartigli e stemmi, sia dei Cesi di Gombola che della celebre famiglia dei Cesi di Roma.

## L'ORGANO

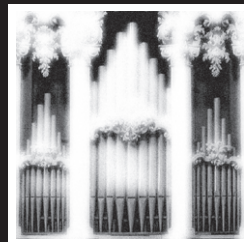
L'organo è opera di Alessio Verati (1848). Ha una tastiera di 54 note, ricoperta in bosso ed ebano; pedaliera di 17 tasti; 10 registri, con piramide del Ripieno fino alla XXII (cosiddetto Ripieno "riassunto"), due flauti, Voce Umana e un'ancia (Fagotto B.). Lo strumento fu probabilmente costruito dal Verati per la Parrocchiale di Frignano; solo nei primi del Novecento fu rimontato a Pompeano. Nel dopoguerra, in seguito all'abbandono della vecchia Parrocchiale, l'organo fu smontato e lasciato nell'incuria. Nel 2001 l'organo è stato restaurato da Paolo Tollari di Fossa di Concordia, che lo ha riportato alla piena efficienza e allo stato originale. L'organo è situato nel coro della restaurata Chiesa.

## Fiumalbo

Santuario della Beata Vergine del Costolo

Sabato 2 Settembre 2006

ore 21



### Programma

Concerto d'inaugurazione del restauro dell'organo

#### **G. Verdi**

(1813 – 1901)

La Vergine degli Angeli  
Ave Maria (da Otello)  
Morro', ma prima in grazia  
Pace, Pace mio Dio

#### **A. Zabel**

(1832 – 1910)

La source (per arpa)

#### **J.F. Dandrieu**

(1681 – 1738)

Offertoire pour le jour de Pâques  
"O filii et filiae"

#### **N. Moretti**

(1763 – 1821)

Sonata del sig. Mozart  
appropriata all'organo  
(omaggio a Mozart  
nel 250° della nascita)

#### **F. Provesi**

(1770 – 1833)

Sinfonia

#### **A. Stradella**

(1642 – 1682)

Pietà, Signore

#### **G. Bizet**

(1838 – 1875)

Agnus Dei

#### **F. Durante**

(1684 - 1755)

Vergin, tutto amor  
Preghiera

#### **C. Franck**

(1822 – 1890)

Panis Angelicus

### **Concerto per soprano, arpa e organo**

**PAOLA SANGUINETTI**

soprano

**DAVIDE BURANI**

arpa

**STEFANO PELLINI**

organo

## **PAOLA SANGUINETTI**

Ha effettuato gli studi musicali presso il Conservatorio Arrigo Boito di Parma e li ha proseguiti frequentando corsi di perfezionamento quali l'Accademia Lirica Internazionale di Katia Ricciarelli. Nel 1994 ha vinto il Concorso Nazionale "Mattia Battistini" di Rieti.

Assieme al tenore Andrea Bocelli ha preso parte agli Europa Tour 2003, 2004, 2005, che hanno toccato le principali città Europee, oltre a numerosi concerti in Italia, in Messico, in Costa Rica ottenendo ottime critiche.

E' stata protagonista di diverse opere liriche, quali "La cambiale di matrimonio" di Rossini, "L'elisir d'amore" di Donizetti, "La Bohème" di Giacomo Puccini, debuttata al Teatro Regio di Parma, "I Pagliacci" di Leoncavallo a New Orleans, "la Traviata" di Verdi e "Le nozze di Figaro" di Mozart a Basilea, "Tosca" di Giacomo Puccini al Teatro del Vittoriale di Gardone Riviera (Brescia), "Il Tabarro" di Puccini al Teatro Politeama Greco di Lecce, ruoli che ha interpretato innumerevoli volte in altri importanti teatri.

## **DAVIDE BURANI**

Dopo essersi diplomato giovanissimo con il massimo dei voti in pianoforte e in arpa, ha intrapreso una carriera musicale di ampio respiro: si è esibito in numerosi concerti e ha collaborato con le attrici Monica Guerritore e Gisella Bein, con i registi Cesare Lievi e Renzo Sicco, con i direttori d'orchestra Alain Lombard e Julian Kovatchev e con altri numerosi musicisti.

E' partner abituale di Paola Sanguinetti e assieme a lei si è esibito al Teatro dell'Opera di Praga nel mese di marzo 2006, alla presenza del Primo Ministro dell'Educazione Petra Bouskova.

E' docente di arpa presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Modena.

## **STEFANO PELLINI**

Diplomato col massimo dei voti presso il Conservatorio di Mantova, è organista titolare della "All Saints' Church" di Sanremo, docente di Organo presso l'Istituto diocesano di Musica Sacra di Modena, Direttore Nazionale del Segretariato Giovani dell'Associazione Italiana Santa Cecilia di Roma. Ha tenuto concerti in vari Paesi Europei e in Giappone.

## **SANTUARIO DELLA B. V. DEL COSTOLO**

La storia

L'oratorio, dedicato alla Natività della Vergine, è ubicato sulla via Giardini, presso il bivio da cui diparte la strada verso il paese, in una suggestiva area boscosa. Al 1730 risale la petizione al Vescovo di Modena, raccolta dall'arciprete don Cesari, per poter costruire una chiesetta al Costolo, ove già esisteva un piccolo oratorio che conservava un bassorilievo con la Natività di Gesù. Il nuovo edificio venne completato nel 1736, più volte restaurato, e quindi ampliato e abbellito nel 1888, mentre l'attigua sagrestia era stata edificata nel 1847.

L'architettura

La bella facciata ottocentesca, in pietra arenaria, è qualificata da un porticato a tre fornic, retto da due colonne e da due pilastri laterali; sul basso timpano che corona la facciata si eleva la caratteristica torretta del campanile.

L'arredo

Presso l'altare maggiore, entro una sontuosa cornice di gusto barocco, si ammira un bassorilievo in terracotta policroma databile ai primi del Seicento con la Natività di Cristo e i pastori e l'Eterno in gloria nella parte superiore. Peculiarità del santuario è la raccolta di ex voto, risalenti soprattutto all'epoca ottocentesca, con qualche esemplare del Novecento; in prevalenza sono tempere su tavola di esecuzione popolareasca, eccetto due su carta, di cui uno di più raffinata esecuzione.

## **L'ORGANO**

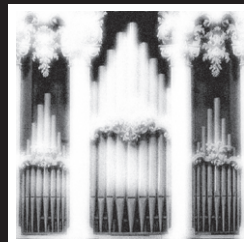
L'organo è opera di Nicomede Agati (1819; op. 110). Collocato in cantoria sulla porta d'ingresso, ha una tastiera di 47 tasti, e una pedaliera di 8 tasti. Nonostante le ridotte dimensioni, ha un quadro fonico ricco e pieno di colori: accanto al classico Ripieno, la Tromba B. e S., la Voce angelica 8', un Flauto di 8', un Flauto di 4' e il Cornetto a due file. Lo strumento è stato restaurato nel 2006 da Paolo Tollari di Fossa di Concordia, che ha ricostruito le poche canne mancanti.

## Castelfranco Emilia

Chiesa di San Giacomo Apostolo

Domenica 3 Settembre 2006

ore 21



### Programma

- B. Storace**  
(1637-1707) Balletto  
Ballo della Battaglia
- T. Merula**  
(1590-1665) Canzone IV
- A. Vivaldi**  
(1678-1741) Concerto VII dell'Estro Armonico  
da "Anne Dawson's Book"  
*(andante, adagio, allegro,  
adagio, allegro)*
- G. Draghi**  
(16 ? - 1674) A Grownd
- G. Meneghetti**  
(1731-1794) Sonata in sol minore (allegro)
- A. Brunetti**  
(1760?- ?) Sonata IV (Amoroso Sostenuto)
- G. Meneghetti**  
(1731-1794) Sonata in do maggiore (allegro)
- G.B. Pergolesi**  
(1710-1736) Sonata per organo
- D.Cimoso**  
(1780-1850) Sonata N. 9 in do maggiore
- W.A.Mozart**  
(1756-1791) Adagio K356
- F.J.Haydn**  
(1732-1809) Quattro pezzi per orologio meccanico:  
minuetto, allegro moderato, vivace,  
allegro ma non troppo(marche).

**ENRICO ZANOVELLO**

organo

## ENRICO ZANOVELLO

Vicentino, conseguito il diploma d'organo e clavicembalo con Stefano Innocenti e Andrea Marcon ha seguito gli studi universitari nella facoltà di Lettere e Filosofia all'Ateneo di Padova. Svolge come solista all'organo e al cembalo ed in varie formazioni strumentali un'intensa attività concertistica in tutta Europa, Stati Uniti (Washington Cathedral), America Latina, Egitto. E' insegnante al Conservatorio di Vicenza e tiene i corsi straordinari di clavicembalo ed organo all'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Brescia. Fa parte di giurie di concorsi organistici. E' direttore e clavicembalista dal 1990 del complesso d'archi "Archicembalo Ensemble" con il quale partecipa ad importanti festivals e rassegne di musica antica in campo nazionale e internazionale. Propone spesso programmi inediti di autori veneti o allestendo ex novo opere come ad es. la Pantomima di W.A. Mozart "Pantalone e Colombina" presentata nel 1997 in prima esecuzione assoluta all'Operahouse di Il Cairo.

Nell'anno 2002 è stato conferito al CD "Organi storici del vicentino" il premio "COUP DE COEUR" dalla rivista belga "Magazine de l'orgue" e il giudizio "eccezionale" dalla rivista Musica.

Ha inciso vari CD, numerosi in prima esecuzione assoluta per la case discografiche Ricordi, Discantica e Tactus. Ha curato la pubblicazione di musica italiana del settecento.

## CHIESA DI S. GIACOMO MAGGIORE

Sorta lungo il versante meridionale della via Emilia, la grande arteria a collegamento dei principali centri della regione, la chiesa è documentata dal 1290. Seconda parrocchia dell'abitato, nel 1578 fu sottoposta alla vicina chiesa di S. Maria Assunta, elevata dal Vescovo di Bologna, cardinale Gabriele Paleotti, ad arcipretura; infine nel 1923 le due chiese furono aggregate in un'unica parrocchia, facente capo a S. Maria.

L'architettura

Disposta in parallelo alla parrocchiale di S. Maria, sul fronte opposto della via Emilia, la chiesa si connette al percorso urbano tramite un porticato laterale - ristrutturato attorno al 1775 -, secondo una tipologia edilizia assai diffusa in area bolognese. Fu ricostruita nel '500 dopo la distruzione causata dalle truppe lanzichenecche; si provvede anche ad abbassare il campanile per motivi di staticità. La facciata si articola su due piani con lesene, doriche e ioniche, ed è conclusa da un frontone triangolare; l'unico portale è sormontato da un ampio finestrone, entrambi ornati da timpani mistilinei a volute. Queste forme di nobile classicismo risalgono al vasto riassetto del 1910, commissionato da **mons. Vincenzo Tarozzi**, il grande latinista nativo di Castelfranco, estensore dei testi di almeno dodici encicliche di Papa Leone XIII, sepolto all'interno della chiesa stessa.

L'arredo

Nel tempio, a navata unica, si ammira una **Madonna di Loreto, S. Ignazio di Loyola, S. Gregorio Papa e S. Francesco Saverio**, pala d'altare di **Elisabetta Sirani**, celebre pittrice bolognese attiva sulla metà del '600. Notevoli anche una seicentesca **Madonna in gloria con i Ss. Sebastiano e Rocco**, di ambito bolognese, e la **statua della B. Vergine della Cintura di Angelo Piò**, fra i più noti scultori della Bologna settecentesca.

Un monumentale ex voto

Dalla parte opposta della via Emilia, lungo il fianco della parrocchiale di S. Maria Assunta, sorge un alto pilastro che reca alla sommità una **statua della Madonna col Bambino**. La statua, in marmo, appoggia su una base circolare ornata da festoni e da cherubini. E' il monumento innalzato nel 1631, su suggerimento dell'arciprete don Cristoforo Masini, come ex voto alla Vergine per la cessazione dell'epidemia di peste che l'anno prima aveva colpito anche questa zona.

## L'ORGANO

L'organo è opera di Domenico Traeri (1734), con materiale di Giovanni Cipri (sec. XVI).

Collocato in cantoria sopra il presbiterio "in cornu Epistolae", ha una tastiera di 45 tasti, u a pedaliera di 18 pedali, 12 registri reali.

Il quadro fonico presenta due Principali, Ripieno fino alla Vigesimanona, Flauto in XII, Voce Umana e Contrabbassi (questi ultimi di Agostino Traeri). Parte delle canne di facciata sono di fattura cinquecentesca (probabilmente del Cipri). Ad un rifacimento ottocentesco sono ascrivibili l'aggiunta di un Trombone al Pedale e dei Campanelli alla tastiera.

L'organo è stato restaurato da Pier Paolo Bigi nel 1984.

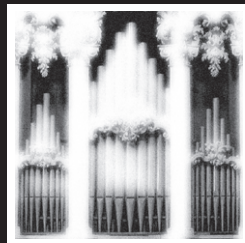
*Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Pier Paolo Bigi*

## Sassuolo

Chiesa Palatina di San Francesco

Sabato 9 Settembre 2006

ore 21



### Programma

#### **G. Frescobaldi**

(1583 – 1643)

Aria detta balletto  
(dal "Secondo libro di Toccate...",  
1627)

#### **M. Rossi**

(1602 – 1656)

Partite sopra la Romanesca  
(da "Toccate e Corenti d'intavolatura  
d'organo e cimbalò", 1634)

#### **B. Pasquini**

(1637 – 1710)

Tastata

#### **A. Scarlatti**

(1660 – 1725)

Toccata in do maggiore  
[Senza indicazione di tempo]  
*Allegro*  
*Andante*  
*Adagio assai*  
*Andante*  
*Fuga, allegro assai*

#### **G. Muffat**

(1653 – 1704)

Toccata Prima  
(da "Apparatus musico -  
organisticus", 1690)  
Ciaccona

#### **A. Corelli**

(1653 – 1713)

Concerto op. VI n° 4  
(trascrizione per organo  
di Thomas Billington)  
*Adagio*  
*Allegro*  
*Adagio*  
*Vivace*  
*Allegro*  
*Allegro*

#### **G. B. Martini**

(1706 – 1784)

Sonata VI per l'organo (1747)  
[Senza indicazione di tempo]  
*Allegro*

#### **W. A. Mozart**

(1756 – 1791)

Sonata VI K 439b  
*Allegro*  
*Menuetto*  
*Adagio*  
*Allegro*

**MARCO GHIROTTI**

organo

## MARCO GHIROTTI

Dopo gli studi di Organo e Composizione Organistica, Clavicembalo e Composizione al Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara, si dedica alla musica antica perfezionandosi con Andrea MARCON, Peter WESTERBRINCK, Jesper Boje CHRISTENSEN (musica da camera e basso continuo); Egon SCHWARB (musica polifonica e canto corale); Gordon MURRAY (clavicembalo).

Nel 1998 ha vinto (con l'ensemble "Armonico Cimento" da lui fondato e diretto) il primo premio al "Concorso Nazionale di Musica Antica -Antonio Coma-" di Cento (FE).

Tiene concerti in Italia e all'estero sia come organista che come continuista in diversi gruppi vocali e strumentali specializzati nel repertorio antico e con l'uso di strumenti originali ("Viaggio Musicale", "Fortuna Ensemble", Orchestra barocca "G.B. Tiepolo", "La chambre du Roy"). Ha pubblicato per diverse case editrici (Musedita, Armelin) ed incide per TACTUS.

## CHIESA PALATINA DI SAN FRANCESCO

### La storia

La chiesa sorge sul piazzale della Rosa, già corte interna del Palazzo Ducale; essa appartiene al complesso del Palazzo stesso, al quale è collegata da un corridoio segreto. La sua antica collocazione era sul lato opposto della piazza, qui fondata alla fine del '300 da Francesco II della Rosa e ricostruita nel secondo '500 da Enea Pio di Savoia. Venne riedificata nell'odierno sito, come Cappella Ducale, fra il 1650 e il '53 su progetto di Bartolomeo Avanzini, l'architetto di Francesco I d'Este che dal 1634 attendeva alla trasformazione del medievale Castello, già dei Pio, in Palazzo Ducale dalle sontuose forme barocche.

### L'architettura

Con facciata mistilinea, simmetrica a quella della Peschiera sul lato opposto della piazza, la chiesa è ad aula unica, con volta a botte, sui cui lati si aprono una cappella mediana più ampia e due cappelle laterali minori, queste ultime sormontate da cantorie. Il coro, progettato nel 1667 da Antonio Loraghi, accoglieva gli affiliati alla Confraternita del SS. Crocifisso, istituita nel 1558 e tuttora insediata nella chiesa. Nel 1651 l'interno ricevette la superba decorazione ad affresco di Baldassarre Bianchi e Gian Giacomo Monti, massimi esponenti della scuola bolognese di "quadratura prospettica", l'illusionistica restituzione di elementi architettonici e di fittizie dimensioni spaziali tramite la pittura. Colonnati, balaustrate, loggiati, cornicioni dipinti moltiplicano vertiginosamente le soluzioni architettoniche, enfatizzate da tendaggi, parati, festoni, figure allegoriche; al centro dello "sfondato" prospettico nella volta, L'apoteosi di S. Francesco dipinta da Jean Boulanger, protagonista del ciclo pittorico dell'attiguo Palazzo Ducale.

### L'arredo

A destra, la cappella centrale custodisce il Santissimo Tronco, venerata reliquia che si dice portata dalla Turchia intorno al 1540; l'andito della cappella è celato da un dipinto con Gloria d'angeli, che nella Settimana Santa si solleva scenograficamente per mostrare un seicentesco apparato: al sommo di una scalinata, fra angeli in legno dipinto, appare il Crocifisso con la statua della Maddalena inginocchiata. Sull'altare maggiore s'innalza la pala di Michele Desubleo con L'estasi di S. Francesco, del 1654. Nella cappella centrale di sinistra, la quattrocentesca Madonna del Pellegrino, affresco staccato dal distrutto oratorio di S. Stefano. Paliotti in scagliola carpigiana e altari preziosamente intagliati e dorati completano il sontuoso arredo barocco della chiesa ducale.

## L'ORGANO

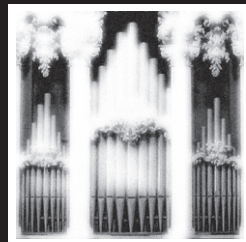
L'organo è opera di Guido Lanzi (1685), con materiale attribuito a Domenico Traeri e Agostino Traeri. Collocato in cantoria nel centro dell'abside, ha una tastiera di 45 tasti, e una pedaliera di 11 note. Accanto al Ripieno a file separate, il quadro fonico vede la presenza della Voce Umana, del Flauto in XII e di un Contrabbasso al pedale.

## **Fiorano modenese**

Santuario della B. V. del Castello

Venerdì 15 settembre 2006

ore 21



### *Programma*

- J. Clarke**  
(c. 1673-1707) Suite in Re maggiore  
(Prelude/Menueet/Serenade/  
Hornpipe/Gigue)
- J. S. Bach**  
(1685-1750) Preludio al corale  
"Wenn wir in höchsten  
Nöten sein" BWV 641
- J. B. G. Neruda**  
(1708-1780) Allegro  
(dal Concerto in Mib maggiore)
- J. E. von Saxen-Weimar/J. S. Bach**  
Concerto in Sol maggiore BWV 592  
(Senza indicazione di  
tempo/Grave/Presto)
- G. P. Telemann**  
(1681-1767) Dalle 12 Marce eroiche:  
*La Majesté*  
*La Grâce*  
*La Vaillance*
- W. A. Mozart**  
(1756-1791) Ave Verum  
(trascrizione di F. Liszt)
- T. Dubois**  
(1837-1924) Marche - Sortie
- G. Torelli**  
(1658-1709) Concerto per Tromba in Re maggiore  
(Allegro/Adagio/Presto/  
Adagio/Allegro)

**FRANCESCO  
GIBELLINI**

*Tromba*

**STEFANO  
MANFREDINI**

*organista*



## FRANCESCO GIBELLINI

Nato a Sassuolo nel 1987, è diplomando nella classe di tromba dell'Istituto musicale "A. Peri" di Reggio Emilia sotto la guida del prof. Fabio Caggiula. Ha partecipato a corsi di alto perfezionamento dell'accademia "S. Cecilia" di Portogruaro tenuti da Marco Pierobon e Marco Braitto e a masterclass d'interpretazione del repertorio orchestrale con Andrew Balio.

Nel 2006 si è aggiudicato il secondo premio al concorso nazionale per la borsa di studio Giorgio Girati.

## STEFANO MANFREDINI

Nato a Modena nel 1981, ha intrapreso gli studi organistici presso il Conservatorio di Parma, diplomandosi poi nella classe di Organo e Composizione organistica sotto la guida del Maestro A. Gaddi presso il Conservatorio "L. Campiani" di Mantova. Ha studiato Liturgia con don V. Donella e Improvvisazione con L. Tamminga. Ha inoltre partecipato a corsi sull'interpretazione bachiana tenuti da K. Schnorr a Monaco di Baviera e di L. F. Tagliavini sulla musica italiana. Ha inaugurato restauri di strumenti storici. Dal gennaio 2004 è organista titolare del monumentale organo "Tamburini" (5 manuali, 12.000 canne) della chiesa di San Giovanni Bosco in Bologna (del quale sta anche sovrintendendo ai lavori di restauro).

## SANTUARIO DELLA B. VERGINE DEL CASTELLO

La storia

Il Santuario sorse dal 1634 per accogliere una venerata immagine della **Madonna col Bambino**, in origine dipinta sul portale dell'antico Castello e trasferita nel 1631 in un oratorio costruito come ex voto per la scampata pestilenza del 1630. Il Santuario occupò il sito del Castello nella spianata del colle, in emergenza sulla pianura, raggiungibile percorrendo **l'antico borgo inferiore**.

L'architettura

Il tempio, dal 1989 "Basilica minore", fu fondato il 15 agosto 1634 alla presenza del duca Francesco I d'Este. Progettista fu l'architetto estense **Bartolomeo Avanzini**, di formazione romana, artefice in quel periodo dei Palazzi Ducali di Modena e Sassuolo; il cantiere fu diretto dal suo collaboratore **Antonio Loraghi**. Visibile da Sassuolo, sede estiva degli Este, ebbe ruolo di **santuario ducale** nell'ambito di una pianificazione dei "luoghi" della corte sul territorio. Inaugurato nel 1659, il tempio fu completato nel 1889 con il secondo campanile, realizzando il progetto delle due torri gemelle in facciata, nel gusto del barocco romano. Il grandioso interno è a croce greca con due cappelle laterali, raccordato nell'alto tiburio circolare concluso da cupola. Questa nel 1681 fu affrescata con la **Trinità che incorona Maria Bambina** di **Sigismondo Caula**, autore anche dei Profeti **Abramo, Davide, Giacobbe e Isacco** nei pennacchi sottostanti. Ciclo decorativo tra i più fastosi del barocco estense, fu ridipinto nel 1866 da **Adeodato Malatesta**, il noto caposcuola modenese. Le cappelle furono affrescate alle pareti nel 1674 con **Storie della Vergine** da **Tommaso Costa**, collaboratore del Boulanger nella decorazione pittorica del Palazzo di Sassuolo, e nelle volte da Giuseppe Mazzoni e Alberto Artioli nel 1906-'7.

L'arredo

Nella cappella di destra, i **Ss. Nicola da Tolentino e Nicola da Bari** di **Oliviero Dauphin**, nipote e allievo del Boulanger, del 1674; nella cappella di sinistra, Crocefisso in stucco del 1674. Dietro l'altare maggiore, **ancona** a forma di tabernacolo che incornicia un affresco del '300 con la **Madonna col Bambino**, in cui onore sorse il Santuario; la struttura in marmi preziosi, espressiva del gusto scenografico barocco, fu compiuta nel 1649 da **Tommaso Loraghi** su progetto dell'Avanzini.

Il Museo del Santuario

Nella sagrestia, raccolta di ex voto in lamina d'argento, in carta, a ricamo e dipinti, uno dei quali del giovane **Adeodato Malatesta**; tra i vari ritratti di prelati e benefattori, il **Conte Alfonso Ronchi** di Antonio Giarola, del 1640 circa e **Don Giovanni Brascagli** del Malatesta, del 1842; fra i soggetti sacri, la **Madonna del Rosario** di **Luigi Manzini**.

## L'ORGANO

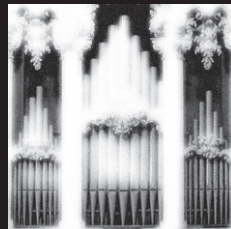
Il Santuario, dalla ricca storia, disponeva nel 1762 di un magnifico organo a due tastiere costruito da Annibale Traeri; purtroppo lo strumento scomparve in epoca imprecisata; nei primi del Novecento fu costruito un organo da Giosuè Battani, a sua volta sostituito negli anni Settanta del Novecento da quello attuale, opera di G. Ferraresi, a trasmissione elettrica, dotato di due tastiere e pedaliera, il quale ingloba alcune canne del Battani; è stato restaurato da Inzoli-Bonizzi di Crema nel 1999.

## Formigine

Chiesa della Madonna del Ponte

Domenica 17 Settembre 2006

ore 21



### Programma

<b>J. B. Loillet</b> (1653-1728)	Sonata (Cantabile/Largo/Allegro)
<b>A. Valente</b> (1520-1580)	Lo Ballo dell'Intorcias* (nel 425° della morte)
<b>Anonimo</b> (Sec. XVI)	Pavane Basse Danse
<b>W. A. Mozart</b> (1756-1791)	Andante in sol KV 545 *
<b>M. Franck</b> (1580-1639)	Suite (Intrada/Allemande/Tanz/Gaillarde)
<b>B. Galuppi</b> (1706-1785)	Sonata in sol * (andantino - Allegro) (nel 300° della nascita)
<b>A. Porpora</b> (1686-1768)	Sonata (Andante/Adagio/Allegro)
<b>N. Moretti</b> (1764 1821)	Tre Sonate *
<b>H. Purcell</b> (1659-1695)	Suite (Rondeau/Rigaudon/Air de trompette)
<b>L. Fontebasso</b> (1822-18729)	Fantasia *
<b>W. Van Dorselaer</b> (Sec XX)	Introduzione e Allegro Marziale

\*Organo solo

**MAURO PIAZZI**  
*trombone*

**SANDRO CARNELOS**  
*organo*

## **SANDRO CARNELOS**

allievo del M. S. De Pieri al "Conservatorio B. Marcello" di Venezia, si è diplomato con il massimo dei voti e la lode in Organo e Composizione Organistica, Prepolifonia Gregoriana. In seguito ha conseguito i diplomi di: Clavicembalo, Pianoforte, Musica Corale e Direzione di Coro; perfezionandosi poi con: G. Bovet, E. De Nadai, P. Ernetti, M. Guidi, A. Hummer, J. Langlais, A. Mitterhoffer, G. Parodi, L. Rogg, A. Vanzin, P. Swanton. È stato vincitore della prima Rassegna Regionale Organistica di Maerne (VE) ed ha effettuato oltre 900 concerti, suonando in Italia ed all'estero, partecipando ad importanti Festival Organistici Internazionali (Budapest, Bourges, Hannover, Monaco, Zurigo etc).

## **MAURO PIAZZI**

ha studiato trombone presso il Conservatorio di Trento dove si è diplomato nel 1978. Ha quindi partecipato a vari corsi di perfezionamento curando in particolare la musica contemporanea con G. Schiaffini e C. Fuller. Dal 1984 svolge attività cameristica sia come solista che come promotore di diverse Ensemble strumentali esplorando, tra l'altro, tutta la letteratura scritta per soli ottoni dal trio al decimino e il repertorio per ottoni e organo con organici che vanno dal duo all' otetto con percussioni.

## **CHIESA DELLA MADONNA DEL PONTE**

### La storia

La chiesa sorge sul luogo di un antico oratorio risalente al 1510, poi ampliato e documentato nel 1570 con il titolo di "Madonna del Ponte" e riqualificato tra il 1577 e il 1581 dalla confraternita di S. Pietro Martire, istituita nel 1571, nella spiritualità rinnovata dal Concilio di Trento; di queste strutture cinquecentesche rimangono tracce nell'odierno edificio, costruito negli anni '60 del Seicento e completato nell'apparato decorativo negli anni '80 del secolo. Un documento del 4 novembre 1658 (rinvenuto da Antonio G. Lodi) fa ipotizzare che abbia forma "il disegno della fabbrica" Gaspare Vigarani, il celebre architetto e scenografo dei duchi d'Este.

### L'architettura

L'interno, sontuoso esempio di quel "classicismo scenografico" in cui s'esprime il barocco estense, tanto più che vi lavorarono artisti attivi nei cantieri ducali. E' a navata unica, tripartita in tre campate; su ciascun fianco si aprono tre cappelle definite da arcate, delle quali le due centrali si elevano al di sopra della trabeazione, conferendo alla zona mediana della navata una particolare enfasi spaziale, accentuata dalla grande luminosità che penetra dalle due ampie finestre termali. Oltre l'arco trionfale s'innalza la zona presbiteriale, sormontata dalla cupola. Superbo è l'apparato di stucchi che decora i capitelli delle lesene, il fregio della trabeazione, i pennacchi della cupola, la sommità degli archi, opera di Carlo Francesco Piazza attorno al 1689.

### L'arredo

La chiesa appare ricchissima di pregevoli opere. Sulla destra, nella prima cappella una Madonna del Rosario e i Ss. Domenico e Francesco. Nella seconda un'importante tela del carpigiano Bonaventura Lamberti con S. Giovanni Battista che appare a S. Curio, del 1682; le reliquie di S. Curio martire sono conservate nella sottostante urna in marmo di Tommaso Loraghi, lapicida e capomastro al servizio ducale. Nella terza cappella la Visitazione di Giuseppe Romani, del 1691 circa. Sull'altare maggiore è posto l'affresco, quattrocentesco con probabili aggiunte successive, della Madonna del Ponte e S. Antonio Abate, nella cornice intagliata e dorata del servito frà Carlo Guastuzzi, entro l'ancona in marmi preziosi del Loraghi, abbellita nel 1672 dalle due Allegorie sul timpano di Giovanni Lazzoni, scultore estense. A sinistra, dal fondo, dopo l'altare del Crocefisso, nella cappella mediana S. Pietro Martire di Francesco Vellani, del 1763; nella seguente, sempre di Vellani Cristo che consegna le chiavi a S. Pietro, del 1747.

## **L'ORGANO**

L'organo è opera di Francesco e Domenico Traeri (1690); fu costruito proprio per questa chiesa. Collocato in cantoria "in cornu Evangelii", è contenuto in elegante cassa lignea con fregi intagliati. Ha una tastiera di 45 tasti, con prima ottava corta. Il quadro fonico vede, accanto ai registri di Ripieno, uno Flauto in XII e la Voce Umana.

Trasportato nel 1950 nella vicina Parrocchiale, e colà restaurato da Pier Paolo Bigi nel 1981, è stato riportato nella sua sede originaria nel 2005, ad opera dello stesso Bigi.

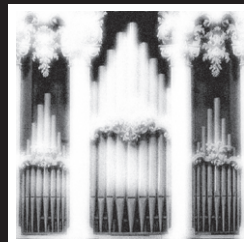
*Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Pier Paolo Bigi*

## San Cesario sul Panaro

Chiesa Parrocchiale di San Cesario M.

Sabato 23 Settembre 2006

ore 21



### Programma

Concerto per trio di clarinetti

#### W. A. Mozart

(1756-1791)

Cinque divertimenti per fiati  
per due clarinetti e corno di bassetto

KV 346,  
KV 436,  
KV 437,  
KV 438 e KV 439  
(Mottetto)

### DIVERTISSEMENT CLARINET TRIO

La formazione, nasce nel 2000, dall'amicizia e dell'amore per la musica di tre professionisti che decidono di dedicare le loro professionalità e la loro arte alla divulgazione del mondo sonoro espressivo del trio di clarinetti, un mondo forse non conosciuto, ma così ricco di colori ed intense emozioni da affascinare ogni ascoltatore.

Con lo studio di un brillante e rilassante repertorio essi si prefiggono lo scopo di divertire il loro pubblico; per riuscirci, si avvalgono della loro ampia esperienza di esecutori, ricercatori ed ascoltatori nell'esecuzione di una vasta panoramica di brani ed autori e spazia dalla musica più classica di compositori quali Albinoni, Rossini e Mozart alla più giovane musica del XX secolo di Gerswin, Piazzolla e altri autori contemporanei viventi, che a loro hanno dedicato le loro revisioni e composizioni.

Il Divertissement Clarinet Trio ha già al suo attivo registrazioni e partecipazioni radiofoniche, nonché un'importante attività concertistica che lo ha visto esibirsi nelle più prestigiose sale da concerto e stagioni musicali italiane ed europee, dove ha sempre riscosso un unanime apprezzamento di pubblico e critica.

### "Divertissement Clarinet Trio"

**IVANO RONDONI  
NATALIA BENEDETTI  
MOSE CHIAVONI**

*trio di clarinetti*

## BASILICA DI S. CESARIO

### La storia

S. Cesario sorse in una zona paludosa, con una selva denominata Gena, bonificata dal IX secolo dall'abbazia benedettina di Nonantola; questa vi fondò un monastero e una chiesa dedicata al santo, con il vicino nucleo fortificato di Wilzacara, citato in un documento dell'825. Posta sulla via **Romea Nonantolana**, nell'885 vi morì papa Adriano III, le cui spoglie furono portate all'abbazia di Nonantola che in seguito ne avrebbe promosso il culto. **Wilzacara** giunse in possesso al marchese Bonifacio di Toscana che la trasmise alla figlia **Matilde di Canossa**, la quale nel 1112 la donò al clero di S. Cesario; dal 1135 la chiesa fu sottoposta all'abbazia benedettina di S. Benedetto in Polirone. Il castello di S. Cesario, conteso fra Modena e Bologna, ai primi del '400 divenne feudo dei conti Boschetti.

### L'architettura

L'odierno aspetto del tempio è dovuto al "restauro in stile" fra il 1946 e il '66: eliminate le aggiunte barocche, fu ricostruita la facciata sopraelevando la navata centrale, mentre in origine la copertura era a capanna. I fianchi recano fasce in mattoni con effetto a traforo e una serie di archetti pensili; archetti che decorano anche le tre **absidi**, ripartite da piatte lesene. L'interno, a tre navate, ha pilastri e colonne reggenti archi a doppia ghiera; sui pilastri, **cornici lapidee** a guisa di capitelli con motivi altomedievali a intreccio e a palmette; sulle colonne, **capitelli** di tipo corinzio, rimaneggiati nel '900, con eleganti e variati motivi a palmette, foglie d'acanto, intrecci e rosette al centro dell'abaco concavo. Problematica la datazione del complesso. Suggestiva l'ipotesi che la zona absidale, la più antica, fosse un sacello del V secolo, attestato dal ritrovamento di reperti e di **esagonette pavimentali d'età romana** (murate nella parete dell'abside centrale); al sacello si sarebbero aggiunti interventi edilizi d'epoca bizantina e longobarda, poi armonizzati fra il X e l'XI secolo in forme romaniche. Un'altra ipotesi situa la costruzione del settore absidale attorno al 1112, dopo l'abbattimento di una precedente cappella altomedievale di cui si sarebbero reimpiegati i rilievi; le navate risalirebbero al 1135 circa, secondo lo stile espresso dai capitelli.

### L'arredo

All'interno, sulla parete destra il **monumento funerario di Gian Galeazzo Boschetti**, Protonotario Apostolico, complesso in terracotta compiuto fra il 1524 e il '27 dal celebre plastico modenese **Antonio Begarelli**: il prelado è ritratto fra due putti reggitorcia, giacente sul sarcofago retto da due tritoni, con al centro lo stemma dei conti Boschetti; alla sommità l'allegoria della Fama. Tra i capolavori del Begarelli, l'opera raffigura il defunto nella tipologia del "ritratto dell'umanista", con accanto i suoi libri, in un repertorio di derivazione classico-archeologica.

Notevole lo stendardo processionale con **S. Cesario** martire del modenese **Adeodato Malatesta**, del 1847. La chiesa possiede anche una *Madonna del Rosario con S. Domenico e S. Cesario*, opera di Rodolfo Franciosini da Castelvetro, attivo nei primi decenni del Seicento.

### Un frammento romanico

Accanto alla porta sul fianco destro, un interessante frammento di stipite di portale rappresenta, in basso, un **Angelo** dalle ali spiegate e la *Mano di Dio*, nella parte superiore una *Testa di leone* e due mezzefigure con vesti dagli ampi panneggi: caratteri di stile lo datano attorno al 1130, con **influssi borgognoni** rilevabili anche nel coevo apparato scultoreo del Duomo di Modena.

## L'ORGANO

L'organo è opera di Eugenio Bonazzi (1882, op. 15).

Collocato sul pavimento della navata laterale destra, ha una tastiera di 56 tasti e una pedaliera radiale-concava di 32 pedali, 24 manette per il comando dei registri.

Il quadro fonico si presenta assai ricco: Ripieno di 11 file, numerosi registri di concerto. E' evidente la personale rielaborazione che il modenese Bonazzi operò sul modello dei celeberrimi Serassi di Bergamo. Ideale per l'esecuzione del repertorio organistico ottocentesco, lo strumento si trovava in una tribuna allora esistente sopra la porta maggiore: nel 1967 Alessio Ruffatti lo trasferì nella posizione attuale, aggiungendo una nuova pedaliera (quella del Bonazzi aveva 12 note), con relativi somieri e canne, e ampliò di conseguenza la profondità della cassa.

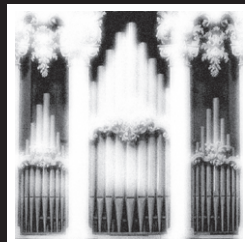
L'organo, pregevole esemplare di scuola emiliana ottocentesca è attualmente in corso di restauro ad opera di Paolo Tollari.

## San Cesario sul Panaro

Chiesa Parrocchiale di San Cesario M.

Sabato 30 Settembre 2006

ore 21



### Programma

Concerto per soprano e coro

#### J. S. Bach

(1685-1750)

Haec dies  
*(Dalla cantata 30)*  
Jesus bleibet meine freude  
*(Cantata 147)*

#### G. Aichinger

(1564-1628)

Regina caeli  
*(Inno gregoriano e mottetto)*

#### G. B. Basani

(1657-1716)

Cantabo Domino  
*(Aria per soprano)*

#### J. Arcadelt

(1514 - 1568)

Ave Maria  
*(Mottetto)*

#### O. di Lasso

(1532-1594)

Jubilate Deo  
*(Mottetto dal salmo 100)*

#### Anonimo

O Santissima  
*(Melodia tradizionale siciliana)*

#### W. A. Mozart

(1756-1791)

Ave verum corpus  
*(Mottetto)*  
Lacrimosa  
*(Coro dal Requiem)*  
Dona nobis pacem  
*(Canone)*  
Laudate Dominum

#### F. Schubert

(1797-1828)

Zum Sanctus  
*(dalla Messa in F)*

#### C. Franck

(1822-1890)

Panis Angelicus  
*(Soprano e coro)*

#### A. Vivaldi

(1678-1741)

Cum Sancto Spiritu  
*(Dal Gloria RV 589)*

#### G. F. Handel

(1685-1759)

Laudate Dominum  
*(Mottetto per coro)*  
Halleluja

### Corale

**S. Francesco  
da Paola  
di Bagnolo  
in Piano (RE)**

#### SARA FORNACIARI

soprano

#### PRIMO IOTTI

direttore

## **CORALE S. FRANCESCO DA PAOLA**

La Corale S. Francesco da Paola di Bagnolo in Piano (RE) nasce ufficialmente nell'autunno del 1995 prendendo il nome dal Patrono della parrocchia raffigurato nella pala dominante il presbiterio della chiesa. Le origini della corale in realtà risalgono al primo dopoguerra, per merito del parroco don Giuseppe Barbieri; la formazione comprende una trentina di coristi che abbracciano tre generazioni. Nel 1996 la Corale ha vinto ex aequo la VIII Rassegna delle Corali liturgiche della Diocesi di Reggio Emilia – Guastalla. Ha cantato, animando la S. Messa, nella Basilica di S. Vitale in Ravenna (1996), nella Basilica di S. Francesco di Pisa (1998), nella Basilica di S. Pietro a Roma davanti al Santo Padre durante la 'Giornata del perdono' (12 marzo 2000) e nella Basilica inferiore di S. Francesco in Assisi (2004)..

Sara Fornaciari, si sta perfezionando in canto presso il Conservatorio di Musica 'A. Boito' di Parma inoltre è diplomata in Musicoterapia presso l'Antoniano di Bologna. Direttrice del coro di voci bianche Piccoli cantori di S. Francesco di Bagnolo in Piano, nonostante la giovane età ha al suo attivo diversi concerti nei quali si è cimentata nella grande letteratura musicale sacra eseguendo, come solista, il Gloria di Antonio Vivaldi e la Via Crucis di Franz Listz

La corale è diretta da Primo Iotti: diplomato in organo e composizione organistica, musica corale e direzione di coro presso il Conservatorio 'G. B. Martini' di Bologna; sta approfondendo gli studi di direzione d'orchestra presso il Conservatorio 'A. Boito' di Parma; ha inoltre conseguito il diploma di Perfezionamento Liturgico Musicale a Roma. Accanto all'attività concertistica, affianca quella di insegnante di organo e armonia presso l'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia di Reggio Emilia

## **PRIMO IOTTI**

Diplomato in organo e composizione organistica, musica corale e direzione di coro presso il Conservatorio 'G. B. Martini' di Bologna, e perfezionamento liturgico musicale a Roma; sta approfondendo gli studi di direzione d'orchestra presso il Conservatorio 'A. Boito' di Parma. Vicepresidente della Associazione Italiana Organisti di Chiesa, collabora come organista, alle celebrazioni della diocesi di Reggio Emilia. Accanto all'attività concertistica, affianca quella di insegnante di organo e armonia presso l'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia di Reggio Emilia

## **BASILICA DI S. CESARIO**

Le notizie relative alla Chiesa e all'Organo si trovano a pag.69.

# Armonie fra Musica e Architettura

## *Comuni di*

Fanano  
Fiorano Modenese  
Fiumalbo  
Frassinoro  
Marano s.P  
Montefiorino  
Montese  
Riolunato  
San Cesario  
Sassuolo  
Sestola  
Zocca

## *Parrocchie di*

Fiumalbo  
Renno (Pavullo n.F)  
Serpiano (Riolunato)  
Ligorzano (Serramazzone)  
Pompeano (Serramazzone)

## *Associazioni*

"Amici del Turismo e di Fellicarolo" di Fanano  
Amici dell'Organo "J. S. Bach" di Modena  
Confraternita di San Pietro Martire di Formigine  
"La San Nicola" di Castelfranco Emilia  
Volontaria "Pro Rocca" di Roccapelago  
"Italia nostra" di Zocca

## *Con il contributo della*

Regione Emilia Romagna  
Comunità Montana del Frignano

## *Direzione artistica*

Associazione Amici dell'Organo "Johann Sebastian Bach" - Modena

## *Coordinamento:*

Luigi Benedetti, Lairetta Longagnani

## *Organizzazione:*

Stefano Manfredini, Claudio Pellini, Stefano Pellini, Paolo Santini, Patrizia Turrini

*Testi delle chiese a cura di Graziella Martinelli Braglia*

Le notizie storiche sugli organi sono desunte dal volume "Antichi Organi Italiani - La Provincia di Modena", di Carlo Giovannini e Paolo Tollari, ed. Franco Cosimo Panini, mentre le notazioni tecniche sono state rilevate ed elaborate da Stefano Pellini

## *Per informazioni:*

tel.059 209510 cultura@provincia.modena.it - 3470338196 - ass.bach@libero.it